152. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Mozione:		
Poli Bortone	1-00093	7101
Risoluzioni in Commissione:		
Muzio	7-00259	7102
Battafarano	7-00260	7102
Mammola	7-00261	7103
Interpellanze:		
Nappi	2-00424	7104
Leoni Orsenigo	2-00425	7104
Tanzilli	2-00426	7104
Interrogazioni a risposta orale:		
Di Muccio	3-00477	7107
Marino Giovanni	3-00478	7107
Nardone	3-00479	7107
Barra	3-00480	7108
Gasparri	3-00481	7109
Gasparri	3-00482	7109
Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Anedda	5-00931	7110
Valpiana	5-00932	7110
Cocci	5-00933	7111
Boffardi	5-00934	7111
Viviani	5-00935	7112
Scanu	5-00936	7112
Canesi	5-00937	7113
Canesi	5-00938	7113
Muzio	5-00939	7114
Cuscunà	5-00940	7114
Cuscunà	5-00941	7115
Boghetta	5-00942	7115
Miccichè	5-00943	7117
Muzio	5-00944	7117
Interrogazioni a risposta scritta:		
Diliberto	4-08375	7119
de Ghislanzoni Cardoli	4-08376	7119
Corleone	4-08377	7119
Storace	4-08378	7121
Aloi	4-08379	7121
Aloi	4-08380	7121
Petrelli	4-08381	7121
Petrelli	4-08382	7122
Rizzo Antonio	4-08383	7122
Rizzo Antonio	4-08384	7122
Pezzoli	4-08385	7123
Anedda	4-08386	7124
Mastrangelo	4-08387	7124

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.
Pampo	4-08388	7125
Pampo	4-08389	7125
Pampo	4-08390	7126
Mariano	4-08391	7126
Mariano	4-08392	7126
Bonfietti	4-08393	7126
Garra	4-08394	7126
Garra	4-08395	7127
Crimi	4-08396	7127
Gori	4-08397	7128
Rotondi	4-08398	7129
Valpiana	4-08399	7130
Mammola	4-08400	7130
Carli	4-08401	7130
Carli	4-08402	7131
Scozzari	4-08403	7132
Rubino	4-08404	7132
Calvi	4-08405	7133
Zen	4-08406	7133
Porta	4-08407	7133
Navarra	4-08408	7134
Navarra	4-08409	7134
Rotundo	4-08410	7135
Lodolo D'Oria	4-08411	7136
Mignone	4-08412	7137
Stanisci	4-08413	7137
Bellei Trenti	4-08414	7138
Dorigo	4-08415	7139
Boffardi	4-08416	7141
Nespoli	4-08417	7141
Nespoli	4-08418	7141
Magrone	4-08419	7142
Gubert	4-08420	7143
Gubert	4-08421	7143
Brunetti	4-08422	7144
Reale	4-08423	7145
Caruso Enzo	4-08424	7146
Sigona	4-08425	7147
Scotto di Luzio	4-08426	7147
Saia	4-08427	7148
Saia	4-08428	7148
Saia	4-08429	7149
Saia	4-08430	7149
Saia	4-08431	7149
Zen	4-08432	7150
Gambale	4-08433	7150
Muzio	4-08434	7151
Bracci Marinai	4-08435	7151
Vigevano	4-08436	7152
Biricotti	4-08437	7153
Schettino	4-08438	7154
Schettino	4-08439	7154
Malvestito	4-08440	7155
Aloi	4-08441	7157
Pecoraro Scanio	4-08442	7158
Gambale	4-08443	7158
Pasetto	4-08444	7159
Pezzoli	4-08445	7160
Cardiello	4-08446	7160
Fiori	4-08447	7161
Scanu	4-08448	7161
Parlato	4-08449	7162
Calzolaio	4-08450	7162

MOZIONE

La Camera,

considerato che il Consiglio dell'UE in data 2 giugno 1994 ha assunto una importante risoluzione relativa alla promozione della parità di opportunità per uomini e donne tramite l'azione dei Fondi strutturali europei e che nella risoluzione stessa è contenuto l'invito agli Stati membri:

a contribuire affinché la promozione del principio della parità di opportunità per uomini e donne sul mercato del lavoro sia preso in debito conto nelle azioni finanziate congiuntamente dai Fondi strutturali europei, in particolare dal Fondo sociale europeo;

a contribuire affinché siano prese misure appropriate a sostegno della promozione della parità di opportuntià per uomini e donne sul mercato del lavoro nelle azioni finanziate congiuntamente dai Fondi strutturali europei, in modo che le donne possano beneficiare dei vantaggi previsti al pari degli uomini;

a contribuire affinché siano previste azioni specifiche per le donne, che si avvalgano di dotazioni finanziarie appropriate, intese a migliorare la posizione delle donne, e a promuovere, a livello locale, regionale, nazionale e transnazionale, la partià delle opportunità per uomini e donne in tutti settori dell'attività economica e in tutti i campi legati direttamente o indirettamente al mercato del lavoro, appoggiandosi segnatamente sull'« *acquis* » dell'iniziativa comunitaria NOW;

a sensibilizzare, mobilitare ed incoraggiare con ogni mezzo appropriato le istanze competenti e le parti economiche e sociali, ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1 del regolamento (CEE) n. 2052/88, affinché nelle azioni cofinanziate dai Fondi strutturali europei sia presa pienamente in considerazione la dimensione della parità delle opportunità per uomini e donne;

a precisare e diffondere, con ogni mezzo appropriato, le misure di promozione della parità delle opportunità per uomini e donne mediante l'azione dei Fondi strutturali europei;

a contribuire affinché sia garantita l'attuazione del presente punto nell'ambito delle attuali strutture nazionali di controllo e di valutazione;

che è altresì contenuto l'invito alla Commissione:

a proseguire gli sforzi per realizzare la politica di promozione della parità delle opportunità per uomini e donne mediante l'azione dei Fondi strutturali europei segnatamente dal Fondo sociale europeo e delle iniziative comunitarie;

ad agevolare la realizzazione di tale politica mediante l'assistenza tecnica, in particolare nel quadro del principio del partenariato;

ad adottare ogni misura appropriata per la promozione di detta politica;

a tener conto degli obiettivi esposti al punto 6 nell'attuare iniziative comunitarie,

impegna il Governo

ad assumere iniziative concrete perché l'associazionismo femminile sia agevolato nell'accesso alla formazione dei Fondi strutturali europei ed in particolare del Fondo sociale europeo e delle iniziative comunitarie;

in particolare impegna il Governo

ad esaminare la possibilità di riservare un minimo del 20 per cento dei fondi disponibili all'associazionismo ed alla imprenditoria femminile.

(1-00093) « Poli Bortone, Bracci Marinai, Marino Buccellato, Mussolini, Napoli, Salvo, Aprea, Bassi Lagostena, Burani Procaccini, Cabrini, Cavanna Scirea, Li Calzi, Maiolo, Martinelli, Matranga, Parenti, Pinto, Prestigiacomo, Fumagalli Carulli, Benetto Ravetto, Cavallini, Marin ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

premesso che:

le attività produttive colpite dagli eventi alluvionali della prima decade del mese di novembre 1994 a tutt'oggi non hanno ancora riscontrato gli effetti delle provvidenze di cui alla legge 16 febbraio 1995, n. 35;

si sono determinate e si continuano a determinare situazioni di caduta dei consumi e di cadute del mercato per molte imprese tali da pregiudicare la stessa tenuta socio-economica delle province colpite dall'alluvione;

se non vengono prorogati i termini e rateizzato il pagamento dei tributi molte delle attività produttive già penalizzate in ordine ai danni dell'alluvione sconteranno un'ulteriore drammatizzazione per la tenuta delle stesse imprese industriali, artigiane e dei pubblici esercizi,

impegna il Governo

a porre allo studio un provvedimento volto a prorogare le scadenze fiscali e previdenziali di cui agli articoli 6 e 7 della legge 21 gennaio 1995, n. 22, fino al 31 dicembre 1995.

(7-00259) « Muzio, Oreste Rossi, Malvezzi, Pistone ».

La XI Commissione,

premesso che:

vi sono state difficoltà nel dare attuazione a quanto disposto dal decreto 30 giugno 1994 del Ministero del lavoro, attuativo della legge n. 537 del 24 dicembre 1993 che dispone la realizzazione da parte degli enti previdenziali di programmi di dismissione di quote del patrimonio abitativo;

tali difficoltà sono state segnalate dagli stessi enti previdenziali nel corso di una specifica audizione della Commissione parlamentare e che le stesse sono attribuibili alle prescrizioni contenute nel citato decreto;

più in generale, si è diffuso uno stato di profonda preoccupazione fra gli inquilini degli alloggi dei suddetti enti e che di questa preoccupazione si sono resi interpreti a più riprese forze sociali e gruppi parlamentari;

la vendita di questo patrimonio va realizzata ricercando un accettabile punto di equilibrio fra gli interessi degli inquilini coinvolti e il più generale interesse collettivo teso ad attribuire il giusto valore al patrimonio immobiliare degli enti previdenziali;

impegna il Governo:

a porre allo studio una modifica del suddetto decreto rendendolo coerente con quanto disposto dalla stessa legge n. 537 del 1993 che richiamava l'esigenza di confermare i programmi di dismissione alla normativa vigente in materia di alienazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, normativa realizzata con l'approvazione della legge n. 560 del 24 dicembre 1993;

a rivedere il decreto tenendo conto delle seguenti condizioni:

a) una elevazione delle soglie di diritto che costituiscono il limite entro il quale può continuare la locazione, conformandole a quanto prevede la citata legge n. 560 del 1993;

b) l'esclusione di mobilità forzose nei confronti di inquilini per i quali permane il rapporto di locazione;

c) la determinazione di condizioni di pagamento e di accesso al credito agevolato che consentano effettivamente l'acquisto;

d) la determinazione dei prezzi di vendita sulla base di criteri analoghi a quelli disposti dalla citata legge n. 560 del 1993;

a porre allo studio idonei provvedimenti che consentano un utilizzo socialmente utile dei ricavi delle vendite, anche disponendo la riutilizzazione nel settore abitativo.

(7-00260) « Battafarano, Magri, Widmann, Di Rosa, Cocci, Calabretta Manzara, Jervolino Russo, Prestigiacomo, Zagatti, Innocenti, Superchi ».

La IX Commissione,

premesso che:

sono da tempo scaduti i termini previsti dalla legge per la presentazione al Parlamento del contratto di programma delle Ferrovie dello Stato SpA per l'anno 1995;

sul documento in questione il CIPE ha espresso fin dal gennaio scorso parere favorevole deliberando nel contempo che il Ministro dei trasporti e della navigazione provvedesse a trasmettere lo schema di contratto di programma alle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

ogni ripensamento o rinvio su tale documento, oltre ad apparire tardivi, costituiscono di fatto una sconfessione politica delle decisioni assunte dal Ministro del tesoro *pro tempore*, oggi Presidente del Consiglio dei ministri;

impegna il Governo

a presentare al più presto possibile il contratto di programma in Parlamento non solo per adempiere ad un obbligo ma anche per chiarire quali siano i reali programmi di potenziamento della rete ferroviaria italiana e se tali programmi siano in linea con gli indirizzi del Parlamento che da tempo ha indicato nel rilancio del trasporto su ferro l'unica via possibile per giungere alla diversificazione delle modalità di trasporto delle merci;

a bloccare i lavori di potenziamento ed ampliamento della rete ferroviaria italiana almeno sino a quando il contratto di programma, nel quale sono indicati i nuovi obiettivi ed orientamenti del Governo in materia di politica ferroviaria, non sia stato trasmesso al Parlamento; in merito infatti si osserva che qualora la nuova versione del contratto di programma delle Ferrovie dello Stato dovesse discostarsi in modo considerevole dalla precedente, esisterebbe il concreto rischio che ogni decisione in materia di potenziamento delle ferrovie venisse sconfessata dai mutati atteggiamenti del Governo.

(7-00261) « Mammola, Micciché ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

gli organi di informazione hanno dato notizia della richiesta avanzata da Mediobanca, Comit, Credit, Banca di Roma all'IRI per l'acquisizione del 61 per cento del pacchetto azionario della STET;

contravvenendo ad una esplicita deliberazione del Senato si procede nel processo di privatizzazione della STET al di fuori di qualsiasi indirizzo organico e strategico sull'assetto delle telecomunicazioni definita dal Parlamento;

tutto ciò espone l'intero paese a vedere concentrate la proprietà e la gestione di un bene pubblico essenziale e di primario interesse nazionale in pochissime mani italiane ed estere configurando una nuova ed ancor più pericolosa situazione di monopolio –:

se non ritenga urgente presentare in Parlamento il quadro di indirizzi strategici per l'assetto delle telecomunicazioni entro cui prevedere anche un piano specifico di investimenti e se non ritenga quindi in ogni caso necessario sospendere il processo di privatizzazione aperto che entra in contraddizione con una simile prospettiva.

(2-00424) « Nappi, Vignali, Garavini, Commisso, Giulietti, Giannotti, Paissan, Stampa, Calzolaio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

il comportamento della RAI-TV sulla delicatissima materia dei quattro *referendum* relativi all'emittenza radiotelevisiva configura la fattispecie della quotidiana violazione della *par condicio*, ad esclusivo e costante favore delle forze e dei gruppi politici contrari ai *referendum* proposti;

tale comportamento è stato più volte denunziato a tutte le competenti autorità dai comitati promotori di detti *referendum* – organi costituzionalmente rilevanti – e dal comitato interparlamentare per la libertà di informazione, cui hanno aderito oltre 300 parlamentari –:

se il Governo non intenda denunciare la concessione-convenzione che lo Stato ha stipulato con la RAI-TV avente ad oggetto un « servizio pubblico », per evidente inadempimento degli obblighi contrattualmente assunti dalla stessa, segnatamente nella materia dei *referendum* sull'emittenza radiotelevisiva in cui la RAI-TV è parte direttamente interessata, con gravissima violazione dell'interesse diffuso del milione di cittadini sottoscrittori dei *referendum*, oltre che delle norme di legge che impongono la *par condicio* nel servizio pubblico radiotelevisivo.

(2-00425) « Leoni Orsenigo, Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere – premesso che:

in data 8 gennaio 1995 è comparso un articolo su *Il Giornale* in cui si descrivevano una serie di intercettazioni telefoniche che il noto collaboratore Di Maggio Baldassare a far data dal maggio 1993 intratteneva attraverso il proprio cellulare con un suo « amico » di S. Giuseppe Jato Reda Francesco, poi rapito presso la propria abitazione e scomparso nell'agosto 1994;

il contenuto assai inquietante delle telefonate, l'anomalia di un « pentito col telefonino » libero di muoversi a piacimento appena quattro mesi dopo il suo arresto dava la stura alla presentazione di una interrogazione a firma dei deputati Fragalà, Maiolo, Broglia e altri;

di detta interrogazione gli organi di stampa davano ampia notizia già il 10 gennaio 1995;

dopo tempo il deputato Fragalà, avendo ricevuto presso la Camera copia del fascicolo delle dette intercettazioni lo inviava in data 1° febbraio 1995 al Presidente della Commissione antimafia e ai Ministri dell'interno e di giustizia per verificarne l'autenticità e il contenuto;

delle descritte intercettazioni, delle descritte notizie di stampa, dell'interrogazione parlamentare e dell'invio del fascicolo alla Commissione e ai Ministri nessuno diede mostra di avvedersi fino all'udienza del processo Andreotti del 17 febbraio 1995;

da quel momento la procura di Palermo cominciò a fornire alla stampa una serie di versioni contraddittorie sul *dossier* Di Maggio definendolo prima falso, poi manipolato, ancora extrapolato e, infine, non manipolato ma frutto di un tentativo di depistaggio per delegittimare i « pentiti » e gli stessi magistrati della procura dato che quelle tra il Di Maggio e il Reda erano soltanto « chiacchiere tra vecchi amici »;

in data 23 febbraio 1995, la procura di Palermo affidava all'agenzia Ansa il contenuto di una propria memoria che sarebbe stata l'indomani depositata nel processo Andreotti con cui si attaccava pesantemente il deputato Fragalà con allusioni, insinuazioni e una grave censura al suo libero eserizio del mandato parlamentare, tanto da affermare che la illecita divulgazione del dossier aveva messo a rischio la vita dei familiari del Reda, di numerose altre persone e determinato il mancato arresto del pericoloso latitante Giovanni Brusca;

argomentazioni dello stesso segno il Procuratore Aggiunto di Palermo dottor Guido Lo Forte affidava a sue interviste pubblicate il 26 febbraio 1995, sui quotidiani *La Repubblica* e *l'Unità;*

ancora il procuratore della Repubblica di Palermo, nel corso di una conferenza stampa svoltasi all'interno del palazzo di giustizia in data 7 marzo 1995, sottoponeva ad un ulteriore grave attacco il deputato Fragalà affermando che la sua iniziativa aveva profili di « illeicità e irresponsabilità » e che avrebbe facilitato una « opera di depistaggio »;

è necessario che su questa ennesima inquietante vicenda, inerente da una parte il tema della gestione e della protezione dei collaboratori di giustizia e dall'altra le perogative e la libertà del mandato parlamentare, il Governo fornisca risposte concrete, chiare, trasparenti, utili a diradare i polveroni e le nebbie che già sono stati sollevati fino al tentativo di delegittimare la corretta iniziativa parlamentare di un deputato e di insinuare che tale ortodosso comportamento istituzionale abbia potuto favorire criminali o latitanti, o addirittura determinato lo scatenarsi di nuovi fatti di sangue;

le risposte del Governo su quanto richiesto dovranno diradare ogni dubbio che su questi temi si abbia paura della verità o da parte di alcuno si ritenga di essere al di sopra anche della legge –:

perché dall'8 gennaio 1995 quando la notizia delle intercettazioni telefoniche tra il Di Maggio e il Reda cominciò ad essere, con dovizia di particolari, pubblicata dalla stampa la procura di Palermo non intervenne per chiarire, per smentire o per allertare;

perché nessuno si mosse di fronte alla interrogazione parlamentare e all'invio del *dossier* agli organi istituzionalmente competenti a conoscere e a valutare la vicenda;

perché se le conversazioni tra il Di Maggio e il Reda erano semplici « chiacchiere tra amici » il loro contenuto è così allusivo, gergale denso di messaggi, avvertimenti e comunicazioni di chiaro stampo mafioso;

se, invece, il Di Maggio venne usato dagli inquirenti come agente provocatore e il Reda come inconsapevole informatore allo scopo di stanare i latitanti, perché il Reda non venne adeguatamente protetto in modo da evitargli che un commando di rapitori lo prelevasse nell'agosto 1994 fin presso la propria abitazione;

perché i familiari del Reda sono stati sottoposti a protezione solo adesso e non fin dall'agosto 1994 dopo il rapimento del loro congiunto;

perché era il Di Maggio a rivelare al Reda una serie di notizie investigative certamente riservate e non al contrario il Reda a fornire indicazioni al Di Maggio;

se il Di Maggio conversava con il Reda alla presenza degli inquirenti, perché le sue conversazioni telefoniche vennero intercettate dai carabinieri di Monreale;

come faceva il Di Maggio già nel maggio e giugno 1993 conversare liberamente anche di argomenti delicati col Reda se in tale periodo il collaboratore era ancora detenuto;

perché il Di Maggio metteva in guardia il Reda dal pericolo di intercettazioni telefoniche se le telefonate tra i due avevano scopi leciti;

perché la moglie del Reda, dopo la scomparsa del marito si affidò soltanto all'intervento riservato del Di Maggio, negando qualsiasi collaborazione ai carabinieri;

perché secondo la procura di Palermo l'emergere delle intercettazioni telefoniche ha impedito la cattura di pericolosi latitanti quando le dette telefonate sono vecchie di due anni e il Reda è scomparso da oltre sei mesi;

perché, infine, la procura di Palermo non ha ancora risposto alla Commissione parlamentare antimafia inviando la copia autentica del fascicolo delle intercettazioni al fine di verificarne l'autenticità e chiarire ogni dubbio sulla vicenda.

(2-00426) « Tanzilli, Podestà, Bertucci, Carlesimo, Garra, Valducci, Broglia, Cardiello, Colucci, Spagnoletti-Zeuli, Pilo, Mariano, Fumagalli Carulli, Sigona, Palumbo, Rosso, Mastrangeli, Caccavale, Scarpa, Agostinacchio, Tringali, Di Muccio, Matacena, Mele, Neri, Taradash, Calderisi, Stajano, Milio, Salvo, Biondi, Rastrelli, Lo Porto, Azzano Cantarutti ».

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DI MUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

in una intervista rilasciata a *Panorama* (6 marzo 1995, n. 9) il prefetto Riccardo Malpica, *ex* Capo del SISDE, ha dichiarato: « fu ancora il SISDE a scoprire, al di là di ogni ragionevole dubbio, l'intellettuale che aveva ispirato, e forse anche scritto di suo pugno, molti programmi politici delle BR »; « il nome non lo voglio fare. Dico soltanto che non appena ne fummo certi consegnai il rapporto a Parisi »; « lui mi disse di averlo passato alla magistratura e nulla più »; « si tratta di un noto professore universitario di estrazione marxista »; « il rapporto è negli archivi del SISDE a meno che, data la delicatezza della cosa, sia stato distrutto »;

esisterebbero dunque due copie del rapporto in questione, una consegnata alla magistratura, l'altra negli archivi del SISDE;

il « cattivo maestro » è vivente e percepisce uno stipendio a carico dello Stato;

il « cattivo maestro » potrebbe avere responsabilità penali nelle vicende di terrorismo –:

chi sia la persona individuata dal SISDE, quale ruolo effettivo abbia svolto in vicende terroristiche, se sia stato processato o condannato, se sia ancora dipendente pubblico, perché eventualmente continui a mantenere una cattedra universitaria, perché sia rimasto così a lungo sconosciuto, chi e perché abbia tenuto segreto e comunque coperto un fatto del genere. (3-00477)

GIOVANNI MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso:

che in Agrigento continuano a verificarsi gravi atti intimidatori nei confronti di pubblici amministratori;

che, in particolare, domenica scorsa 5 c.m., secondo quanto appreso dalla stampa, il Sindaco della Città dottor Calogero Sodano è stato oggetto di minacce di morte mediante telefonate anonime;

che ciò non può non turbare il sereno svolgimento dell'attività amministrativa creando allarme e preoccupazione –:

se e quali iniziative il Ministro dell'interno abbia preso o intenda prendere per ristabilire nella Città dei Templi un clima di serenità e per assicurare condizioni di tranquillità ai pubblici amministratori. (3-00478)

NARDONE, GIARDIELLO, DE SIMONE, TATTARINI, BONITO, DI STASI, DI CAPUA, OLIVERIO, SITRA, SALES, SORIERO, STANISCI e ROTUNDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

per il secondo giorno consecutivo si sono registrate manifestazioni di coltivatori imprenditori e lavoratori agricoli della Piana del Sele, con particolare acutezza e tensione a Battipaglia, dove si sono avuti anche incidenti gravi fra manifestanti e forze dell'ordine con feriti e danneggiamenti dei mezzi meccanici;

i coltivatori, gli imprenditori agricoli della Piana del Sele manifestano il disagio e la preoccupazione legittima per le condizioni di crisi gravissima del settore agricolo che mette a rischio redditi, lavoro, prospettiva per un futuro certo di questa terra;

contestano il peso della politica agricola comune, i rischi connessi con l'attuazione degli accordi GATT, l'assenza di misure di sostegno del Governo nazionale, i ritardi nella definizione della poliennale di spesa, il progressivo aumento dei costi

di produzione che per il Mezzogiorno subisce una più forte penalizzazione;

la tensione è destinata a non calare ed è prevedibile che invece possa drammaticamente estendersi a tutto il Mezzogiorno;

la causa scatenante di tutto questo è stata la notifica da parte dello SCAU dell'ammontare della prima rata dei versamenti del debito pregresso, in scadenza al 31 marzo prossimo venturo, calcolato in osservanza della legge finanziaria 1995 su un quinto dell'intero dovuto e non su un ventesimo come per le rate successive;

un ammontare calcolato altresì erroneamente, con grave responsabilità dello SCAU, senza provvedere ad eliminare gli effetti positivi conseguenti all'applicazione della legge n. 590 sulle calamità naturali;

a questa notifica non è fra l'altro possibile per gli interessati interporre ricorso sospensivo;

la preoccupazione è ancora più forte poiché a luglio entreranno in vigore le nuove norme della legge n. 375 del 1993, che produrranno in alcuni casi aumenti fino al 200 per cento;

i manifestanti e tutto il settore agricolo del Mezzogiorno rivendicano giustamente, un intervento responsabile del Governo poiché la questione sociale che sottende a questa situazione non può essere lasciata solo alla gestione delle forze dell'ordine –:

se non intenda, pertanto con assoluta urgenza assumere immediati provvedimenti finalizzati a:

impegnare lo SCAU al ricalcolo del valore delle quote da pagare;

slittare la data di scadenza della prima rata dal 31 marzo prossimo venturo al 31 dicembre 1995;

omogeneizzare tutte le rate al valore di un ventesimo;

a porre allo studio una riforma alla legge n. 375 del 1993, al fine di riallineare i valori degli oneri sociali ai livelli medi europei. (3-00479)

BARRA, CARDIELLO, COLUCCI, AGOSTINACCHIO, PATARINO, SPAGNOLETTI-ZEULI, TASCONE, MARIANO, PAMPO, VENEZIA, MICCICHÈ, PRESTIGIACOMO, STORNELLO, LANDOLFI, CUSCUNÀ e MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, delle risorse agricole, alimentari e forestali, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

in data 8 marzo 1995 in molte zone del Mezzogiorno d'Italia si sono tenute manifestazioni degli agricoltori che protestavano per l'indifferenza del Governo verso le gravi difficoltà in cui versa il settore e soprattutto sulla impossibilità di adempiere, nell'attuale contesto di crisi che si trascina da anni, ai versamenti connessi con il condono previdenziale e con i pagamenti correnti dei contributi agricoli unificati;

nel corso della manifestazione tenutasi in Piana del Sele (Salerno) si sono verificati incidenti, mentre momenti di grande tensione sono stati registrati nell'area del Metapontino (Matera);

contemporaneamente nelle Puglie, Calabria e Sicilia le rappresentanze di categoria hanno presentato alle competenti prefetture appositi esposti con i quali, denunciando la situazione, hanno preavvertito iniziative e fermenti similari;

il tutto è conseguenza della macroscopica miopia con cui è stato affrontato il grave e delicatissimo problema della questione agricola con una pesantissima e penalizzante ricaduta sulla economia generale delle zone interessate, con effetti drammatici anche sugli altri settori produttivi;

la diffusa marginalità delle imprese agricole dovute alla continua caduta dei prezzi dei prodotti a causa degli effetti recessivi e dei vincoli produttivi determinati dalla nuova politica agricola comuni-

taria e dal preoccupante andamento degli accordi GATT, nonché all'aumento esponenziale dei costi di produzione, aggravato dalle ripetute calamità naturali verificatesi nell'ultimo decennio, rende impossibile fronteggiare gli oneri di pagamenti relativi al condono ed ai contributi agricoli unificati;

l'indebitamento del settore aggrava la crisi rendendo impossibile il suo adeguamento al *trend* europeo ed alla concorrenza dei produttori comunitari rispetto a quelli nazionali;

il sistema bancario sta attivando la procedura per la riscossione coattiva dei propri crediti, al pari degli istituti previdenziali;

occorrono interventi urgenti al fine di evitare che le prossime scadenze dei pagamenti costituiscano la premessa per la cessazione dell'attività di migliaia di aziende con incalcolabili conseguenze sui livelli occupazionali e sull'economia generale –:

quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per fronteggiare la situazione suesposta;

quali siano i motivi del mancato intervento che avrebbe prevenuto ed evitato gli incresciosi avvenimenti;

quali siano i criteri ai quali ci si è attenuti nel momento in cui è stato disposto l'intervento della forza pubblica. (3-00480)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

negli ultimi giorni in Sicilia si sono verificati gravi episodi di violenza –:

quali valutazioni esprima il Governo sulla drammatica e preoccupante esplosione di violenza di stampo mafioso in Sicilia. (3-00481)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le valutazioni del Governo sul comportamento del sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, in riferimento alla vicenda di Terrasini e le valutazioni sul tragico suicidio del maresciallo Lombardo. (3-00482)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ANEDDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

diverse sezioni dell'Associazione nazionale magistrati e le Associazioni forensi hanno affermato che il sistema della video-registrazione per la verbalizzazione dei dibattimenti è inutilmente costoso, non pratico, non funzionale soprattutto in raffronto alla verbalizzazione per mezzo della stenotipia –:

1) se risponda al vero che:

a) il Ministero, nonostante tali pareri, ha stipulato contratti con la società Philips per la fornitura dei sistemi di video registrazione dei dibattimenti per il costo di lire 120 milioni ad aula;

b) il contratto prevede a carico della Philips il costo di gestione e manutenzione degli impianti per le prime 100 udienze sperimentali, mentre successivamente tali costi saranno a carico del Ministero;

c) dopo il periodo sperimentale la gestione e la manutenzione dei sistemi di video-registrazione saranno affidate alla società Olivetti od a Cooperative – che, come affermato da diversi organi di stampa – farebbero « capo alla Olivetti »;

d) in sostanza quindi la Philips, nonostante l'infelice esperienza delle apparecchiature per registrazione e registrazione, assolutamente non funzionanti, di cui sono dotati i tribunali) venderebbe i sistemi di video-registrazione, mentre, la Olivetti, per mezzo delle Cooperative il materiale d'uso;

e) sono altresì previsti i costi per la trascrizione delle video-cassette VHS ai fini di un'agevole consultazione, nonché, pur sempre, i costi della registrazione e trascrizione tramite stenotipia;

f) molti tribunali e tutte le preture (per quanto consta all'interrogante) sono privi anche del sistema di registrazione e mezzo della stenotipia ed i verbali dei dibattimenti sono redatti in forma riassuntiva;

2) per quali motivi il Ministero, in contrasto con i pareri sopra indicati e nonostante le ridotte risorse di bilancio, abbia stipulato i contratti per la fornitura delle apparecchiature di video-registrazione;

3) con quali modalità si sia pervenuti all'aggiudicazione della fornitura, quali ditte siano state interpellate, quali le diverse offerte pervenute, e quali i motivi che abbiano indotto alla scelta in favore della Philips e della Olivetti;

4) se ed entro quale tempo intenda il Ministero autorizzare tutti gli uffici giudiziari, fornendo i mezzi e le necessarie risorse, ad avvalersi della stenotipia per la redazione dei verbali del dibattimento e quali sedi giudiziarie ancora non utilizzino tale sistema;

5) se intenda il Ministero autorizzare la revisione ed eventualmente la sostituzione delle apparecchiature di amplificazione e registrazioni attualmente esistenti e per la maggior parte non funzionanti.

(5-00931)

VALPIANA, LENTI, DORIGO, SCIACCA e SCOTTO di LUZIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

a seguito di un omicidio avvenuto nella zona di San Bonifacio (VR), le forze di polizia dell'ordine avrebbero scoperto che all'origine del delitto vi sarebbe stato un traffico di materiale radioattivo proveniente dai paesi dell'Est;

sarebbe stato abbandonato nel fiume Adige un contenitore di materiale radioattivo con all'interno 4 grammi di plutonio il cui tempo di dimezzamento è pari a 24 mila anni;

dall'Adige prelevano l'acqua quasi tutti gli acquedotti del basso Veneto, in particolare quasi tutta la provincia di Rovigo e parte della provincia di Padova;

il materiale eventualmente sversato in Adige ha un'altissima pericolosità sanitaria;

è indispensabile avviare un'azione di monitoraggio su tutta l'asta dell'Adige provvedendo nel contempo ad informare la popolazione sugli eventuali rischi per la salute, e sulle misure più opportune da adottare sulla circostanza –:

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa e se corrispondano al vero;

quali azioni intenda intraprendere per scongiurare pericoli per la salute pubblica;

quali azioni siano state avviate per la ricerca del pericolosissimo materiale;

quali interventi siano stati attivati dalle Prefetture interessate. (5-00932)

COCCI e BOGHETTA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

il regolamento comunitario 1626/94 istituisce le misure tecniche per la conservazione delle risorse nel Mediterraneo fissando le dimensioni minime delle maglie delle reti da pesca da traino in 40 mm;

lo stesso regolamento, all'allegato IV, fissa le taglie minime delle specie pescabili prevedendo in particolare, per il nasello (merluccius merluccius), per la triglia (mullus spp) per la sogliola (solea vulgaris), per il pagello (pagellus spp) rispettivamente in 20 cm, 11 cm, 20 cm, 12 cm;

gli strumenti imposti, nei mari italiani risultano inidonei alla cattura delle taglie minime commerciabili;

il regolamento di fatto imporrebbe di rigettare in mare il 50 per cento del prodotto pescato perché sotto misura, ma comunque morto a causa della compressione subita durante la permanenza nella rete;

per salvaguardare il proprio reddito, ovvero per mantenere costante il valore delle catture, i pescatori si troverebbero costretti a raddoppiare lo sforzo di pesca attraverso un aumento delle ore di pesca, andando di fatto nella direzione opposta a quella voluta dal regolamento 1626/94, che ha per obiettivo la tutela delle risorse –:

cosa intenda fare per dare una risposta tempestiva e rassicurante alla categoria che a causa del regolamento 1626/94 sta subendo gravi danni economici che vanno ad aggiungersi a quelli procurati dai tagli della legge finanziaria e dall'aumento dell'IVA su tutti i prodotti ittici;

se intenda adottare provvedimenti volti a consentire l'inserimento dell'ordine del giorno del consiglio dei ministri pesca UE convocato per i giorni 6-7 aprile 1995. (5-00933)

BOFFARDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

l'Associazione umanitaria interSOS ha sottoposto all'attenzione del Ministero alcune considerazioni sull'esigenza di salvaguardare la presenza dei Volontari in Somalia malgrado la crisi in corso;

le proposte che questa Associazione formula derivano da una lunga esperienza e rispondono pienamente all'esigenza di non abbandonare ogni possibilità di dialogo e di prospettiva per le popolazioni interessate;

le problematiche espresse e i provvedimenti suggeriti possono interessare in generale situazioni analoghe in altri Paesi per cui richiedono un intervento coordinato del Governo italiano –:

quali iniziative si intendano adottare in relazione alle considerazioni e alle proposte formulate da interSOS. (5-00934)

VIVIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

nel corrente anno scolastico 1994/95 veniva inoltrata al comune di Orbetello la richiesta – debitamente approvata dagli organi collegiali dell'Istituto Professionale per il Commercio di Orbetello – di introdurre nel predetto istituto il nuovo corso per il conseguimento delle qualifiche di addetti alle attività alberghiere, in considerazione delle caratteristiche proprie del bacino di utenza e della sussistenza di un vincolo stretto tra economia a vocazione prevalentemente turistica e preparazione professionale;

il comune di Orbetello inoltrava al Provveditorato agli studi di Grosseto, entro il termine previsto del 15 novembre 1994, la domanda formulata dall'Istituto Professionale per il Commercio di Orbetello corredandola della documentazione necessaria fra cui – in particolare – le relazioni concernenti la disponibilità dei locali accompagnate dall'impegno assunto, con apposita deliberazione di Giunta e consiliare, a sostenere i costi organizzativi determinati in 10 milioni di lire;

in epoca successiva al 15 novembre 1994 il Provveditorato agli Studi di Grosseto comunicava – fra l'altro – al comune di Orbetello – che fino a quel momento era pervenuta una sola domanda, cioè quella di Orbetello, diretta a conseguire l'introduzione dell'indirizzo alberghiero;

a riprova del contenuto della comunicazione di cui sopra, è sufficiente considerare che il Consiglio Scolastico provinciale – nella prima seduta immediatamente successiva al 15 novembre 1994 – discuteva dell'unica proposta a quel momento pervenuta e cioè quella presentata dal comune di Orbetello;

il territorio del comune di Orbetello è al centro di un vasto comprensorio a vocazione squisitamente turistica (Monte Argentario, Isola del Giglio, Saturnia, Sorano Manciano, Magliano in Toscana, Pitigliano, Scansano, ecc.) e facilmente raggiungibile anche da zone dell'alto Lazio come Montalto di Castro e Tarquinia;

inopinatamente, agli inizi del febbraio scorso, compariva sulla cronaca di Grosseto del quotidiano *Il Tirreno* un articolo nel quale veniva riportata la notizia secondo cui il nuovo corso alberghiero per il prossimo anno scolastico sarebbe stato aperto a Marina di Grosseto sotto la direzione dell'Istituto Professionale per il Commercio di Grosseto –:

se le notizie di stampa circa la istituzione in Marina di Grosseto di una Sezione dell'Istituto Professionale per il Commercio di Grosseto presso la quale sarebbe stato aperto fin dal prossimo anno scolastico il corso alberghiero, risponda o meno al vero ed, in caso affermativo, in forza di quali meccanismi procedurali non sia stata accolta la richiesta dell'Istituto Professionale per il Commercio di Orbetello, unico ad aver presentato nei termini prescritti la richiesta per la introduzione del corso alberghiero. (5-00935)

SCANU, ZEN, CECCONI, FORMENTI, ODORIZZI, CHERIO, CANAVESE, GERARDINI, PASINATO, BARGONE, VIGNI, CALZOLAIO, ZAGATTI, GIBELLI e LEONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

la legge 4 gennaio 1994, n. 10 ha previsto l'istituzione, d'intesa con la regione Sardegna, del Parco nazionale dell'Arcipelago de La Maddalena;

ai sensi dell'articolo 5 della citata legge n. 10/1994, al Parco nazionale de La Maddalena si applica la disciplina recata dalla « legge quadro sulle aree protette » (legge 6 dicembre 1991, n. 394) e agli oneri derivanti dall'istituzione e dal funzionamento del predetto Parco si provvede con gli stanziamenti previsti dalla medesima legge n. 394/1991;

per assicurare che sia portato a compimento, nel più breve tempo possibile, il complessivo programma di valorizzazione e di tutela del sistema delle aree naturali,

previsto dalla stessa legge quadro n. 394/1991, la VIII Commissione della Camera, nella seduta del 28 settembre 1994, ha approvato una risoluzione (N. 7-00079) che impegna il Governo a dar corso ad una serie di adempimenti necessari per la corretta e completa attuazione della legge;

la predetta risoluzione impegna, tra l'altro, il Governo a verificare, entro il 31 gennaio 1995, lo stato dell'intesa relativa al Parco nazionale de La Maddalena;

la costituzione del Parco nazionale riveste una grande importanza per la valorizzazione del patrimonio naturale e paesaggistico della Sardegna –:

a quale stadio sia giunta la procedura per il perfezionamento dell'intesa relativa all'istituzione del Parco nazionale de La Maddalena;

quali iniziative intenda assumere per consentire la rapida costituzione dell'Ente-parco e il successivo, immediato avvio della sua attività;

cosa intenda fare per dotare l'Ente-parco dei mezzi e delle risorse necessarie per assicurare il più efficace svolgimento dei compiti ad esso assegnati. (5-00936)

CANESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

molti insegnanti hanno fatto regolare domanda di pensionamento ai Provveditorati agli Studi competenti entro il 28 settembre 1994, termine entro il quale, secondo la Legge 724/94, i Provveditori dovevano « accogliere » le domande di coloro che volevano rientrare nei benefici della famosa « finestra » aperta dal Governo Berlusconi;

le lettere di risposta di alcuni Provveditorati, ad esempio quello di Massa-Carrara, con la dichiarazione di accoglimento della domanda, sono arrivate agli insegnanti in questione con molto ritardo, addirittura, in certi casi, nel gennaio 1995;

entro il 31 marzo 1995, gli insegnanti dovranno revocare o confermare le domande di pensionamento senza sapere se potranno godere o meno dei benefici di cui all'articolo 13, comma 5, della Legge 724 del 1994 –:

se non intenda emanare sollecitamente una circolare esplicativa affinché siano garantiti, a tutti coloro che hanno fatto regolare domanda nei tempi previsti, i diritti di cui alla Legge 724 del 1994. (5-00937)

CANESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

nella località di Marinella di Sarzana, ha operato nel periodo estivo un ufficio postale;

nella medesima località ha operato fino al 9 gennaio 1995 un servizio di portalettere, denominato Ricevitoria, che dalle ore 8 alle ore 10 era autorizzato a ritirare dagli abitanti moduli di conto corrente e vaglia ordinari;

la soppressione di tali servizi sta arrecando e arrecherà notevoli disagi agli abitanti di Marinella di cui una buona parte sono anziani (circa 300 pensioni INPS);

Marinella conta 600 abitanti in inverno, che diventano 5.000 nei mesi estivi e dista dal più vicino ufficio postale, raggiungibile con mezzi pubblici, circa 10 chilometri;

nel comune di Sarzana, che ha 20.000 abitanti, esiste un solo ufficio postale;

si sono levate da più parti, comune di Sarzana *in primis,* legittime e giustificate lamentele circa la soppressione di questo servizio socialmente utile;

l'auspicata riorganizzazione del servizio postale nel nostro Paese non può passare attraverso l'aumento delle difficoltà per gli utenti –:

se non ritenga opportuno ripristinare la Ricevitoria a Marinella di Sarzana va-

lutando la possibilità di riaprire, almeno nei mesi estivi, l'ufficio postale. (5-00938)

MUZIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

gli eventi alluvionali del 5-6 novembre 1994 hanno provocato esondazioni che riguardano tutti i corsi d'acqua del bacino del Tanaro ed oltre a provocare ingenti danni alle cave ed alle persone, hanno portato alla luce discariche abusive localizzate all'interno degli alvei fluviali, in particolare nei comuni di Bagnasco e Garessio;

il servizio di Igiene Pubblica dell'USSL 67 il 12 dicembre 1994, durante i sopralluoghi per la quantificazione e la catalogazione dei danni provocati dall'alluvione ha rinvenuto lungo le sponde del Tanaro presso Priola rifiuti di cartone amiantifero;

conseguentemente in una ricerca più approfondita circa la provenienza di questo materiale veniva individuata la discarica di Piamgramone nel comune di Garessio che si estende su un perimetro di circa 9000 mq lungo le sponde del Tanaro, ufficialmente chiuse con l'ordinanza 23/85 del comune di Garessio del 15 novembre 1985;

sono stati rinvenuti rotoli di cartone amiantifero interi prodotti dal 1978 al 1981 presso la Bagnasco srl con sede in Bagnasco (CN);

una seconda discarica è state individuata nel perimetro aziendale della Hollingsworth-Vose già Bagnasco Srl, 20 dicembre 1994;

questo materiale cancerogeno campionato dal laboratorio di Sanità pubblica di Grugliasco (TO) è stato identificato e classificato come rifiuto speciale;

il fiume Tanaro continua a scalzare la base della discarica asportando questo cartone amiantifero e che l'esposizione agli agenti atmosferici comporta altresì una pericolosa alterazione del materiale aumentando le volatilità delle fibre così liberate –:

quali misure i ministri intendano adottare per una urgente ed indifferibile bonifica dei siti interessati a questo inquinamento considerato che l'aumento della portata d'acqua del Tanaro nella stagione primaverile potrebbe ulteriormente peggiorare la tracimazione del materiale;

quali provvedimenti urgenti intendano disporre per garantire la salute dei cittadini messa a rischio dalle pericolosità delle fibre d'amianto;

quali atti intenda promuovere per individuare le responsabilità di chi ha allocato questi rifiuti abusivamente nei siti richiamati e se esistano responsabilità da parte delle Pubblica Amministrazione in ordine ai controlli mai ottemperati;

se non intendano monitorare sia dal punto di vista ambientale che epidemiologico la presenza di fibre aereodisperse anche al fine di predisporre le misure idonee di salvaguardia della salute dei cittadini interessati. (5-00939)

CUSCUNÀ, LANDOLFI e SIMONELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

il Consiglio comunale di Piedimonte Matese (CE), con delibera n. 13 del 28 gennaio 1987, individuava in località Pesca il sito per una discarica comunale;

ad otto anni da quell'atto, il Prefetto di Napoli dottor Improta (Commissario regionale per l'emergenza rifiuti), non tenendo minimamente conto delle norme di tutela ambientale e bloccando, di fatto, tutte le iniziative volte alla riqualificazione produttiva dell'intera area, individua e ritiene idonea la cava in località Pesca per una megadiscarica a cielo aperto ad uso dei comuni Alifani;

la discarica di cui trattasi è localizzata in un'area di 30.000 metri quadrati di superficie e potrebbe raccogliere rifiuti per

120.000 abitanti, nel mentre la comunità montana del Matese conta solo 47.000 abitanti –:

quali criteri vennero adottati dal Consiglio comunale di Piedimonte Matese per ritenere idonea ad ospitare una discarica di RSU la cava sita in località Pesca;

se il Prefetto di Napoli sia a conoscenza che il sito in località Pesca è ubicato vicino alla piscina comunale, vicino al Palazzetto dello Sport, a ridosso del Mattatoio comunale oltre che attiguo agli agglomerati urbani ad alta intensità abitativa di via Aldo Moro;

quali criteri spingano oggi il Commissario regionale per l'emergenza rifiuti, Prefetto Improta, a diventare esecutore freddo di una delibera consiliare superata nel tempo e, quindi, a ritenere idonea senza nessuno studio d'impatto ambientale la cava Pesca di Piedimonte Matese;

se i Ministri non ritengano opportuno bloccare l'operato del Prefetto Improta prima che oltre ai danni ambientali crei turbativa al vivere civile, alle attività produttive ed all'ordine pubblico. (5-00940)

CUSCUNÀ, LANDOLFI e SIMONELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

il Prefetto di Napoli dottor Improta avvalendosi dei poteri straordinari conferitigli in materia di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, ritiene idonea a discarica di RSU, una cava tufacea sita a ridosso dell'abitato di San Felice a Cancello (Caserta);

l'individuazione dell'area è frutto di superate e superficiali considerazioni fatte dall'Ente Locale senza tener conto di nessun studio d'impatto ambientale;

vaste aree del comune di San Felice a Cancello sono a rischio igienico-sanitario per la presenza di bacini-raccolta liquami fognari a cielo aperto;

da giorni, gli abitanti della cittadina di Terra di Lavoro, protestano sacrosantemente e vigorosamente contro la sciagurata ipotesi di realizzazione di detta discarica che pare verrebbe utilizzata per la raccolta di rifiuti provenienti dall'attigua provincia di Napoli –:

quali criteri sono stati adottati per individuare l'idoneità a discarica di RSU della cava di cui trattasi;

se il Prefetto di Napoli sia a conoscenza dell'esatta situazione socio-ambientale, economica e sanitaria dell'area del comune di San Felice a Cancello;

cosa spinga il Prefetto Improta a diventare freddo esecutore di iniziative che nel decongestionare la provincia di Napoli, condannano Terra di Lavoro a diventare lo sversatoio per tutti quei danni realizzati da anni di incuria e di cattiva gestione del territorio, da parte di una Giunta regionale (DC-PDS) squalificata e sommersa da tangentopoli;

se i Ministri non ritengano di bloccare l'operato del Prefetto Improta prima che, oltre ai danni ambientali crei turbativa al vivere civile, alle attività produttive e all'ordine pubblico. (5-00941)

BOGHETTA e BELLEI TRENTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

dopo un lungo silenzio e solo a processo concluso, gli ex studenti del Salvemini hanno deciso di esprimere le loro opinioni e perplessità in relazione alla strage del 6 dicembre del 1990 nella loro scuola;

la ragione del silenzio è stata principalmente per far sì che l'attenzione dei *mass media* fosse concentrata sullo svolgimento del processo, sulla ricostruzione di quanto effettivamente avvenne quella mattina e non sulle dichiarazioni, sulle impressioni e sui commenti esterni al processo stesso;

ora invece si vuole ribadire che quello che è successo non è un fatto isolato, che riguarda poche persone costrette a risol-

vere i loro problemi e superare le difficoltà da sole, né un fatto irripetibile, ma deve coinvolgere l'intera collettività, perché ognuno di noi potrebbe, purtroppo trovarsi nella situazione di rimanere vittima di una esercitazione militare in tempo di pace. Non si pensa di essere le vittime di un caso imprevedibile o di una fatalità e proprio per questo si sente la necessità di coinvolgere tutti, dal momento che lo Stato non ci ha tutelato;

l'Avvocatura dello Stato ha accettato di difendere l'Aeronautica Militare costringendo le persone colpite sia fisicamente che psicologicamente ad affrontare un processo da sole. Ancora una volta lo Stato ha deciso di non stare dalla parte di chi è più debole, di chi quel giorno stava a scuola;

l'istituto Salvemini al processo non è stato rappresentato, perché il Ministro della Pubblica Istruzione in carica nel 1990, l'onorevole Gerardo Bianco, non ritenne opportuno sollevare alcun conflitto di competenza con il Ministro della difesa, come se la scuola non fosse anch'essa statale;

come cittadini, non si capisce perché l'Aeronautica abbia deciso di far continuare a volare il pilota Viviani e a fare svolgere a Corsini e Brega le loro funzioni dopo quello che è successo, prima dell'accertamento delle loro responsabilità e anche ora dopo la sentenza che li ha dichiarati responsabili;

non è forse vero che, un caso di incidente stradale con vittime, al conducente viene ritirata la patente fino all'accertamento delle responsabilità e a maggior ragione quando queste sono state accertate;

non sembra giusto che le regole militari, molto spesso, coinvolgano persone che non hanno niente a che fare con le gerarchie militari. Senza volere entrare nel merito di una discussione sui pro e i contro del sistema militare, sembra però inaccettabile che continuino ad esserci esercitazioni militari su zone densamente abitate. Quello che è successo il 6 dicembre a scuola, visto da un'ottica civile, pare paradossale: come può accadere che si scelga di dirigere un aereo, con gravi problemi verso una città e non verso il mare; e per di più su un aeroporto adibito a voli civili, poco conosciuto del pilota;

perché si ha l'impressione che valga di più un Aermacchi MB 326 del dopoguerra, piuttosto che il rischio di causare danni a persone –:

se l'apparato militare tenesse in maggiore considerazione la popolazione, queste esercitazioni avverrebbero con regole più chiare e più comprensibili per tutti, evitando di sottoporla a rischi inutili;

tutte le udienze hanno teso all'accertamento delle responsabilità tecnico-procedurali, alla verifica del rispetto delle norme previste dai manuali in caso di emergenza e non, come qualcuno ha dichiarato, a colpire e a mettere in luce l'elemento emozionale. Ma questo processo, purtroppo, non ha stimolato l'Aeronautica Militare a tentare una sua riforma;

per iniziare una riforma vera è necessario prendere innanzitutto coscienza delle responsabilità ora accertate e dimostrarlo prendendo atto di persona del dolore e dei danni causati cosa che purtroppo non è avvenuta né il giorno della testimonianza dei genitori e dei ragazzi coinvolti quando uno solo dei tre imputati era presente, né dopo la sentenza;

non si vorrebbe che i militari coinvolti nel processo diventassero, ora che sono state accertate le loro responsabilità, i capri espiatori della AQ, senza stimolare nessun tipo di cambiamento all'interno dell'organizzazione stessa;

la reazione dei piloti il giorno dopo la sentenza ha lasciato perplessi. La motivazione ufficiale è stata la scarsa serenità dei piloti dopo questo giudizio inaspettato che li ha fatti sentire non più tutelati professionalmente;

come si può allora sentirsi tutelati come cittadini quando il numero delle

esercitazioni militari è di circa 400 l'anno e le misure di sicurezza sono così poco efficaci;

non si sarebbe tutti più sereni, civili e militari, se le esercitazioni si svolgessero regolarmente in aree predisposte ed attrezzate come ad esempio in corridoi aerei. Il risultato di questo processo riguarda la strage del 6 dicembre 1990, ma in questi anni si sono verificati molti altri incidenti (26) dei quali nessuno parla;

gli interroganti considerano invece questa sentenza un punto di partenza per impegnarci ancora affinché quel mai è più di quattro anni fa diventi reale –:

cosa risponda il Ministro in merito a quanto esposto in premessa tenendo anche conto di quanto rilevato dagli ex studenti del Salvemini di Casalecchio di Reno. (5-00942)

MICCICHÈ e MAMMOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

sono da tempo scaduti i termini previsti dalla legge per la presentazione al Parlamento del contratto di programma delle Ferrovie dello Stato SpA per l'anno 1995;

sul documento in questione il CIPE ha espresso fin dal gennaio scorso parere favorevole deliberando nel contempo che il Ministro dei trasporti e della navigazione provvedesse a trasmettere lo schema di contratto di programma alle competenti Commissioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica;

ogni ripensamento o rinvio su tale documento, oltre ad apparire tardivi, costituiscono di fatto una sconfessione politica delle decisioni assunte dal Ministro del tesoro *pro tempore*, oggi Presidente del Consiglio dei ministri –:

quali siano i motivi per cui, disattendendo un preciso adempimento, il Ministro dei trasporti e della navigazione abbia deciso di bloccare il contratto di programma di cui il Parlamento aveva il diritto di prendere visione;

quali siano i nuovi intendimenti del Governo sulla politica ferroviaria del nostro Paese e per sapere se il ritardo nella presentazione del contratto sia da ascriversi alla volontà politica del Governo nel suo insieme, o soltanto del ministro dei trasporti, di mutare radicalmente la strategia da seguire nel rilancio del trasporto su ferro;

quali siano le reali intenzioni del Governo e se le incertezze in materia non si debbano automaticamente trasformarsi in una decisione di blocco di qualsiasi programma di ammodernamento, rilancio, ampliamento della rete ferroviaria italiana e quindi di qualsiasi lavoro, ivi compreso il programma di quadruplicamento veloce della rete, visto che, nel caso il contratto di programma stesso venisse modificato nei suoi aspetti principali e qualificanti qualsiasi opera pubblica intrapresa dalle Ferrovie verrebbe in pratica privata di una copertura legale. (5-00943)

MUZIO e PISTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

è stato emanato il decreto ministeriale 5 agosto 1994, n. I/2/2726/94, con il quale è stato revocato, con decorrenza dal giorno successivo alla data di notifica (cioè dal 10 agosto 1994), il decreto ministeriale 1/7182 del 21 dicembre 1989, con il quale era stata affidata alla CASET Spa la concessione del servizio di riscossione dei tributi e di altre entrate dello Stato e di altri enti pubblici per l'ambito « B » della provincia di Alessandria, e che detta concessione è stata conferita alla RINT Spa, con la stessa decorrenza, per il restante periodo del primo quinquennio di gestione (cioè dal 10 agosto al 31 dicembre 1994) –:

per quale motivo, in contrasto con la prassi seguita in casi del genere, tanto precedentemente quanto successivamente alla emanazione del decreto in argomento, non sia stato previsto un congruo termine entro il quale potessero essere svolte le

necessarie operazioni di trasferimento delle consegne tra il concessionario cessato ed il subentrante senza che avvenissero disfunzioni ed interruzioni del servizio e senza favorire e danneggiare nessuno;

se, in conseguenza della mancata previsione del termine di cui sopra e della omessa contestuale regolamentazione dei rapporti CASET/RINT, si siano verificati:

a) ritardi nelle riscossioni e nei riversamenti relativamente ai versamenti diretti fino al 16 agosto 1994;

b) ritardi da un mese a due mesi nella riscossione e nei riversamenti della rata di settembre 1994, dei tributi e contributi iscritti nei ruoli affidati in riscossione in occasione di rate precedenti;

c) interruzione (tuttora in atto) delle riscossioni e dei rimborsi relativi ai tributi e contributi, iscritti a ruolo, compresi in rate scadute in epoca antecedente il 10 agosto 1994;

sia vero che l'amministrazione:

a) in un primo tempo, abbia affrontato la questione dell'avvicendamento soggettivo del concessionario dell'ambito « B » della provincia di Alessandria considerando la CASET come concessionario revocato ed applicando nei suoi confronti le disposizioni punitive ed infamanti previste dagli articoli 22 e 44 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43;

b) in un secondo tempo, dopo aver cagionato l'applicazione dell'articolo 23 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica (trasferimento automatico al nuovo concessionario di tutto il personale già dipendente da quello cessato) ed esercitato pressioni sulla CASET affinché cedesse le strutture e gli archivi alla RINT, abbia stabilito che alla fattispecie dovesse applicarsi il primo comma dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica citato, dando carico alla CASET di adempimenti che la stessa, allo stato, senza più personale e strutture, sarebbe stata impossibilitata ad eseguire;

se sia vero che la RINT Spa sia stata l'unica destinataria del compenso previsto dalla leggera *d)* dell'articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, e successive modificazioni, relativamente al periodo 10 agosto/31 dicembre 1994, nonostante la stessa non abbia svolto totalmente le funzioni di concessionario avendo l'amministrazione stabilito che una parte non indifferente e gravosa competesse alla CASET Spa;

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare l'amministrazione per riportare alla normalità il servizio e per riparare i danni cagionati;

se la soluzione adottata dal Ministero (articolo 41 modificato con decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988) abbia determinato l'intenzione del servizio di riscossione mediante ruoli per tutte le rate scadute entro il giugno 1994;

se intenda predisporre atti e provvedimenti in assenza di specifica previsione normativa che consentano di superare la precaria situazione determinatasi anche attraverso il versamento da CASET e RINT delle somme riscosse sulle rate dei ruoli non ancora scadute, il versamento da RINT e CASET delle somme anticipate sui residui in dipendenza dell'obbligo del riscosso non riscosso;

se non ritenga, infine, necessario da parte dell'amministrazione un controllo al fine di verificare quanti contribuenti e per quali somme abbiano da queste situazioni tratto vantaggio, e quale sia la perdita per l'erario. (5-00944)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

DILIBERTO e DE MURTAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

gli studenti sardi sono colpiti dalla più generale crisi che attraversa la scuola italiana;

il reddito medio in Sardegna è sensibilmente più basso della soglia prospettata dalla legge quadro n. 390 del 1991 e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 aprile 1994 attuativo della stessa, che fissa rigidi criteri di reddito-merito, con gravi penalizzazioni nei confronti degli studenti isolani;

non esiste al momento alcun intervento legislativo regionale in merito al diritto allo studio, applicativo dei suddetti provvedimenti legislativi –:

se il Ministro interrogato ritenga di adoperarsi affinché, attraverso gli opportuni contatti, si possa esercitare, pur nell'ambito delle differenti competenze, un intervento verso la regione autonoma della Sardegna in vista di un organico intervento legislativo regionale che tenga conto della legge quadro nazionale n. 390 del 1991. Ciò appare di particolare rilievo soprattutto per prevedere, da un lato, una serie di servizi destinati alla generalità degli studenti, la cui erogazione venga differenziata in base a criteri di reddito, con particolare attenzione alle fasce economicamente disagiate, e, dall'altro lato, prevedere una serie di servizi destinati non alla generalità degli studenti, da assegnare secondo criteri di merito e reddito insieme. (4-08375)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso:

che il tratto Rivanazzano-Varzi della S.S. 461 è gravato da un forte volume di traffico pesante pari a circa 60-70 autoarticolati al giorno, per le necessità dello Stabilimento di Varzi della Società Lavezzari S.p.A.;

che il predetto tratto stradale dallo sviluppo tormentato è attualmente in uno stato di grave degrado e conseguentemente sono altissimi i rischi di incidenti e in qualche caso, di interruzione della viabilità, il tutto con grave disagio della popolazione locale e con inconvenienti pesanti per il predetto insediamento industriale che è l'unica importante realtà produttiva della Valle Staffora –:

in quali modi e in quali tempi si intenda eliminare il degrado della S.S. 461 nel tratto citato in premessa e come si intenda, in prospettiva, apportare miglioramenti sostanziali alla viabilità di tutta la zona. (4-08376)

CORLEONE. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il signor Massimiliano Urbano, residente a Pescara, ha iniziato il 23 gennaio uno sciopero della fame per protestare contro le decisioni del distretto militare che rischiano di sottoporre a pericolo la vita stessa del signor Urbano o di segnarlo a vita attraverso una diagnosi non rispondente alla realtà;

il Dottor Mario Di Gioacchino, responsabile del Centro per la diagnosi e la terapia delle malattie allergiche della U.L.S.S. n. 4 dell'Abruzzo (Chieti) ha certificato in data 23 settembre 1994 che il signor Urbano « è affetto da "Pseudoallergia FANS", che gli causa sindromi angioedematose orali ed oculari, orticaria e profonda astenia con l'utilizzo di Aspirina, noramidopirina, diclofenac e in genere tutti gli antiinfiammatori non steroidei provati, compreso il paracetamolo. Sintomi simili si sono verificati con alimenti contenenti ASA, fra cui pomodori, frutta, alcune bevande, legumi ecc. È tassativa la

necessità di escludere da qualsiasi terapia tutti i FANS e gli alimenti che contengono ASA, per l'alto rischio di reazioni generalizzate e soprattutto di reazioni angioedematose glottidee. Anche il test di provocazione per saggiare la sensibilità a tali farmaci è altamente rischioso per la possibile insorgenza di edema glottideo »;

il dottor Mario Di Gioacchino ha prescritto al signor Urbano una dieta in cui sono inclusi i divieti di ingerire i seguenti alimenti: fragole, uva, albicocche, mele, more, ribes, lamponi, pesche, prugne, arance, meloni, ciliege, fichi, cetrioli, chiodi di garofano, vino, pomodori, legumi, formaggi, aperitivi, crostacei, insaccati, noci, mandorle, birra;

in data 20 gennaio 1995 il dottor Bruno Di Tommaso, medico chirurgo specialista in neurologia-psichiatria, operante in Pescara, ha rilasciato il seguente referto: « Ho visitato in data odierna il sig Urbano che risulta, all'esame psichico, ampiamente entro i limiti della norma (...) Nel settembre 1994 aveva sviluppato una reazione di ansia fobica, dopo aver appreso dal medico allergologo che le reazioni pseudoallergiche agli alimenti e ai farmaci, cui spesso andava incontro, potevano risultare pericolose "quo ad vitam".(...) La paura di allontanarsi dai luoghi in cui poteva essere soccorso era sostenuta dalla "cognizione" che la reazione pseudo allergica si scatena a distanza di tempo (duequarantotto ore) dall'ingestione di cibo. Quando è riuscito a individuare la lista dei farmaci e degli alimenti pericolosi l'ansia fobica si è risolta spontaneamente.(...) Attualmente la sfera emotiva è straordinariamente stabile ed equilibrata, nonostante la situazione contingente appaia obiettivamente stressante sia per l'incertezza che permane sui farmaci e sugli alimenti, sia per la perdurante minaccia che proviene dalla possibilità di dover affrontare tests allergici molto pericolosi o addirittura un servizio di leva ancora più "incerto" »;

il signor Urbano, sottoposto a visita medica presso l'Ospedale Militare di Chieti, è stato giudicato temporaneamente non idoneo al servizio militare incondizionato per gg. 360 a mente dell'articolo 41-27 E.I.;

i problemi di ansia fobica del signor Urbano sono stati superati come spiegato dal dottor Di Tommaso e pertanto l'ipotesi di una riforma dal servizio di leva attraverso l'articolo 41 risulta inaccettabile; l'Ospedale Militare ha diagnosticato una « Diatesi allergica a grado non esimente » mentre Urbano risulta affetto da altro tipo di patologia pseudoallergica secondo i referti medici prodotti dall'ospedale civile;

al signor Urbano è stata presentata, da parte dell'ospedale militare, l'eventualità di una verifica della sua patologia con test di provocazione con alimenti contenenti ASA, che metterebbero a repentaglio la sua salute per la possibile insorgenza di edema glottideo e reazioni generalizzate contingenti anche letali;

la patologia di cui è afflitto il signor Urbano non è suscettibile di remissione né è soggetta a pratiche desensibilizzanti;

l'unico mezzo per evitare rischi alla propria salute è la prevenzione nei confronti dei cibi e dei medicinali pericolosi attraverso un rigoroso regime dietologico incompatibile con le esigenze e l'organizzazione della vita militare;

il 14 febbraio 1995 il signor Urbano ha presentato al comando del distretto militare di Chieti una richiesta formale di annullamento dell'esito di osservazione emesso dall'Ospedale Militare di Medicina Legale reparto Osservazione, sezione civile di Chieti, che sanciva la rivedibilità del signor Urbano sostituendola con l'esonero dagli obblighi del servizio di leva –:

quali provvedimenti intendano prendere i Ministri in oggetto per avviare a soluzione il caso del signor Urbano;

se non ritengano necessario un intervento urgente per evitare di mettere a rischio la vita del signor Urbano, qualora gli venissero imposti i test di provocazione a lui dannosi. (4-08377)

STORACE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se risponda a verità quanto attribuito da *Milano Finanza* del giorno 8 marzo 1995, al dottor Pietro Vigorelli, direttore della testata giornalistica regionale della RAI in merito alle 50 recenti assunzioni tra giornalisti e telecineoperatori e circa 100 assunzioni di tecnici;

se tali assunzioni siano state rese operative ed in base a quali criteri è avvenuta la selezione. (4-08378)

ALOI. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, e quali provvedimenti, il Governo intenda adottare con riferimento alla grave anomalia legislativa presente nella legge finanziaria per il 1995, ove è stabilito che la corresponsione sul trattamento di quiescenza dell'indennità integrativa speciale compete, al personale docente cessato dal servizio d'ufficio per sopravvenuti motivi di salute ex articolo 112 decreto legislativo n. 417, in misura notevolmente ridotta rispetto alla normativa prima vigente, in quanto l'emolumento è ora rapportato all'effettivo servizio.

Tale circostanza arreca una grave ed ingiusta perdita economica al personale cessato dal servizio non per dimissioni volontarie, ma per motivi oggettivi indipendenti dalla propria volontà. (4-08379)

ALOI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che, nella notte tra il 5 e 6 di marzo ultimo scorso, nel centro sociale « Monsignor Giunta » del rione Archi di Reggio Calabria, si è registrata l'assurda azione di ignoti che, attraverso inconsulti atti di vandalismo, hanno provocato danni ingenti alla struttura, che assolve ad apprezzabile compito socioculturale in una zona che presenta una drammatica situazione di degrado;

se non ritengano che siffatti atti di vandalismo siano riferibili anche al fatto che il giorno successivo, cioè il 6 marzo, si sarebbe dovuto svolgere, nella stessa sede, un Convegno, indetto dal Circolo di Alleanza Nazionale di Archi, nel quale si sarebbero dovuti affrontare – come d'altronde è avvenuto – problemi attinenti al degrado socio-economico della zona e all'incidenza della criminalità nella stessa;

i motivi per cui non si sia ad oggi proceduto alla costruzione della nuova Caserma dei Carabinieri nel quartiere di Archi, malgrado sia stata da tempo individuata la relativa area e siano stati stanziati i necessari finanziamenti;

infine se non ritengano di dovere tempestivamente intervenire per avviare un'adeguata indagine, volta ad appurare le oggettive responsabilità di detti atti vandalici, non tralasciando di porre in essere ogni iniziativa che porti ad una azione sinergica tra i dicasteri competenti in materia di ordine pubblico e quelli di pertinenza economica e sociale, di modo che anche la lotta alla criminalità possa coniugarsi con un serio impegno per l'occupazione e per lo sviluppo nel rione di Archi. (4-08380)

PETRELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il Commissario Straordinario del comune di Monopoli (Ba) provvedeva il 28 ottobre 1994 ed il 26 gennaio 1995 a sollecitare il Provveditore agli studi di Bari perché avviasse la refezione nelle scuole materne a partire dal mese di gennaio 1995;

il Provveditore agli studi rispondeva dichiarandosi contrario alla proposta appellandosi al « ritardo con cui viene attivato il servizio e all'indeterminatezza della data di conclusione »;

la mancata concessione della refezione scolastica sta creando seri disagi alle famiglie interessate al servizio ed al corpo

docente, poiché per quest'ultimo si prospetta addirittura la perdita del posto di lavoro –:

se intenda il Ministro in questione adottare provvedimenti urgenti per venire incontro alle esigenze delle popolazioni locali lese dalla mancata attivazione della refezione, e se non ritenga opportuno inviare un Ispettore ministeriale al fine di accertare le eventuali responsabilità che hanno impedito la concessione del servizio. (4-08381)

PETRELLI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali è intenzionato a procedere per la prossima campagna vinicola, in attesa del passaggio dell'uva da mensa nel comparto ortofrutta, a consentire la vinificazione di tale prodotto in strutture separate da quelle dove si opera la trasformazione dell'uva da vino da tavola per facilitarne i controlli;

l'ipotizzata costituzione di appositi centri, tra l'altro ancora da individuare, porterebbe gravi difficoltà di carattere pratico ed organizzativo, per non parlare dei riflessi di carattere economico difficilmente valutabili al momento attuale, stante soprattutto la precarietà di un'attività fortemente legata ai fattori climatici;

tutti gli impianti esistenti hanno ristrutturato gli impianti con sistemi di alta tecnologia impegnando notevoli risorse economiche al fine di consentire uno sfruttamento maggiore degli stessi utilizzando le possibilità offerte da una vinificazione alternativa;

escludere la possibilità di operare su entrambe le fasce di mercato porterebbe al sorgere di grandi problemi alla consueta attività enologica ed esporrebbe a forti rischi i trasformatori privati già alle prese con i gravi problemi strutturali del settore;

attuare, pertanto, una vinificazione dell'uva da mensa soltanto in strutture separate determinerebbe il concreto pericolo della chiusura degli opifici enologici della zona;

rimane necessario procedere alla separazione delle due lavorazioni per evitare l'abuso e le frodi in attesa della legislazione che dovrebbe consentire il passaggio dell'uva da mensa al reparto ortofrutta –:

se non ritenga opportuno procedere in via transitoria per la campagna vinicola del 1995 ad alternare in periodi ben definiti e denunziati alle autorità competenti la lavorazione delle due uve affidando i controlli del caso agli uffici decentrati dell'Ispettorato Centrale Repressione Frodi. (4-08382)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* —Per sapere – premesso che:

la Chiesa della Madonna del Carmine al Castello in Sarno (Sa) è chiusa al culto per le gravi lesioni a seguito del sisma del 23 novembre 1980;

la mancata custodia e l'abbandono delle opere d'arte hanno impoverito la ricchezza della Chiesa;

in data 29 gennaio 1994, in base alla legge n. 219 del 1981 legge regionale n. 58 del 1974, il parroco *pro tempore* della parrocchia S. Matteo Apostolo in Sarno, ha chiesto la concessione di un contributo per il recupero del sacro edificio al Servizio Tutela Beni Ambientali ed artistici Regione Campania –:

quali iniziative intenda assumere nella propria competenza per far concedere il contributo e scongiurare il crollo della Chiesa. (4-08383)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

episodi sanguinosi che si sono verificati negli ultimi tempi nell'Agro Sarnese-Nocerino (Sa) fanno pensare ad una recrudescenza dei fenomeni camorrostici e l'au-

mento di episodi di piccola delinquenza fanno crescere il senso di insicurezza degli stessi abitanti;

una maggiore e più efficace presenza delle forze dell'ordine contribuirebbe a scongiurare il pericolo del ritorno di condizionanti della camorra in una zona dove alcuni comuni tra cui Sarno e Nocera Inferiore e Scafati furono sciolti per infiltrazioni camorristiche;

la tutela dell'ordine pubblico dell'Agro Sarnese-Nocerino è affidata alla Compagnia dei Carabinieri di Nocera Inferiore e a due Commissariati di Sarno e Nocera Inferiore che pur in uno stato di insufficienza di uomini e di mezzi, con grande spirito di abnegazione e sacrificio tutelano un territorio vastissimo;

l'interrogante, in una precedente interrogazione a risposta scritta aveva sollevato la necessità di creare un commissariato di zona a Scafati e una compagnia di Carabinieri nella zona di Sarno, San Valentino Torio e San Marzano sul Sarno tutti in provincia di Salerno visto il vastissimo territorio abitato da circa 300 mila persone –:

quali iniziative intenda adottare per costituire una compagnia di carabinieri nella zona di Sarno, San Valentino Torio e San Marzano sul Sarno e un commissariato di pubblica sicurezza nella città di Scafati e se non ritenga opportuno potenziare di uomini e di mezzi la stazione già esistente. (4-08384)

PEZZOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il decreto-legge 3 febbraio 1993, n. 29, tendente a razionalizzare il funzionamento dell'amministrazione statale, prevede per tutti i dipendenti pubblici, esclusi quelli di cui al comma 4 articolo 2 (militari, Carabinieri, Polizia di Stato, Finanzieri, Forestali, impiegati delle prefetture e della magistratura) un rapporto di lavoro disciplinato dal codice civile e della legislazione vigente sui rapporti subordinati d'impresa;

gli appartenenti al Corpo nazionale dei vigili del fuoco non essendo stati ricompresi nella deroga di cui al decreto-legge n. 29 del 1993 risultano, pertanto, inseriti tra quei dipendenti pubblici cosiddetti « privatizzati », con possibili preoccupanti effetti per l'amministrazione referente che per la sicurezza pubblica;

la normativa di cui alla legge n. 29 del 1993, oggettivamente, non si ritiene estendibile per i vigili del fuoco in quanto è oramai da tutti riconosciuto il fatto che il personale del Corpo dei vigili del fuoco vuoi per le proprie competenze istituzionali e professionali, vuoi per la sua organizzazione interna e per l'ordinamento giuridico che lo disciplina, deve essere equiparato al personale delle forze di Polizia;

l'applicazione del citato decreto-legge n. 29 del 1993 comporterebbe per il Corpo dei vigili del fuoco prevedibili e notevoli disfunzioni organizzative dovute sia all'impiego delle medesime strutture dirigenziali accanto al personale del ruolo tecnico antincendio e prefettizio, escluse dal contratto privatistico, sia per la necessaria eliminazione del livello intermedio, con il rischio di dover promuovere a livello di dirigente generale gli attuali dirigenti superiori periferici (ispettori regionali);

tale rischio di promozioni « obbligate e di mero carattere clientelare e politico » oltre a determinare una ennesima ed impopolare spinta verticistica dell'apparato, andrebbe a scapito della funzionalità ed efficienza dello stesso a causa anche del probabile accorpamento funzionale di più regioni –:

se sia intenzionato ad intraprendere iniziativa di carattere legislativo al fine di collocare il Corpo dei vigili del fuoco nell'ambito delle amministrazioni escluse dall'applicazione del rapporto privatistico previsto dal decreto-legge n. 29 del 1993, riconducendolo, quindi, in quel « comparto

sicurezza » da cui lo stesso proviene e in cui, di fatto, ha sempre operato. (4-08385)

ANEDDA e ONNIS. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dell'accorta e ferma denuncia del presidente del tribunale di Tempio il quale, traendo spunto dal recente sequestro dell'imprenditore Giuseppe Sircana, ha invocato:

a) un maggior controllo del territorio con un maggior numero di pattuglie nelle strade, nelle città e nelle campagne, rilevando altresì come la Gallura – territorio di rilevante imprenditorialità turistica e frequentato da alto numero di visitatori soprattutto nell'estate – sia sguarnita di vigilanza preventiva, di strutture adeguate per l'accertamento e la repressione dei reati e per la sicurezza dei cittadini;

b) una maggiore e migliore presenza di investigatori giacché attualmente la struttura investigativa è formata da poche unità nonostante la forte crescita della città di Olbia, nonostante l'esplosione delle presenze di turisti nell'estate;

c) una maggiore attenzione, anche con riferimento all'organico dei magistrati nel tribunale di Tempio, gravato da una notevolissima mole di lavoro, nel quale operano soltanto cinque magistrati, compreso il giudice per le indagini preliminari. Risultano infatti pendenti nel tribunale 5.500 cause civili: il che significa che ad ogni giudice sono assegnate più di mille procedimenti, oltre alle 17.000 esecuzioni immobiliari in corso. Sono inoltre sotto esame duemila procedimenti penali. Non migliore è la situazione degli altri tribunali della Sardegna. La soluzione non può rimanere affidata alla buona volontà, all'abnegazione ed al pur intensissimo lavoro della maggior parte dei magistrati;

se risponda altresì al vero che: come riportato nei giornali locali, il Ministro dell'interno – che pur sull'argomento nulla ha riferito ai parlamentari sardi in occasione del breve incontro di saluto – avrebbe riferito che il Governo intende non rinnovare per la prossima estate l'operazione « Forza Paris », con la presenza in Sardegna di reparti dell'esercito per normali esercitazioni di addestramento. Ciò nonostante i buoni risultati ottenuti negli anni trascorsi;

quali provvedimenti ed iniziative siano state assunte o saranno assunte entro breve tempo per fronteggiare il diffondersi della criminalità, e la ripresa dei sequestri e per impedire le continue aggressioni e rapine ai cacciatori nelle campagne, chiaramente finalizzate all'impossessamento di armi per commettere altri delitti. (4-08386)

MASTRANGELO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – premesso:

che il Maresciallo della Benemerita Antonino Lombardo in seguito ad una canagliesca accusa, lanciata dal sindaco di Palermo Leoluca Orlando durante la trasmissione televisiva « Tempo Reale », di collusione con la mafia, è stato indotto dal proprio senso dell'onore a togliersi la vita;

che continua il killeraggio telematico da parte di personaggi la cui stessa figura fisica evoca sinistramente i peggiori « Torquemada » e che non si fanno scrupoli di calunniare l'universo mondo avendo come complici e manutengoli faziosi conduttori di trasmissioni pagate dal canone di tutti i cittadini;

che il Tg3 ha « sparato », non si sa quanto in buonafede, il titolo « suicida maresciallo arrestato », dove arrestato sta per accusato, tentando con ciò di alzare il polverone dell'ambiguità;

che la misura ormai dovrebbe essere colma, come ha sottolineato il Generale Federici, respingendo postume ed ipocrite solidarietà pelose –:

quali iniziative si intendano prendere per circoscrivere e quindi neutralizzare l'indegna campagna orchestrata da ben individuati ambienti tesa a creare intorno

all'inquisitore in sedicesimo Leoluca Orlando – sindaco di una grande e bella Città – ed ai suoi complici televisivi la solita cortina protettiva e a mettere in atto di conseguenza tutte le iniziative del caso come quella di procedere, contro i responsabili del linciaggio televisivo, per istigazione al suicidio. Affinché la morte del Maresciallo Lombardo abbia almeno un senso. (4-08387)

PAMPO. — *Ai Ministri del tesoro e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

il continuo deprezzamento della lira e la supervalutazione del marco sono causa di forti apprensioni, tra gli operatori di tutti i settori dell'economia italiana ed in particolare per i coltivatori del pomodoro;

i contratti con l'estero sia per l'importazione della materia prima utilizzata per rendere commerciale il prodotto, che per l'esportazione dello stesso si stipulano quattro o cinque mesi prima che nelle campagne inizi la produzione e che gli stessi contratti vengono conclusi con il pagamento in marchi per l'importazione ed in lire per l'esportazione;

gli squilibri tra la nostra moneta e quella tedesca sono nell'ordine del 30% rispetto al 1994 con un grave carico sui costi che rendono difficili battere la concorrenza degli altri Paesi produttori;

nel mezzogiorno e principalmente in Campania, ed in Puglia oltre 150 mila coltivatori traggono i maggiori cespiti di vita dalla coltura del pomodoro così come nel settore della trasformazione trovano occupazione oltre 30 mila unità;

sicuramente la tempesta monetaria creerà forti tensioni all'atto della consegna del prodotto per inevitabile variazione di prezzo che si determinerà, appunto, a causa della crisi della nostra moneta –:

quali iniziative intendano assumere per evitare che gli squilibri monetari possano incidere negativamente sia sui produttori che sui trasformatori;

se non si ritenga, a garanzia della remunerazione del prodotto e della stessa occupazione, di attivare utili iniziative contributive, fiscali e previdenziali tali da garantire alla produzione agricola che a quella dell'industria di trasformazione che la tempesta monetaria, quale che sia il suo andamento, non finirà per gravare sui produttori e sui trasformatori del pomodoro. (4-08388)

PAMPO. — *Ai Ministri delle finanze e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

tra i Paesi maggiori produttori di fiori l'Italia è tra quelli che penalizza la propria produzione non rendendola competitiva a causa dell'alta aliquota IVA applicata, il 13 per cento a fronte del 5,5 per cento della Francia, del 6 per cento dell'Olanda e del 7 per cento della Germania e della Spagna;

nel nostro Paese, a differenza degli altri Paesi comunitari, i fiori vengono considerati bene voluttuario di lusso anziché prodotti agricoli a pieno titolo;

tale diversità di considerare la produzione floricola determina una situazione di grave discriminazione verso i floricoltori e i florovivaisti italiani che, di fatto, vengono gravati di costi più alti rispetto ai colleghi europei –:

se non ritengano indispensabile uniformare l'aliquota IVA a quella degli altri Paesi comunitari per consentire ai produttori italiani di essere competitivi e operare in clima di leale concorrenza;

e se non sia il caso, per rilanciare la floricoltura italiana – settore non penalizzato dalla Comunità Europea – di predisporre quanto necessario per ridurre la suddetta percentuale IVA al fine anche di garantire i consumi dei prodotti floricoli a salvaguardare dell'occupazione e dello sviluppo della famiglia-coltivatrice. (4-08389)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere premesso che:

a seguito di accordi stipulati presso il Ministero del lavoro a salvaguardia dell'occupazione nel Salento e particolarmente per i lavoratori della FIAT Geotech la LASIM SpA di Lecce ha assorbito 70 cassintegrati del gruppo FIAT;

a fronte di ciò l'azienda salentina avrebbe dovuto beneficiare delle misure di sostegno di cui alla legge n. 56 del 1994;

le richieste di erogazione continuamente avanzate dalla LASlM SpA sono rimaste inevase con grave nocumento per la stessa azienda e per i lavoratori cccupati –:

quali urgenti iniziative intenda assumere per soddisfare quanto previsto dalla legge n. 56 del 1994;

se non ritenga di impartire urgenti disposizioni affinché l'erogazione dei fondi spettanti alla LASlM SpA di Lecce trovi immediata e positiva risposta. (4-08390)

MARIANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il Capitano Antonio Campa di istanza presso il Comando Radar – Aeronautica Militare di Otranto (Lecce) è stato sollevato dall'incarico con decisione del Consiglio di Disciplina con decreto ministeriale 30 settembre 1992 collocando il Capitano Campa nella posizione: « in congedo per rimozione »;

il 12 gennaio 1994 vi è stata, presso il TAR di Lecce l'udienza di merito avverso la decisione del Consiglio di Disciplina di cui sopra;

la sentenza relativa, Giudice relatore dottor Luigi Costantini, dello stesso TAR di Lecce, a tutt'oggi risulterebbe non ancora depositata –:

se non intraveda l'urgenza e la necessaria opportunità di dare al Capitano Campa risposta definitiva. Non solo per un'esigenza di giustizia in uno Stato di diritto, ma anche la possibilità allo stesso signor Campa di ricorrere, ove lo ritenesse utile, al Consiglio di Stato a tutela dei propri diritti. (4-08391)

MARIANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

la legge n. 241 del 1990 e nello specifico l'articolo 12 è molto puntuale e chiara;

il signor Retucci Michele nato ad Andrano il 14 febbraio 1939 ed ivi residente, dipendente del Liceo Ginnasio « Capece » di Maglie (Lecce) ha fatto istanza per ottenere un sussidio in ordine allo stesso articolo è alla stessa legge, sin dal 16 maggio 1992, dopo la perdita del proprio figliolo in data 15 febbraio 1992 per « leucemia meloide acuta » producendo tutta le necessaria documentazione richiestagli dalla I Divisione Direzione Generale per l'Istruzione Classica Scientifica e Magistrale con lettera Protocollo n. 1897 del 24 giugno 1992;

non si spiega più tanto ritardo e considerando la tristezzza del caso;

se non ritenga che tale lungaggine non sia più ammissibile e sopportabile da chi vuole ancora avere fiducia nelle Istituzioni. (4-08392)

BONFIETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità che la Aviolettrica SpA, con sede in San Lorenzo-Villaputzu (Cagliari), negli anni 1980 abbia collaborato, ed eventualmente, con quali compiti con il Ministero della difesa e se risulti che abbia avuto anche rapporti di lavoro, nello stesso periodo, con la Repubblica libica. (4-08393)

GARRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso:

che nel lontano 1985 furono finanziati dalla regione siciliana i lavori di demolizione di edificio comunale sito nel comune di Mirabella Imbaccari (Catania) e da adibire a poliambulatorio;

che i lavori furono eseguiti decorsi cinque anni e che da allora l'edificio rimase inutilizzato fino a quando, per interessamento della Giunta comunale guidata dal Sindaco Marco Falcone, non venne formalizzata la riconsegna al comune di Mirabella che da allora attende la concreta destinazione da parte dell'USL n. 7 di Catania a « poliambulatorio »;

che il sub-Commissario dell'USL *ex* n. 29 dottor Di Martino, nel corso di un incontro avuto con gli amministratori comunali di Mirabella Imbaccari, ha assicurato il proprio interessamento –:

se i fatti sopramenzionati siano a conoscenza del Ministro;

se non sia il caso di intervenire nei modi ritenuti più idonei onde assicurare la effettiva fruizione del predetto locale a sede di Poliambulatorio onde meglio venire incontro alle esigenze della popolazione mirabellese. (4-08394)

GARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

nel comune di Mirabella Imbaccari sin dal lontano 1990 vennero realizzate due palazzine a cura dell'IACP di Catania i cui alloggi invecchiano senza essere abitati;

il sindaco di Mirabella Imbaccari eletto nel novembre 1993 si è prodigato per la sollecita definizione della procedura concorsuale per l'assegnazione dei predetti alloggi;

che lo stesso Sindaco ha sostenuto – finora senza esito – di potere fare acquisire al comune di Mirabella gli alloggi IACP non più abitati dagli assegnatari per assegnarli secondo la graduatoria apposita, la cui formazione compete ad apposita Commissione provinciale avente sede presso l'IACP di Catania e che da tempo è in mora nell'espletamento degli adempimenti per la conclusione del concorso per gli alloggi in Mirabella Imbaccari; frattanto l'erario non ha conseguito le pigioni per la locazione degli alloggi rimasti vacanti –:

se i fatti sopra menzionati siano a conoscenza del Ministro;

se il Ministro dei lavori pubblici intenda intervenire perché sia assicurata l'efficienza ed il buon andamento della 3ª Commissione provinciale per l'assegnazione di alloggi popolari, i cui ritardi vengono subiti dai cittadini di Mirabella Imbaccari con anni di ritardo nell'esame delle domande di alloggio popolare e dallo stesso Erario pubblico che in questi anni non solo non ha riscosso i canoni la locazione, ma deve sostenere spese per la vigilanza. (4-08395)

CRIMI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

sulla base dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 sono stati esclusi dalla tornata dei giudizi idoneativi indetta con decreto ministeriale 4 luglio 1989, i titolari di contratto presso la facoltà di medicina e chirurgia, svolgenti attività di assistenza e cura oltre i limiti d'impegno di contratto;

sono stati esclusi altresì i medici interni (assistenti e aiuti) delle cliniche e dei policlinici universitari ed i tecnici laureati, ancorché assunti in ruolo dopo l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 25 febbraio 1964, n. 514;

tale situazione di disparità di trattamento non si giustifica tra personale universitario che ha svolto medesime funzioni didattiche e scientifiche, e che tale disparità è stata segnalata dall'Avvocatura dello Stato come palese violazione dell'articolo 3 della Costituzione;

l'esatta interpretazione dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 382 del 1980 data dalla Corte Costituzionale, su istanza dei giudici di merito, e che tale esclusione risulta priva di qualsiasi razionalità e determina, se raffrontata con quella dei tecnici laureati, un ingiustificato diverso trattamento di una categoria rispetto alla quale ricorrono – quanto meno – gli stessi requisiti che condussero ad attribuire i benefici alla categoria »;

i princìpi enunciati dalla Corte costituzionale con le sentenze di carattere additivo n. 46 del 1985, n. 89 del 1986 e n. 397 del 1989 non hanno avuto piena applicazione per l'applicazione difforme fatta dai giudici amministrativi;

un consistente numero di aspiranti dopo essere stato ammesso con riserva ai giudizi riservati, sono stati dichiarati idonei, ma non possono assumere servizio presso le facoltà, ostandovi la riserva –:

quali iniziative intenda adottare il Ministro per far sì che si possa estendere l'ultima tornata di cui all'articolo 52, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, alle sopra menzionate categorie, magari attraverso la riapertura dei termini, e la valutazione di parametri di servizio e di attività didattica e scientifica, nel triennio precedente il decreto ministeriale 4 luglio 1989, facendo salvi gli effetti favorevoli ai medesimi, per la partecipazione alla tornata dei giudizi idoneativi indetta con decreto ministeriale 4 luglio 1989.

(4-08396)

GORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

la delibera societaria di distribuzione del sovrapprezzo azionario, più o meno contestuale alla delibera di destinazione a riserva dell'utile prodotto nell'esercizio, è considerata pratica elusiva in base agli orientamenti giurisprudenziali della Suprema Corte (Cassazione 5 maggio 1978 n. 2115; Cassazione 3 luglio 1979 n. 3735; Cassazione 7 ottobre 1981 n. 5264) ed alla interpretazione ministeriale (Circolazione Ministeriale n. 8/9/058 del 16 marzo 1984).

In altri termini, la destinazione dell'utile di esercizio e/o di esercizi precedenti ad incremento della Riserva Legale, in ottemperanza al disposto degli articoli 2430 e 2431 c.c. e la successiva distribuzione del Fondo sovrapprezzo azioni è suscettibile di interessare le pretese dell'Amministrazione Finanziaria in merito alla qualificazione della distribuzione ai soci quale distribuzione di utile anziché distribuzione di mere poste di capitale;

nell'ordinamento legislativo italiano non sono presenti norme imperative che vietino l'elusione o che quantifichino la pratica descritta come illecita;

la legislazione vigente – articolo 41, comma 1, lettera *e* Tuir, articolo 42 Tuir, articolo 44, comma 1, Tuir – consente alla assemblea una libera gestione delle riserve a disposizione della società. Il legislatore fiscale ha ben presente la diversa natura del sovrapprezzo – fattore esogeno alla dinamica societaria di produzione del reddito, quasi « finanziamento esterno » all'azienda – e delle riserve di utili, espressione palese dell'autofinanziamento generato dalla compagine produttiva. Nel primo caso, infatti, ne consente la distribuzione qualificandola come distribuzione di patrimonio, senza dar vita a nessuna tipologia di reddito tassabile. Nel secondo, ne prevede la tassazione quale reddito di capitale. La norma fiscale non impone alla società, in presenza di conseguimento di utili non distribuiti, la tassazione del sovrapprezzo invece distribuito. Alla Assemblea è lasciata ampia facoltà di scelta da parte del Legislatore. Pertanto, si è dell'avviso che la scelta dell'organo societario, motivata da esigenze di legittimo risparmio fiscale, non possa essere sindacata;

al fine di stabilire l'effettiva portata elusiva della pratica descritta, è interessante notare che, essendo comunque gli utili conseguiti tassati ai fini ILOR e IRPEG complessivamente per il 52,2 per cento fin dal loro sorgere indipendentemente dalla loro distribuzione, il fenomeno indagato non genera mai minori entrate ai fini ILOR, ed ai fini IRPEG, per il meccanismo del credito di imposta, provoca entrate inferiori solamente nel caso in cui il percettore del dividendo sia una persona fisica con aliquota margilane IRPEG superiore al 36 per cento. L'ILOR invece risulta neutra nel caso di percettore persona giuridica, e provoca addirittura entrate maggiori per l'Erario quando percettore del

dividendo è una persona fisica con aliquota marginale IRPEF inferiore al 36 per cento.

In ogni caso è importante sottolineare che la pratica in oggetto non può essere esercitata senza posa, in quanto è destinata ad esaurirsi con la totale distribuzione delle riserve di capitale.

Si intende esprimere che, non essendo tale pratica vincolata all'andamento ciclico dei risultati reddituali è destinata, data la sua stessa natura, ad essere attuata sotto il condizionamento di rigidi vincoli quantitativi.

Infine, se tale distribuzione fosse tassata ed assoggettata, ai sensi dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, alla ritenuta a titolo di acconto del 10 per cento, per il principio dell'equità fiscale tale ritenuta dovrebbe fiscalmente essere riconosciuta a credito per i singoli soci.

Ma non è tutto. Se negli esercizi successivi la società distribuisse gli utili formalmente accantonati negli esercizi contestati, sorgerebbe l'esigenza di riqualificare fiscalmente questi ultimi come sovrapprezzo anziché come reddito effettivamente conseguito. L'Amministrazione Finanziaria sarebbe tenuta ad effettuare la riliquidazione delle dichiarazioni della società e dei singoli soci fino ad esaurimento del fenomeno descritto. L'incertezza che si verrebbe a creare e gli adempimenti cui verrebbe sottoposta l'Amministrazione Finanziaria per attuare tale tipo di verifica non sembrano essere giustificati dalle esigenze di gettito dell'Erario che, come sopra illustrato, non beneficiano granché dell'ipoteca tassazione;

esistono esigenze di pura politica societaria, estranee dunque ad argomentazioni di carattere fiscale, che potrebbero essere fortemente compromesse se la tesi sostenuta dalla Cassazione fosse accettata e generalizzata a tutte le poste di patrimonio la cui distribuzione non produce redditi di capitale.

Si pensi, ad esempio, a quei soci che in sede di costituzione oltre al capitale sociale conferiscono risorse a titolo di sovrapprezzo per sostenere il fabbisogno iniziale della attività. È fisiologico che tali fondi vengano gradualmente rimborsati ai soci non appena la società è in grado di autoalimentarsi con gli utili prodotti. Spesso l'accantonamento di utili prodotti è la più o meno contestuale riduzione di capitale sociale potrebbe essere espressione della volontà da parte dell'organo societario di attuare una politica di stabilizzazione dei dividendi, attraverso l'utilizzo dello *stoch dividend*, od anche di modificare la struttura finanziaria decidendo di attingere risorse all'esterno qualora le condizioni contingenti dei tassi del mercato finanziario risultino maggiormente convenienti rispetto alla remunerazione del capitale di rischio;

le esigenze delle politiche societarie non possono essere sacrificate dai timori per la presunta elusività di un comportamento aziendale che è animato da valide ragioni economiche –:

quale sia la posizione del Governo in merito e se comunque intenda prendere provvedimenti al riguardo. (4-08397)

ROTONDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

si hanno notizie di un progetto di accorpamento all'azienda ospedaliera di Avellino del presidio ospedaliero sito nel comune di Solofra;

tale iniziativa sarebbe stata avviata senza una idonea preventiva valutazione degli effetti del provvedimento sulle realtà territoriali ed in assenza di un rigoroso studio sulla domanda di assistenza ospedaliera della zona interessata al provvedimento;

è imminente la scadenza delle funzioni dell'attuale Giunta regionale della Campania che si è fatta attrice dell'iniziativa –:

se non ritenga opportuno che una operazione di così rilevante impatto sulla vita delle comunità interessate e di così

importante implicazione organizzativa necessiti di una più accurata ponderazione tecnica;

se non sia politicamente più saggio e proceduralmente più corretto attendere gli esiti dell'imminente passaggio elettorale per il rinnovo degli organi di governo regionale prima di dare corso all'iniziativa, che ha effetti di lungo periodo, anche per dare modo ad eventuali diverse proposte di intervento di avere un'attenta e serena valutazione. (4-08398)

VALPIANA, LENTI, DORIGO, SCIACCA e SCOTTO di LUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

a seguito di un omicidio avvenuto nella zona di San Bonifacio (VR), le forze di polizia dell'ordine avrebbero scoperto che all'origine del delitto vi sarebbe stato un traffico di materiale radioattivo proveniente dai paesi dell'Est;

sarebbe stato abbandonato nel fiume Adige un contenitore di materiale radioattivo con all'interno 4 grammi di plutonio il cui tempo di dimezzamento è pari a 24 mila anni;

dall'Adige prelevano l'acqua quasi tutti gli acquedotti del basso Veneto, in particolare quasi tutta la provincia di Rovigo e parte della provincia di Padova;

il materiale eventualmente sversato in Adige ha un'altissima pericolosità sanitaria;

è indispensabile avviare un'azione di monitoraggio su tutta l'asta dell'Adige provvedendo nel contempo ad informare la popolazione sugli eventuali rischi per la salute, e sulle misure più opportune da adottare sulla circostanza –:

se siano a conoscenza dei fatti citati in premessa e se corrispondano al vero;

quali azioni intendano intraprendere per scongiurare pericoli per la salute pubblica;

quali azioni siano state avviate per la ricerca del pericolosissimo materiale;

quali interventi siano stati attivati dalle prefetture interessate. (4-08399)

MAMMOLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

nel corso del TG1 RAI delle ore 13,30 dell'8 marzo 1994 è stato trasmesso un servizio di carattere squisitamente promozionale su una iniziativa editoriale del quotidiano *la Repubblica*, servizio nel corso del quale è stato, a sostegno della iniziativa stessa, intervistato il direttore del quotidiano –:

se si tratta di una iniziativa promozionale a pagamento e, in tal caso, per quale motivo non è stata apposta in sovraimpressione, così come previsto dalle norme in vigore, la dicitura « messaggio promozionale »;

se invece si trattava di un normale servizio giornalistico di attualità e, in tal caso, come si giustifichi il taglio chiaramente pubblicitario dato al servizio stesso, e se non si intenda appurare se la scelta redazionale di trasmettere tale servizio sia stata operata in modo trasparente e senza secondi reconditi fini. (4-08400)

CARLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 4, primo comma della legge 26 settembre 1985, n. 482, dettava nuove norme circa la trattenuta IRPEF sull'indennità di fine rapporto di lavoro;

che diversi *ex* dipendenti del comune di Viareggio rivolsero istanza di rimborso IRFEF sull'indennità di fine rapporto corrisposta in anni precedenti all'Intendenza di Finanza di Lucca;

che in ordine a tale istanza non fu adottato alcun provvedimento intendendosi così respingerla per silenzio rifiuto;

che detti *ex* dipendenti hanno interposto ricorso presso la Commissione tributaria di 1° grado;

che detto consesso, nonostante il contrario avviso espresso dall'Intendenza di Finanza, ha ritenuto il ricorso parzialmente meritevole di accoglimento disponendo la riliquidazione dell'imposta a norma dell'articolo 4 primo comma della legge 20 settembre 1985, n. 482;

che la Commissione tributaria di II grado ha respinto l'appello dell'Intendenza di Finanza di Lucca per cui si doveva procedere al rimborso dell'IRPEF;

che l'Intendenza di Finanza di Lucca a seguito di quanto sopra esposto, contro tale decisione ha ricorso alla Commissione tributaria Centrale – Roma, tramite la Commissione tributaria di II grado;

che la Commissione tributaria centrale a distanza di anni non risulta abbia esaminato il ricorso –:

se, tutto ciò premesso, non ritenga di dover sollecitare la Commissione tributaria centrale ad esaminare il ricorso dei predetti *ex* dipendenti, alcuni dei quali purtroppo già defunti. (4-08401)

CARLI. — *Ai Ministri della funzione pubblica e degli affari regionali e della pubblica istruzione.* — Per sapere premesso che:

è già iniziata la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro del comparto scuola che riguarda circa un terzo di tutti i dipendenti dal pubblico impiego;

l'ARAM (Agenzia per la rappresentanza negoziale dalle pubbliche amministrazioni) sta trattando su tavoli distinti: uno con la organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, SNALS e un altro con le organizzazioni sindacali ammessa alla trattativa;

non è stata a tutt'oggi accolta la richiesta formulata da alcune organizzazioni sindacali (come ANP, CIDA, GILDA-UNAMS), di impostare la trattativa per tre aree autonome e separate di contrattazione: area capi istituto, area docenti, area dei non docenti;

anche per il settore dalla scuola si deve promuovere il riconoscimento della specificità delle funzioni, delle competenze, delle responsabilità dei diversi settori;

la stessa legge quadro n. 83 del 1993, si è rivelata insufficiente nei confronti della possibilità di definire e valorizzare le competenze delle diverse categorie dei lavoratori della scuola (capi d'istituto, docenti, non docenti) appiattite in un unico comparto;

se non ritengano che la proliferazione dei tavoli (vista la situazione, ogni organizzazione sindacale potrebbe richiedere per sé un tavolo separato) oltre ad essere più dispendiosa di tempo e denaro pubblico non renda più difficile conseguire una sintesi unitaria dei diversi orientamenti;

se non ritengano di dover giungere a distinguere i contratti di lavoro per meglio dare soluzione alle problematiche che investono i tre settori in un momento di trasformazione della scuola, valorizzando il ruolo e le specificità di ogni settore;

se non ritengano di dover giungere a distinguere i contratti di lavoro per ogni area (capi di istituto, docenti, non docenti) per meglio valorizzare competenze, professionalità e responsabilità per ogni settore;

se non ritengano anche per il personale docente di introdurre il riconoscimento del carico di lavoro didattico, organizzativo, di ricerca e di collaborazione gestionale;

se non ritengano di dover intervenire subito sulla Presidenza del Consiglio dei ministri perché dia all'ARAM una direttiva che sia in sintonia con le leggi vigenti (articolo 2 decreto del Presidente della Repubblica n. 399 del 1988, e articolo 13 DPCM n. 301 dicembre 1993, n. 593, nonché la direttiva del presidente del Consiglio dei ministri all'ARAM del 5 settembre 1994) per conseguire anche con equo ed efficiente strumento contrattuale, l'obiet-

tivo di una maggiore qualificazione del servizio scolastico in tutte le prestazioni che ad esso concorrono. (4-08402)

SCOZZARI e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

uno dei gravi problemi che affliggono la procura di Agrigento è l'assoluta insufficienza dei locali assegnati all'ufficio;

per la sezione di polizia giudiziaria, i carabinieri sono ubicati in un solo vano dove devono svolgere indagini, spesso delicate e riservate ben cinque fra ufficiali ed agenti, la polizia di Stato e la guardia di finanza si trovano nella stessa situazione;

i sostituti procuratori operano nella stessa stanza in cui opera il personale di segreteria;

se saranno coperti i due posti vacanti di sostituto procuratore ed i quattro posti di funzionario di cancelleria, non vi sarebbe alcun locale da assegnare ad essi;

anche la situazione del personale è critica: sono infatti attualmente scoperti due posti di sostituto procuratore, il posto di primo dirigente, il posto di direttore di cancelleria, due posti di funzionario di cancelleria, due posti di assistente giudiziario, due posti di stenodattilografo, un posto di conducente di automezzi speciali, ed un posto di addetto ai servizi ausiliari e di anticamera;

oltre ai problemi logistico-materiali numerose e gravi sono le intimidazioni dirette contro alcuni giovani sostituti della procura, fatto che delinea il pesante clima esistente;

mai come prima sono state svolte ad Agrigento indagini per reati contro la Pubblica amministrazione;

torna a respirarsi, dopo le note vicende degli scorsi anni, un pesante clima anche all'interno del Palazzo di giustizia di Agrigento, visto che un soggetto pluriindagato da alcuni sostituti, il dottor Patti (dirigente amministrativo della USL 11 di Agrigento), sembrerebbe avere inviato un esposto al Consiglio superiore della magistratura contro un sostituto procuratore, perché quest'ultimo lo ha scorto mentre esaminava un fascicolo processuale coperto dal segreto istruttorio riguardante il procedimento che vede lo stesso dottor Patti imputato;

il dottor Patti oltre ad essere pluriindagato è stato sospeso dalla carica di direttore amministrativo e sottoposto a custodia cautelare in quanto è stato sorpreso nel suo ufficio, dopo che gli era stato inibito l'accesso per esigenze istruttorie, mentre controllava documenti relativi alle accuse che lo riguardanno e acquisibili dalla magistratura;

fatti di tale gravità hanno creato un clima di tensione che certamente nuoce alla serena ricerca della verità ed alla corretta esplicazione delle attività istruttorie e processuali –:

quali misure intenda attuare il Ministro per porre fine al grave disagio logistico di personale e strutturale in cui versa la procura di Agrigento;

se corrisponda a verità quanto indicato in premessa rispetto al dottor Patti ed in tal caso quali atti o procedimenti intende assumere al fine di ristabilire la serenità al palazzo di giustizia di Agrigento. (4-08403)

RUBINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

da tempo è in atto un tentativo, da parte della USSL n. 58 – Presidi Ospedalieri di Gorgonzola e Melzo (Azienda USSL n. 27 per il D.P.G.R. n. 4047 del 30 giugno 1994), di effettuare la chiusura in toto degli Ospedali di Melzo (MI) e Gorgonzola (MI) in particolare;

l'Ospedale di Gorgonzola ed il suo Pronto Soccorso sono efficienti e conosciuti in tutta la Lombardia per la specializzazione ed efficienza del personale impiegato;

l'equilibrio dei conti non è tale da giustificare la chiusura;

la maggior parte dei cittadini di Gorgonzola e delle zone limitrofe sono contrari a tale provvedimento –:

quali siano i motivi che adducono tale decisione, che ha del persecutorio nei confronti di Ospedali utili alla comunità che non gravano in maniera determinante sulle USSL e se esistano concrete alternative in materia di sanità che possano rendere tale servizio ai cittadini. (4-08404)

CALVI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere – premesso che:

il decreto del Ministro dell'industria del 31 marzo 1993, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 maggio scorso, ha escluso, per la prima volta dall'approvazione della legge n. 614 del 1966 sulle aree depresse, i comuni delle province di Cremona e Mantova inseriti in tale elenco;

l'operazione risulta tanto più grave in quanto consumata all'indomani delle ultime elezioni politiche, con il vecchio Parlamento ormai decaduto e con il nuovo ancora da insediare, in un contesto, quindi, in cui fu praticamente impossibile impugnare il provvedimento in questione;

è evidente la disparità di trattamento operata nei confronti di altri comprensori industriali dell'Emilia Romagna, quali Carpi e l'area Correggio-Fabbricone, inseriti tra i beneficiari delle misure agevolative pur collocandosi ai vertici delle graduatorie nazionali dello sviluppo, al pari di Prato, anch'essa considerata tra le aree depresse;

l'esclusione da tali benefici si somma all'impossibilità, per gli imprenditori o aspiranti tali dell'intera Lombardia, di accedere alle agevolazioni previste dalla legge n. 44 del 1986 (interventi a favore dell'imprenditoria giovanile) e dai cosiddetti POM e POP dei fondi strutturali CEE, previsti dal Regolamento 2052 del 1988;

per quanto sopra considerato ci si aspetta drammatiche conseguenze sulla già precaria situazione occupazionale delle imprese, che rischiano di riversare sul mercato migliaia di disoccupati per effetto della sfavorevole congiuntura del momento –:

se, in quali tempi e con quali procedure le autorità interrogate intendano modificare il provvedimento per ricomprendere i predetti comuni nella revisione dei programmi prevista per il 1996. (4-08405)

ZEN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha dichiarato di aver trasmesso al Ministro del tesoro, uffici della previdenza, tutta la documentazione relativa al ricongiungimento dei periodi assicurativi del signor Gino Frison nato ad Enego (VI) il 22 ottobre 1946 (ex articolo 2 legge 7 febbraio 1979, n. 29) il 7 febbraio 1989 –:

quale sia a tutt'oggi lo stato di ricongiunzione del signor Frison presso gli istituti di Previdenza del Ministero del tesoro. (4-08406)

PORTA, MARTINELLI, FONTAN, FROSIO RONCALLI, TAGINI, STROILI, LAUBER, MICHIELON, GRATICOLA, BISTAFFA, FOGLIATO, STICOTTI, ONGARO, CASTELLAZZI, CONTI, FAVERIO, GRUGNETTI, PERABONI e GILBERTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per conoscere – premesso che:

la provincia di Milano ha un'altissima densità abitativa, ciò come è facile dedurre comporta la produzione di un'elevatissima quantità di rifiuti solidi urbani;

la situazione relativa allo smaltimento di tali rifiuti in tale zona appare gravemente compromessa in quanto la capacità delle discariche esistenti nella provincia milanese risulta ormai da tempo esaurita;

la conseguente chiusura delle discariche, l'impossibilità di inserirne delle nuove nonché la mancata previsione per tempo di impianti di smaltimento alternativi ha creato per tutta la provincia ed in particolare per 70 comuni della zona nord una situazione di estrema indigenza per tutta la popolazione ivi residente con drammatiche conseguenze da un punto di vista igienico-sanitario ed ambientale;

nell'arco dell'ultimo mese vi è stato un accumulo di rifiuti solidi urbani per circa 15.000 tonnellate a cui si aggiungono 800 ulteriori tonnellate ogni giorno che per mancanza di destinazione finiscono inevitabilmente in centri spontanei di raccolta non solo appena al di fuori dei centri abitati ma quel che è peggio anche all'interno di essi;

l'estrema gravità della situazione è confermata dalla recente nomina di un commissario *ad acta* che ha il compito di risolvere l'emergenza rifiuti nei limiti, ovviamente del territorio provinciale;

in conseguenza del punto precedente nei vari comuni della provincia sono attualmente allo studio sistemi alternativi alle discariche la cui costruzione non può comunque avvenire prima di un anno –:

se il Ministro della sanità non ritenga opportuno intervenire, in attesa della realizzazione degli impianti alternativi di emergenza previsti dal piano provinciale di cui al punto precedente e comunque non oltre la fine del 1995, provvedendo ad ordinare temporaneamente alle diverse regioni di accogliere nelle proprie discariche, in base a quanto dispone l'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1992, e secondo le rispettive capacità, la massa di rifiuti solidi urbani presenti nella provincia di Milano in modo da far fronte alla gravissima situazione di emergenza di questo periodo. (4-08407)

NAVARRA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

l'Alitalia ha proceduto alla sostituzione, sulla rotta Palermo-Lampedusa-Palermo, del DC9 super 80 con velivolo ATR42 capace di trasportare solo 44 passeggeri senza possibilità di imbarco merci;

questa decisione ha causato la protesta degli operatori economici, turistici e di cittadini che si vedono così sottratta un'ulteriore possibilità di sviluppo dell'isola;

questo servizio riveste anche caratteri di utilità sociale di cui lo Stato deve farsi carico;

durante il periodo invernale l'isola resta priva di adeguati collegamenti marittimi e quelli aerei rimangono gli unici per ricoveri ospedalieri, trasporto merci o semplicemente per raggiungere la Sicilia;

sulla tratta Palermo-Lampedusa-Palermo si è avuto un movimento passeggeri di n. 52.745 ed un movimento merci di circa 150 tonnellate –:

se questo Ministero non intenda immediatamente attivarsi per ridare a questi cittadini italiani i diritti negati restituendo collegamenti aerei degni di uno Stato civile. (4-08408)

NAVARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

avere un lavoro attraverso un pubblico concorso costituisce, nel Sud, una delle poche opportunità, nel lavoro;

precedenti esperienze nel concorso magistrale hanno fatto nascere la convinzione che non sempre si svolgono nelle massime trasparenze e nel rispetto delle norme;

è fondamentale fugare qualsiasi sospetto sull'imparzialità e sul rispetto delle norme;

l'ordinanza Ministeriale n. 307 del 5 novembre 1994, invita i provveditori agli Studi ad avviare la vigilanza e ad attivarsi con determinazione per l'applicazione delle norme concorsuali ricordando che è espressamente prevista la incompatibilità

per coloro che abbiano svolto attività o corsi di preparazione ai concorsi;

la CGIL Scuola di Trapani nel rispetto di queste norme, aveva invitato il Provveditore agli Studi con lettera del 25 gennaio 1995, a vigilare per la corretta applicazione della legge;

la stessa CGIL-Scuola di Trapani ha inviato la denuncia di possibili violazioni a codesto ministero e ai Sostituti Procuratori della Repubblica di Marsala e di Trapani richiamando con forza l'attenzione sulla « incompatibilità per coloro che abbiano svolto attività o corsi di preparazione ai concorsi » e chiedendo l'approvazione del OM n. 307 del 5 novembre 1994;

il Provveditore agli studi di Trapani ha dichiarato di essersi adoperato per la regolarità del concorso –:

quale iniziative intenda adottare il Ministero della pubblica istruzione per la completa regolarità e imparzialità del concorso;

se sia conoscenza di quali iniziative abbia adottato il Provveditore agli studi di Trapani in tal senso. (4-08409)

ROTUNDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la LASIM SpA di Lecce è l'unica realtà produttiva che, nel quadro degli accordi collettivi sottoscritti in sede ministeriale rispettivamente in data 15 ottobre 1993, e 1° dicembre 1993, ha assorbito, alla data odierna, circa 70 cassintegrati Fiatgeotech sui 120 complessivamente previsti a completamento dell'iniziativa;

l'azienda tiene fede, quindi, ai propri impegni procedendo alla ricollocazione progressiva dei cassintegrati Fiatgeotech, nei limiti di cui innanzi, con massicci investimenti. Non altrettanto avviene da parte pubblica;

la Lasim, infatti, avrebbe dovuto beneficiare delle misure di sostegno di cui al decreto-legge n. 478 del 1993, convertito in legge n. 56 del 1994, stante la finalizzazione dell'iniziativa industriale al reinserimento produttivo del personale cassintegrato Fiatgeotech in attuazione dell'accordo collettivo stipulato in sede ministeriale in data 15 ottobre 1993;

il Ministero del lavoro ha riconosciuto, nell'iniziativa Lasim, la sussistenza delle condizioni per l'applicazione delle misure di sostegno di cui all'articolo 2 della legge n. 56 del 1994, nei limiti previsti dall'articolo 1, comma 2, della legge n. 236 del 1993, (contributo da erogare in misura non superiore ad una annualità del costo medio *pro-capite* del lavoro per ogni unità lavorativa occupata a tempo pieno in aggiunta alla forza lavoro esistente), così come risulta dal punto 6 dell'accordo sindacale sottoscritto in sede ministeriale in data 1° dicembre 1993;

nonostante ciò, le richieste di erogazione delle misure di sostegno di cui innanzi avanzate dalla ditta Lasim direttamente al Ministero del lavoro, con tre successive istanze rispettivamente del 13 marzo 1994, 14 luglio 1994, e 25 novembre 1994, sono state disattese con la motivazione che il regolamento di attuazione delle norme in esame era in corso di definizione;

considerato che le assunzioni di cassintegrati Fiatgeotech sono state effettuate dalla ditta Lasim ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2 della legge n. 56 del 1994, che configura una ipotesi specifica di concessione delle misure di sostegno in parola, rispetto alle ipotesi generali di cui all'articolo 1, comma 2, della legge n. 236 del 1993, l'erogazione dei fondi previsti dovrebbe avvenire senza necessità dei regolamenti di attuazione –:

quali iniziative intenda adottare il Governo ad oltre un anno dall'avviamento delle programmate assunzioni al fine di sbloccare la situazione di stallo che si è andata a determinare e che potrebbe compromettere la piena realizzazione dell'iniziativa Lasim. (4-08410)

LODOLO D'ORIA, APREA, BARESI, TREMONTI, VALENTI, ZOCCHI, PIZZICARA, CARAZZI, PROVERA, LAVAGNINI, RIVERA, TADDEI, LA RUSSA, CALDEROLI, GRUGNETTI, PORTA, RONCHI, GRATICOLA, BOSISIO, CASTELLAZZI, TESO, URBANI, SUPERCHI, GIBELLI, RAVETTA, PERABONI, RUBINO, PODESTÀ, CARLO CONTI, ROMANI, FUMAGALLI, COVA, DI LUCA, LAZZATI, MARONI, MARTINO, PALEARI, VIGEVANO, OBERTI, TIZIANA PARENTI, CAVALLINI, CIPRIANI, NEGRI, EMANUELE BASILE, FAVERIO, LAUBER, LEONI ORSENIGO, ANGHINONI, FROSIO RONCALLI, PEZZOLI, MORMONE, JANNONE, TARADASH, de GHISLANZONI CARDOLI, STRIK LIEVERS, GIOVANNI BIANCHI e DELLA VALLE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

l'arteria di collegamento della strada statale n. 33, denominata bretella Molino Dorino, risulta in avanzato stato di ultimazione e trattasi di un'opera *in itinere* da diversi anni, la cui valenza è indiscussa per l'incremento del traffico veicolare che dall'immediato *hinterland* nord di Milano si dirige verso il *terminal* delle metropolitane milanesi;

nella suddetta strada statale n. 33 circolano circa 18.000 automezzi al giorno, nei due sensi: circa 3.000 sono mezzi pesanti, soprattutto autoarticolati;

è in atto da parte dell'amministrazione comunale di Milano nonché da parte di molte amministrazioni della provincia di Milano una campagna di sensibilizzazione per la tutela degli ambienti cittadini e dei loro centri storici;

dall'autunno 1994 il tratto della nazionale n. 33, dentro il centro abitato, è stato declassato a via comunale, ovvero a strada di circolazione interna e locale. Con questo declassamento il comune di Pero chiede a buon diritto di non voler più sopportare quell'intenso traffico veicolare;

il comune di Pero è attraversato, all'interno del centro abitato, dalla strada statale n. 33 del Sempione, oggi strada comunale, che costituisce un'importante arteria viabilistica per la mobilità nord-ovest della provincia di Milano e che, in assenza di percorsi alternativi, il comune continua ad essere interessato da evidenti fenomeni di inquinamento acustico ed ambientale, nonché da problemi di sicurezza e qualità della vita (i dati più gravi riguardano le concentrazioni di polveri e l'inquinamento acustico; da 67,1 decibel a 74,3 decibel, quando la soglia di pericolo acustico e nervoso parte da 65 decibel);

si considera che la gran parte del traffico del Sempione non ha a che fare con la vita e l'economia del paese, ma è solo di transito (pendolare da e per Milano, di aggiramento delle barriere autostradali, di sgrondamento del traffico autostradale);

il completamento dell'opera in oggetto alleggerirebbe notevolmente il traffico di transito nei comuni di Pero e di Settimo Milanese, dirottandolo su un sistema più rapido di tipo autostradale, e di conseguenza migliorerebbe il quadro viabilistico della zona interessata –:

quali siano le ragioni per le quali il completamento dell'opera, ormai prossima all'ultimazione (manca poco più di un chilometro al termine), sia sospeso da molti mesi, arrecando disagi notevoli ai comuni interessati, esponendo le opere, ormai quasi ultimate, al costante degrado dei manufatti e dei luoghi circostanti e determinando altresì una grave situazione di inerzia dannosa sia per i risvolti economici sia per quelli ambientali;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di adoperarsi affinché i lavori vengano ultimati al più presto e la bretella venga aperta al traffico espletando le importanti funzioni per le quali è stata progettata;

se non ritengano opportuna la predisposizione dei provvedimenti atti a rendere immediatamente operativo, al momento dell'apertura, il dispositivo del traffico pesante;

se, nell'attesa per la ripresa dei lavori, si potessero avviare le seguenti alternative:

a) chiudere il raccordo di via Savonarola e integrare questa variante con l'apertura di una corsia solo d'uscita dall'autostrada (corsia sud) su via V. Monti;

b) chiedere all'ENI di concedere l'uso del raccordo autostradale della raffineria, permettendo così l'accesso autostradale all'altezza di Cerchiarello;

c) porre vincoli con appropriati divieti di transito all'interno del paese, specialmente ai mezzi pesanti, con indicazione dei percorsi alternativi di accesso alla tangenziale ovest. (4-08411)

MIGNONE, CORNACCHIONE MILELLA, DONATO PACE e PORCARI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

l'agricoltura in Basilicata soffre una crisi strutturale legata alla insufficienza della rete dei servizi propria del Mezzogiorno d'Italia, e una crisi congiunturale dovuta agli eventi calamitosi che si sono susseguiti inesorabilmente dal 1980 al 1992: terremoti, alluvioni, gelate, grandinate, siccità hanno reso precario il processo di sviluppo dell'agricoltura e non più competitivi sui mercati europei i prodotti agricoli;

il Metapontino – che è la parte di Basilicata nella quale l'attività produttiva prevalente è l'agricoltura – è stato riconosciuto « zona svantaggiata » dalla Comunità Europea con apposito decreto ancora non approvato, purtroppo, dal Ministero del bilancio e della programmazione economica;

il costo del lavoro è diventato ancor più insostenibile per l'eccessivo peso di contributi agricoli da versare e per la ingarbugliata burocratizzazione degli adempimenti amministrativi;

parecchie aziende agricole corrono il rischio di scomparire o diventano facile preda di organizzazioni ricche ma indesiderabili;

i recenti moti di Battipaglia rivelano tra gli agricoltori un grave stato di preoccupazione e di tensione, che deve essere risolto prontamente con senso di responsabilità;

se non intendano:

1) recepire il decreto della Comunità Europea con il quale viene considerata « zona svantaggiata » la fascia di Basilicata comprendente i comuni di Policoro, Scanzano, Bernalda, Pisticci;

2) convocare le organizzazioni nazionali di categoria per ricercare congiuntamente soluzioni che rendano accettabile il contenzioso contributivo, e per rivedere le aliquote stesse dei contributi. (4-08412)

STANISCI e ROTUNDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

con nota del 28 ottobre 1993 n. 42/SS/7394 l'Assessore Regionale ai Servizi Sociali trasmetteva ai comuni le deliberazioni della Giunta regionale pugliese nn. 1217 e 3743 del 28 settembre 1993 con le quali in attuazione del disposto di cui all'articolo 16 della legge regionale 29 giugno 1992 n. 15 la casa di riposo ex ONPI veniva trasferita al comune di S. Vito dei Normanni (Brindisi);

il trasferimento avrebbe dovuto attuarsi dal 1° gennaio 1994 ma il comune ha preso, giustamente, tempo perché non era nelle condizioni di accettare il trasferimento sancito unilateralmente dalla regione per il conseguente aggravio di spese che sarebbe ricaduto sulla collettività sanvitese;

è iniziata così una trattativa lunga ed estenuante che ha visto la regione quale interlocutore evanescente ed incapace di assumere concreti impegni per risolvere il problema. Il 10 febbraio 1995 i NAS effettuano una ispezione e segnalano una serie

di inconvenienti che pur non riguardando la staticità della struttura li portano a chiedere la chiusura della stessa e l'invito al comune di S. Vito a ritirare l'autorizzazione sanitaria n. 111/91 del 28 ottobre 1991. Con ordinanza sindacale il comune, sulla base della relazione dei NAS e di quella dell'Ufficiale Sanitario dispone, così come richiesto, la revoca dell'autorizzazione n. 111/91. « Contro la presente ordinanza è ammesso ricorso nei modi e nei termini di legge » recita la parte finale dell'ordinanza n. 22 del 2 marzo 1995. Ma chi avrebbe avuto interesse a svolgere simile azione ? Non certamente la regione per la quale la struttura è formalmente chiusa da mesi ! Così un centinaio di ospiti hanno appreso dalla stampa (senza, quindi, un'accorta azione di informazione), di non avere più un tetto sicuro e di essere diventati improvvisamente dei pacchi da spedire nelle zone di provenienza. Un trattamento inumano che non ha bisogno di commenti;

la struttura è in grado di ospitare più di 200 anziani. Attualmente ve ne sono appena 100. Si poteva, quindi, utilizzare solo un'ala dell'intera struttura e procedere immediatamente al superamento dei rilievi mossi dai NAS;

non si comprende chi risponderà ora dello stato di quegli anziani che si trovano presso la « Casa Serena » di S. Vito da decenni; chi risponderà del loro stato di poveri esseri deboli ed inermi –:

se non ritenga necessario un intervento urgente nei confronti della regione Puglia perché intervenga immediatamente con fondi propri per eliminare i rilievi mossi dai NAS;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché la regione Puglia utilizzi i fondi messi a disposizione ai sensi dell'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, in materia sanitaria e in particolar modo per la ristrutturazione delle strutture sanitarie ed assistenziali per gli anziani. (4-08413)

BELLEI TRENTI e DORIGO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il cittadino italiano Domenico Pascaretta nato il 4 dicembre 1972 a Bellinzona in Svizzera ha l'obbligo d'assolvere agli obblighi di leva;

nel 1990 gli viene recapitata la cartolina precetto per la visita d'idoneità alla leva militare, ma come prassi per gli italiani residenti all'estero si recò in Consolato per ottenere la dispensa provvisoria;

il 9 marzo 1990 viene dispensato dalla leva militare, poi – recatosi in Italia per un'esperienza di un anno nell'Associazione Papa Giovanni XXIII – decise di restare definitivamente in Italia diventando immediatamente soggetto alla leva;

il 17 giugno 1994 inoltra dichiarazione d'obiezione di coscienza presso il distretto militare di Salerno – in quanto iscritto nelle liste di leva di Vietri in provincia di Potenza – al Ministero della difesa, e alla Direzione Generale della Leva, ottava divisione;

il 4 agosto 1994 il distretto militare di Salerno, tramite notifica, invita Domenico Pascaretta a presentarsi in Distretto per accertamenti, il tutto si risolve telefonicamente;

il 12 settembre 1994 effettua la visita medica di te giorni per verificare l'idoneità al servizio militare, dalla quale risultò abile e arruolato alla leva;

il 16 settembre 1994 gli viene comunicata tramite raccomandata del Distretto militare di Salerno che l'istanza intesa ad ottenere il riconoscimento dell'obiezione di coscienza è inviata alle autorità superiori per la determinazione;

il 24 gennaio 1995 gli viene recapitata la cartolina precetto secondo la quale il 14 marzo 1995 Domenico Pascaretta dovrebbe presentarsi presso il ventottesimo reggimento « Pavia » a Pesaro entro le ore 12;

il 29 gennaio 1995 gli viene notificato il non accoglimento del riconoscimento

dell'obiezione di coscienza, in quanto la dichiarazione non è stata prodotta nei termini previsti. Secondo l'amministrazione della difesa la dichiarazione sarebbe dovuta essere prodotta a Lugano nel 1990 ovvero sessanta giorni dalla prima cartolina precetto;

è intenzione di Domenico Pascaretta di rifiutare l'assunzione del servizio militare perché è sua forte intenzione dichiararsi obiettore di coscienza in caserma il 14 marzo;

la legge 772 del 1972 recante « norme in materia di obiezione di coscienza » successivamente modificata dalla legge 24 dicembre 1974 695 all'articolo 2 recita « I giovani indicati nel primo comma dell'articolo 1 devono presentare domanda motivata ai competenti organi di leva entro sessanta giorni dall'arruolamento »;

l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica del 14 febbraio 1964 n. 237 recante « Leva e reclutamento obbligatorio nell'esercito, nella marina e nell'aeronautica » precisa la definizione del momento in cui si assume l'arruolamento ovvero « obbliga all'arruolamento coloro che, nel concorso alla leva, siano stati riconosciuti, per condizioni fisiche, idonei al servizio alle armi »;

Domenico Pascaretta presentando dichiarazione di obiezione di coscienza prima dell'arruolamento ha rispettato il termine stabilito dalla legge 772 e successive modifiche;

l'ottava divisione della direzione generale della leva del Ministero della difesa ha interpretato il termine per la presentazione della dichiarazione di obiezione di coscienza quello riferito all'epoca della dispensa senza considerare che il termine di riferimento per la chiamata alle armi è quello dell'arruolamento ovvero di una fase successiva rispetto a quella prevista dall'articolo 8 della legge 24 dicembre 958 recante « norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata » dove afferma che « i rimpatriati prima del compimento del ventiseiesimo anno di età sono obbligati a presentarsi alle armi » –:

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare al fine di riconoscere a Pascaretta la sua dichiarazione di obiezione di coscienza;

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare al fine evitare a Domenico Pascaretta l'imputazione del reato di rifiuto del servizio militare per motivi di coscienza;

quali provvedimenti il Ministro intenda prendere – comprovato che si tratta di un errore di interpretazione della difesa di leggi dello Stato – al fine di impedire che l'ottava divisione della divisione generale della leva del Ministero della difesa possa assumere altre simili arbitrarie interpretazioni di precise disposizioni di legge;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare al fine di far conoscere agli interroganti le modalità di gestione della pratica di Domenico Pascaretta visto che gli è stata notificata la cartolina precetto il 24 gennaio 1995 e gli è stata notificata la reiezione della dichiarazione di obiezione di coscienza il 29 gennaio 1995. (4-08414)

DORIGO e BELLEI TRENTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

gli obiettori di coscienza Stefano Mazzucato e Schiabel Stefano in servizio civile presso il comune di Castel d'Azzano hanno denunciato per iscritto che esiste la tendenza ad usare gli obiettori come persone tuttofare da impiegare in qualsiasi mansione, più a beneficio dell'amministrazione comunale che dei legittimi destinatari dei servizi;

le mansioni degli obiettori di coscienza in servizio, come si evince dagli ordini di servizio, sono:

apertura di due scuole elementari e custodia, in solitudine, degli alunni fino all'arrivo delle maestre (ore 8 circa);

servizio di portineria in un contesto dove in tali scuole il personale è carente – la scuola elementare di Via Dante Alighieri è totalmente priva di bidello; in merito a questo problema il sindaco Testini, responsabile legale dell'ente, sempre dia conferma di quanto appena esposto quando, nella risposta alla lettera del Mazzucato del 1° maggio 1994 scrive che « ... il servizio è socialmente utile e oltremodo necessario state il blocco delle assunzioni del personale »;

servizio negli uffici comunali, ovvero presso l'ufficio tributi e l'ufficio tecnico a ritirare i mod. 740 ed esaminare pratiche edilizie quando il piano d'impiego degli obiettori di coscienza prevede « l'assegnazione di due obiettori sotto la supervisione dell'assessorato alle politiche giovanili ed alla cultura, con lo scopo di avvicinare la popolazione all'utilizzo di servizi culturali... e sei obiettori verranno utilizzati per la collaborazione con l'ufficio servizi sociali ad indagini e ricerche sulle problematiche del territorio riguardanti anziani, disagio minorile, tossicodipendenza... »;

servizio cucina e mensa scolastica, con rilevanti problemi di profilassi sanitaria e di mancanza di relativo certificato rilasciato dall'ufficio d'igiene agli operatori del settore cucine;

servizio scuolabus, con relativi problemi di responsabilità in caso di infortunio ai bambini;

animazioni ai ragazzi di varia età;

gestione della biblioteca civica nei periodi di assenza della responsabile e nel periodo estivo anche dello stabile in coincidenza col periodo di ferie della responsabile;

assistenza ai disabili;

esistono dubbi sulla idoneità igienico-edilizia in cui sono ospiti gli otto obiettori per cinquanta metri quadri, il Mazzucato aspettò ben trentacinque giorni prima di avere un letto su cui dormire, non solo, ma il telefono più vicino è a una distanza di tre chilometri dall'abitato;

i pagamenti avvengono sempre in ritardo;

in data 1° maggio 1994 il Mazzucato invia una lettera al DM di Verona dove denuncia che viene impiegato in sostituzione del personale civile impiegato presso la mensa scolastica comunale con funzioni di aiuto cuoco nella preparazione degli alimenti, di sguattero ovvero di lava piatti e di pulizia delle mense e della cucina, ovviamente il lavaggio dei piatti e della mensa e cucina è servizio totalmente delegato agli obiettori, il DM procedeva ad una ispezione alla quale Levadife non ha dato seguito;

il sindaco rispondeva alla lettera del Mazzucato con le seguenti affermazioni:

a) le mansioni sono state assegnate verbalmente, anche se non previste dalla convenzione;

b) l'obiettore di coscienza ritiene suo diritto rifiutare compiti che gli vengono assegnati e che lui giudica non di suo « gradimento » specie se comportano un certo impegno, costanza di servizio e onerosità;

c) non è assolutamente accettabile pertanto il servizio che sta svolgendo l'obiettore in parola;

d) il distretto militare prenda i provvedimenti nei confronti del Mazzucato per evitare una interruzione del pubblico servizio;

il comune ritiene che gli obiettori sono da considerarsi affiancati al servizio e non al personale;

l'ente non può utilizzare gli obiettori in mansioni che non siano previste dalla convenzione;

il fatto che le mansioni richieste agli obiettori siano di « elevato valore sociale » non ne giustifica l'utilizzo di fuori della convenzione;

gli obiettori hanno e devono avere tutti i diritti di contestare l'utilizzo ritenuto illegale, attuando forme di protesta corrette;

il blocco delle assunzioni non può giustificare l'utilizzo di obiettori a coprire le carenze di organico, soprattutto se vengono impiegati in mansioni di responsabilità senza che vi sia personale assunto di riferimento –:

quali provvedimenti il Ministro intenda prendere al fine di sanare lo scorretto impiego di obiettori di coscienza perpetrato dal comune di Castel d'Azzano;

quali provvedimenti il Ministro intenda prendere al fine di sollecitare la risposta dell'ufficio Levadife alla relazione inviata dall'ispettore del distretto militare di Verona. (4-08415)

BOFFARDI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

sono sempre più numerosi i casi drammatici di detenuti gravemente ammalati morti in carcere e che i reparti di medicina di molti istituti di pena sono inadeguati;

permane l'assurda situazione per cui molti infermieri e medici di strutture pubbliche operano in deroga dalla legge nelle carceri e non vengono sostituiti da personale disoccupato seguendo i normali *iter* concorsuali; considerato che presso il carcere di Marassi (Genova) non risulterebbe ancora avviato il reparto medico per il quale da anni sono state utilizzate ingenti risorse finanziarie –:

quali provvedimenti si intendano adottare per garantire che i detenuti in condizioni di grave malattia possano essere assistiti in reparti specializzati o a domicilio nel caso di imminenza di morte;

quali provvedimenti si intendano adottare per garantire la copertura di personale proprio ed esclusivo nei reparti di medicina delle carceri;

quale sia la situazione in riferimento a quanto sopra in premessa nel carcere genovese di Marassi e in quello di Pontedecimo. (4-08416)

NESPOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il giorno 13 gennaio 1995 ha avuto luogo un incontro presso la Prefettura di Napoli al quale hanno partecipato il Vice Prefetto dottor Aprea, le R.S.U. aziendali, provinciali e regionali, i dottori Calenda e Spadea in rappresentanza della Sofinpar e i dottori Cugini e Volpi dell'Intersind;

in quella sede, ancora una volta, il dottor Calenda non ha voluto assumere impegni sul futuro lavorativo dei dipendenti della Sofinpar di Napoli demandando ad altri enti (a rigor di logica all'IRI), la soluzione del problema;

altrettanto intransigente si è dimostrata la posizione dell'Intersind che si è fatta portavoce di una linea intimidatoria secondo la quale ai dipendenti non resta che accettare la CIGS per evitare la mobilità immediata;

tutto ciò porterebbe, qualora l'azienda dovesse procedere in tal senso senza concrete garanzie per il futuro, ad una dura lotta del personale della Sofinpar creando notevoli disagi alla cittadinanza –:

se non sia il caso di un immediato intervento dell'IRI, quale unico azionista Sofinpar, per risolvere nel modo meno traumatico la vicenda. (4-08417)

NESPOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la struttura AVIS della Campania ha assunto dopo il 31 dicembre 1988, per occupare i posti lasciati vacanti e compresi nelle piante organiche, personale dipendente o convenzionato con più di 28 ore settimanali;

il posto di lavoro occupato fino al 31 gennaio 1995 viene improvvisamente a decadere in virtù della legge 4 maggio 1990, n. 107, che stabilisce per tutto il personale precario assunto dopo il 31 dicembre 1988 la non assunzione definitiva tramite la regione come per gli altri;

non esiste una pianta organica ed addirittura il personale attuale risulta inferiore a quello del 1988;

attualmente l'attività dell'AVIS non risulta efficientemente organizzata per mancanza di personale, riducendo così anche le donazioni di sangue;

tale personale mai tutelato, ha fino ad ora operato in una situazione di disagio lavorativo accettando i peggiori turni di lavoro, una retribuzione inadeguata oltre a non avere alcun diritto assicurativo pur di continuare a mantenere un lavoro che consenta in qualche modo di tirarsi fuori dal fenomeno della disoccupazione, rendendo altresì un servizio utile nella raccolta di sangue del quale sempre ce ne è bisogno —:

se non sia il caso, vista anche la necessità di venire incontro a queste persone che hanno lavorato per un lungo periodo, far sì che tale struttura sia organizzata in modo tale da rendere un servizio efficiente prevedendo un meccanismo compensativo che determini l'assunzione di detto personale. (4-08418)

MAGRONE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

in data 5 gennaio 1990, l'Azienda Municipalizzata per i Servizi di Igiene urbana di Bari, in esecuzione della delibera n. 582 del 30 novembre 1988, e n. 585 del 4 dicembre 1989, della Commissione Amministratrice dell'Azienda Municipalizzata di Igiene urbana di Bari, bandiva un concorso pubblico per l'assunzione di netturbini nel comune di Bari;

espletato suddetto concorso, in data 30 dicembre 1991, veniva pubblicata la graduatoria degli idonei formata da 442 persone, con validità della stessa di due anni;

dalla graduatoria dei 422 idonei venivano assunte 176 persone;

restavano 266 idonei dei 422;

in data 10 dicembre 1994, il prefetto di Bari emetteva un decreto con il quale prorogava « al 31 ottobre 1995 il termine di scadenza della validità delle graduatorie dei concorsi indetti dalla regione Puglia, dagli enti locali della regione e da tutti gli enti pubblici operanti nella regione, concernenti l'assunzione di personale addetto ai servizi di igiene pubblica ed alla vigilanza, nell'osservanza delle prescrizioni di legge in materia sanitaria »;

il suddetto decreto veniva emesso in forza del « Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 8 novembre 1994, con il quale è stato dichiarato lo stato di emergenza ambientale con particolare riferimento ai settori dei servizi di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica, di fognature, di depurazioni, di recapito delle acque depurate e di smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella regione Puglia a far tempo dal 27 ottobre e fino al 31 dicembre 1995 »;

con l'ordinanza in data 8 novembre 1994, il Presidente del Consiglio dei ministri ha delegato il Prefetto di Bari a predisporre il programma degli interventi da affrontare, d'intesa con i Ministeri dell'ambiente e del bilancio e della programmazione economica e sentite le regioni e le Amministrazioni interessate, e ad attivare e realizzare gli interventi necessari per fronteggiare la situazione di emergenza nei settori sopra citati, d'intesa con il Ministero dell'ambiente e sentite le amministrazioni interessate;

il Prefetto di Bari ha avuto la disponibilità economica atta alla copertura delle spese per far fronte a quanto innanzi predisposto con l'ordinanza 8 novembre 1994, del Presidente del Consiglio dei ministri;

la legge 23 dicembre 1994, n. 724, con l'articolo 22, comma 8, consente per il triennio 1995-1997 alle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni e integrazioni, l'assunzione di personale di ruolo e a tempo indeterminato, anche utilizzando gli idonei delle graduatorie di concorsi, approvate dall'organo competente a decorrere dal 1° gennaio 1992, la cui validità è prorogata al 31 dicembre 1997;

i 226 idonei del concorso AMIU del 5 gennaio 1990, si trovano nelle condizioni di fatto e di diritto come sopra indicate;

nulla è stato fatto affinché i provvedimenti legalmente impartiti dall'Autorità per motivi di igiene, fossero adempiuti –:

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare perché si dia legale esecuzione a quanto legalmente disposto dal Prefetto di Bari;

se vi siano responsabilità anche solo amministrative nella pervicace disapplicazione di un procedimento della competente Autorità, motivato, per giunta, dalla necessità di porre immediato rimedio ad una situazione di conclamato degrado igienico-sanitario della città. (4-08419)

GUBERT. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

un nutrito gruppo di artigiani di Rovereto (circa una ventina di aziende) esercitano la loro attività nella zona del Follone, negli immobili, e caserme ora adibite a capannoni artigianali, che il Demanio ha concesso loro in locazione;

essi paventano la possibilità di chiusura di queste attività imprenditoriali: infatti con la legge 23 dicembre 1994 n. 724, accompagnatoria alla Finanziaria 1995, essi sono stati colpiti ancora una volta, istituendo una nuova tassa, una gabella onerosissima ed assurda;

l'articolo 32 della legge stabilisce infatti, in deroga alle altre disposizioni di legge in vigore, la rivalutazione dei canoni annui, rispetto a quelli dovuti per l'anno 1994, per i beni patrimoniali e demaniali dello Stato a decorrere dall'anno 1995. I canoni che si riferiscono a beni dello Stato concessi o locati a privati vengono aumentati di un coefficiente pari a 2,5 volte il canone stesso;

gli artigiani del Follone che hanno in questi anni lavorato negli immobili del Demanio si sono sempre dovuti arrangiare e preoccupare per lavorare in condizioni dignitose di salute, senza che lo Stato abbia mosso un dito per ottemperare quanto di sua competenza, e a decorrere da quest'anno debbono subire un aumento del costo dell'affitto più che duplicato (per fare esempio, una carrozzeria da 12 milioni annui, canone relativo al 1994, pagherà circa 30 milioni per il 1995) per immobili che, oltre ad essere fatiscenti ed in alcuni casi privati dei servizi igienici, vengono ora affittati a prezzi notevolmente superiori rispetto a quelli attuali di mercato;

in alternativa il legislatore ha pensato di dare loro la possibilità di « risolvere il contratto restituendo contestualmente il bene, nel caso in cui le maggiorazioni siano considerate eccessive »: ma è evidente come tale soluzione sia insostenibile e iugulatoria –:

quali iniziative voglia assumere il Governo per risolvere con un minimo di equità il problema suesposto e impedire il ritiro e privare la economia trentina di tali attività imprenditoriali. (4-08420)

GUBERT. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il nuovo ordinamento della classi di abilitazione all'insegnamento e di concorso a cattedre (*Gazzetta Ufficiale* 20 gennaio 1995 n. 16) estromette dalla classe di concorso n. 19/A (discipline giuridiche ed eco-

nomiche) e penalizza nella classe 36/A (filosofia, psicologia e scienza dell'educazione) i laureati in Sociologia;

le leggi n. 1076 del 16 dicembre 1971 e n. 757 del 15 ottobre 1982, stabiliscono l'equipollenza della laurea in Sociologia con quelle in Scienze Politiche e in Economia e Commercio;

il Consiglio di Stato (sez. III, 21 dicembre 1982 n. 870, Pezzani c. Min. fin., in Cons. Stato, 1988, I, 480) stabilisce che, essendo l'equipollenza stabilita *ex-lege*, il laureato in Sociologia ha titolo a partecipare anche a concorsi nei quali il bando eventualmente escluda l'ammissibilità dei dotati di titoli equipollenti a quelli delle lauree in Scienze Politiche ed in Economia e Commercio, essendo la legge norma di rango superiore;

il *curriculum* degli studi della laurea in Sociologia comprende tra gli insegnamenti fondamentali discipline economiche e giuridiche;

i laureati in Filosofia, Psicologia, Pedagogia e Scienze dell'Educazione possono accedere agli insegnamenti di « Sociologia », « Comunicazioni di Massa », « Pubbliche Relazioni, Propaganda e Pubblicità », « Storia e Tecnica dell'Informazione », e « Sociologia del Turismo » per gli Istituti Professionali senza la clausola che limiti tale possibilità al caso che tali insegnamenti siano compresi nel *curriculum* di studi seguiti dagli stessi;

viceversa, i laureati in sociologia sono ammessi alla classe 36/A (Filosofia, Psicologia e Scienze dell'Educazione) solo subordinatamente alla presenza nel piano di studi di materie pedagogiche, psicologiche e filosofiche;

la CM n. 338 del 1992, del MPI sulla sperimentazione nella scuola secondaria superiore attribuiva alla classe di concorso XLII gli insegnamenti di « Sociologia », « Elementi di Psicologia di Sociologia e di Statistica », « Metodologia della ricerca socio-psico-pedagogica », classe della quale i laureati in Sociologia erano esclusi, anziché alla classe LXXXII –:

per quali ragioni persista nei confronti del laureato in Sociologia un orientamento del Ministero della pubblica istruzione chiaramente discriminatorio e se non ritenga di rimediarvi rettificando il decreto ministeriale n. 334 del 24 dicembre 1994, e di prevedere una adeguata valorizzazione delle competenze sociologiche sia nell'attuale configurazione dei *curricula* scolastici, sia in quelle prevedibili a seguito dei processi di loro riforma. (4-08421)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

la regione Calabria è considerata una delle zone di massimo rischio sul terreno della sua composizione idrogeologica e di ogni altra calamità, per cui la struttura della Protezione civile assume rilevanza fondamentale nell'attività di previsione, prevenzione e soccorso per fronteggiare i rischi più ricorrenti;

dal lontano 1984 il Consiglio regionale della Calabria ha approvato il piano poliennale di protezione civile, prevedendo l'istituzione di un ufficio centrale a Catanzaro con compiti di coordinamento e tre uffici periferici provinciali con sedi rispettivamente a Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria. A questo fine, con deliberazioni apposite, ha deciso di attrezzare gli uffici con mezzi idonei;

dopo 3 anni, nel 1987, la Giunta regionale, utilizzando il decreto-legge n. 233 del 1984, ha concordato col Ministro competente la possibilità di costituire nuclei periferici di protezione civile, attingendo il personale tra i lavoratori del settore della forestazione con rapporto a tempo indeterminato e, con delibera n. 946 dello stesso anno, ha individuato un primo nucleo di 384 lavoratori idraulico-forestali da destinare a compiti di protezione civile. Successivamente, con delibera n. 1815 del 1987, di chiarimenti alla Commissione di controllo, la medesima giunta ha approvato la convenzione stipulata con il Ministro della protezione civile e l'avvio

delle procedure di selezione per mille operai forestali per la costituzione del gruppo regionale di protezione civile;

dopo anni, non solo le strutture di protezione civile sono sguarnite dei mezzi occorrenti (pure acquistati) e private del personale selezionato da adibire a questo scopo, ma gli stessi dipendenti assegnati al settore, sia nell'ufficio centrale che in quelli periferici sono ancora privi di competenze in aperto dispregio alle leggi regionali n. 11 del 1987 e n. 55 del 1990; cosa questa che sta creando comprensibile disagio agli interessati che si sentono demoralizzati e colpiti nella loro dignità e professionalità;

in ripetute prese di posizione, il personale dell'ufficio di Cosenza – che ha investito anche il Prefetto – ha rivendicato non solo il rispetto dei diritti negati, ma soprattutto il potenziamento delle strutture e la necessità che i dipendenti medesimi vengano posti nelle condizioni di svolgere efficacemente il proprio compito. Per questo sono da lungo tempo in agitazione –:

se non ritenga opportuno attivare ogni iniziativa idonea per uscire da questa lunga e stucchevole telenovela in cui si promette e si nega, si prendono impegni e si disattendono e, intanto, i dipendenti del settore, soprattutto quelli del centro provinciale di Cosenza maggiormente precarizzati, vengono offesi nella loro dignità e colpiti nei loro diritti, lasciando irresponsabilmente alla mercé degli eventi un delicatissimo settore che continua, da anni, a non avere un assetto definitivo e quindi a non essere idoneo a far fronte alla salvaguardia della pubblica incolumità.

È necessario uscire rapidamente da questa intollerabile situazione per garantire diritti agli interessati e ridare fiducia alle istituzioni. (4-08422)

REALE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso:

che con l'istituzione dei sistemi di assegnazione di un marchio di qualità Ecologica, meglio noto come Ecolabel (regolamento CEE 23 marzo 1992 n. 880 « Sistema comunitario di assegnazione di un marchio di qualità ecologica ») e di Ecoaudit (regolamento CEE 29 giugno 1993 n. 1836 « Adesione volontaria delle imprese del settore industriale a un sistema comunitario di ecogestione ed audit »), la Comunità ha voluto mettere a disposizione del mondo industriale due diversi strumenti per il perseguimento dell'obiettivo di ridurre e prevenire alla fonte l'inquinamento provocato dalle attività produttive;

che l'Ecolabel certifica la compatibilità ambientale, garantendo che in tutte le fasi del ciclo di vita (dalla fase di concezione fino allo smaltimento, « dalla culla alla tomba ») siano adottate tecnologie meno inquinanti;

che l'Ecolabel comunitario è stato preceduto da iniziative di Stati nazionali (il celeberrimo Angelo azzurro tedesco, il Nordic label scandinavo ed altri...) che si propone di armonizzare;

che l'eco-audit è, invece, un marchio ambientale di impresa, che certifica la « qualità » dell'impresa nel suo complesso, assicurando che siano state elaborate le strategie gestionali e sia stata creata una cultura aziendale capace di sostenere e realizzare gli obiettivi in materia di compatibilità ambientale che la direzione si è posta;

che entrambi i due sistemi sono parte di un nuovo approccio ai problemi ambientali destinato a completare il tradizionale approccio normativo, in modo da rendere più incisiva l'azione comunitaria in campo ambientale;

che nel marzo 1992 è entrato in vigore del regolamento UE n. 880 del 23 marzo 1992 che istituiva l'Ecolabel (con un sistema di diritti e royalties da versare da parte dell'impresa che lo abbia ottenuto) e che fissava i termini solo per l'attuazione dello stesso al novembre 1992;

che nel 1992-1993 vengono formulate varie ipotesi di decreto ministeriale per

l'istituzione dell'organismo competente e che una di esse, elaborata dal Ministro Spini, viene anche sottoposta al necessario parere del Consiglio di Stato che lo restituisce alle amministrazioni competenti con pesanti censure;

che nell'agosto 1993 viene approvata la legge 9 agosto 1993 in materia di adempimenti finanziari del regolamento CEE n. 880 del 1992 sul marchio di qualità ecologico-Ecolabel che, per fronte alle immediate esigenze organizzative e funzionali dell'organismo *in fieri*, stanzia per il biennio 1993-1994, la somma di lire 3 miliardi;

che nel 1993-1994 vengono approvati in sede comunitaria e pubblicati nella GUCE i criteri per i gruppi di prodotto lavatrici e lavastoviglie;

che nel gennaio 1994 ulteriori complicazioni nella normativa nazionale si aggiungono, probabilmente, con l'approvazione della legge n. 70 del 1994, che prevede che lo stesso organismo sia competente per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit (articolo 5);

che nel novembre 1994 in sede comunitaria vengono approvati i criteri per le carte igienico-sanitarie e da cucina e ammendanti per florovivaismo;

che nel dicembre 1994 fonti ufficiose davano un ennesimo progetto di decreto ministeriale, portante all'istituzione dell'organismo competente (fermo) all'esame del Ministro del tesoro per gli aspetti di copertura finanziaria, ritenuta non sufficiente;

che lo scorso 13 e 14 febbraio 1995 partecipa alla riunione in sede comunitaria degli organismi competenti europei un rappresentante dell'ambasciata italiana a Bruxelles e che in detta riunione vengono approvati i criteri per il gruppo di prodotto delle vernici;

che, attualmente, l'Italia è senza un organismo competente – neanche in via provvisoria – con gravissime conseguenze soprattutto in danno dei consumatori italiani;

che l'industria nazionale non potrà chiedere il Label (al contrario dei suoi concorrenti UE), con gravi conseguenze di immagine e commerciali, mentre – anche sotto il rilevante profilo della rappresentanza dei relativi interessi – essi non potranno essere adeguatamente considerati in sede comunitaria –:

quali motivi abbiano ritardato l'istituzione dell'organismo competente per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit;

come e quando il Governo e il Ministro dell'ambiente intendano provvedere all'istituzione dell'organismo competente, che, peraltro, si potrebbe avvalere di un sistema di diritti e royalties previste dallo stesso regolamento CEE:

quali siano le iniziative provvisorie che il Governo e il Ministro dell'ambiente intendono prendere affinché venga assicurata una adeguata partecipazione italiana alle riunioni di Bruxelles e si possa procedere dell'istruzione delle domande che potrebbero essere già presentate per i gruppi di prodotto per i quali siano stati già approvati i criteri in sede comunitaria.

(4-08423)

ENZO CARUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il 31 marzo scade il termine per poter usufruire del condono per i contributi INPS e INAIL non versati;

gli importi dei contributi da versare, in ragione degli ultimi 10 anni anche per i collaboratori familiari, assommano in alcuni casi a diverse decine di milioni;

il pagamento di questi contributi dovrebbe espletarsi in un periodo di gravi difficoltà per le imprese artigianali e commerciali specialmente del Sud, attanagliate da una vistosa crisi economica e finanziaria che mette queste imprese nelle condizioni di non poter pagare e di cessare l'attività –:

se il Governo non intenda urgentemente fissare una rateizzazione più acces-

sibile che sia modulata all'importo che le imprese debbono versare, in modo che queste siano messe in condizioni di pagare, per non restare nell'illegalità e permettere agli Enti di poter incassare tali crediti;

se non ritenga che possa essere concesso questo schema di rateizzazione:

da 5 a 15 milioni otto rate trimestrali;

da 15 a 30 milioni dodici rate trimestrali;

da 30 a 50 milioni venti rate trimestrali;

da 50 milioni in poi ventiquattro rate trimestrali. (4-08424)

SIGONA. — *Ai Ministri della difesa e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

molti giovani in età di leva, regolarmente frequentanti i corsi universitari presso Atenei del Sud, non hanno potuto richiedere entro il termine perentorio del 31 dicembre 1994 la proroga del rinvio del servizio militare per motivi di studio in quanto le Università, pur in presenza di richiesta di certificazione datata novembre 94, hanno esitato la prescritta certificazione a gennaio inoltrato e in qualche caso in febbraio;

per tale motivo alla LEVADIFE sono state avanzate numerose richieste di accoglimento della domanda di rinvio del servizio militare per motivi di studio, pur con presentazione fuori termine, ma per esclusiva causa da collegare al ritardo delle segreterie degli Atenei frequentati;

molti studenti universitari non hanno proceduto a inoltrare la domanda entro il 31 dicembre 1994 con riserva di produzione della documentazione rilasciata dall'Università perché ai sensi dell'articolo 56 bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 237 del 1964 la richiesta deve essere corredata obbligatoriamente dei « prescritti documenti » –:

se tali istanze tardive per esclusiva responsabilità delle segreterie delle Università saranno accolte;

se si stia valutando il danno che potrebbe essere arrecato a molti giovani costretti ad interrompere gli studi per rispondere alla chiamata alle armi con grave pregiudizio per il completamento degli studi stessi e lo sviluppo della carriera di tali giovani;

il motivo per cui le certificazioni delle Università vengano rilasciate a distanza di svariate settimane dalla data di richiesta;

se non sia opportuno e necessario sostituire la certificazione universitaria con l'autocertificazione o certificato sostitutivo di atto notorio. (4-08425)

SCOTTO di LUZIO, SCIACCA, LENTI, NAPPI, GRIMALDI, DE ANGELIS, CALVANESI e GARAVINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

nella città di Motta di Livenza (TV) esiste da circa quarant'anni il reggimento Genio-Pionieri, che ricopre un ruolo fondamentale di supporto strategico e specialistico per tutti i reparti del V Corpo d'Armata e continua ad operare con notevole e riconosciuto grado di specializzazione;

dal punto di vista logistico la caserma « V. Veneto » di Motta di Livenza, sede dell'11° Reggimento Genio-Pionieri, considerata l'immediata vicinanza del fiume Livenza, è l'unica nel nostro Paese a rappresentare una reale palestra di esercitazioni per il Genio pontieri, che da anni assicura livelli di forte competenza e specializzazione;

nell'ambito della delega che il Governo aveva chiesto al Parlamento in merito alla ristrutturazione del modello di difesa, e che tutti i partiti della maggio-

ranza avevano accordato, il Ministero della difesa, sembra abbia proposto la chiusura della caserma di Motta di Livenza con trasferimento dell'11° Reggimento Genio-Pionieri a Legnago in provincia di Verona;

oltre alle motivazioni di ordine tecnico e logistico, è necessario considerare lo stato di delicatezza e precarietà ambientale del bacino del Livenza, che risulta ancora essere un'area a forte rischio alluvionale, per cui la presenza sul territorio di mezzi e uomini specializzati, può rappresentare una significativa e continua garanzia nel campo della protezione civile;

in molte occasioni il Genio Pionieri di Motta di Livenza è risultato l'unica e fondamentale struttura a difesa del territorio e della incolumità pubblica;

la scelta di Motta di Livenza come sede del reggimento Genio Pioneri era stata effettuata anche per motivi di valutazioni ambientali coniugando la necessità logistica alla necessità di avere in un territorio a rischio una presenza fortemente specializzata, capace di intervenire in caso di necessità –:

se non ritenga preferibile nell'ambito della ristrutturazione delle strutture militari, procedere in primo luogo alla chiusra di caserme e di altri insediamenti che non hanno alcuna utilità sul piano civile;

se non ritenga anche in relazione agli interventi assicurati dal reggimento Genio-Pionieri di Motta di Livenza negli ultimi quaranta anni nel campo della protezione civile di mantenere attivo quel reparto e quella sede che continua ad avere un ruolo positivo e rilevante anche rispetto alla protezione del territorio. (4-08426)

SAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la strada statale 81 che collega Penne (PE) con Chieti trovasi da tempo in una condizione di quasi completo abbandono da parte dell'ENAS per mancanza di una appropriata manutenzione e di una segnaletica adeguata;

ciò aggrava una situazione già precaria determinata dal percorso stretto e tortuoso della strada che non può assolutamente rispondere all'esigenza del traffico intenso che vi si svolge, tanto che si fa sempre più alto il numero di gravi incidenti che si verificano su di essa, ultimo dei quali quello verificatosi domenica 5 marzo 1995 al chilometro 107 –:

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente presso l'ENAS per conoscere i motivi per i quali non viene fatto nulla per migliorare la viabilità della SS81 e non viene garantita in forma adeguata nemmeno l'ordinaria manutenzione;

se non ritenga altresì necessario chiedere all'ENAS che si provveda nell'immediato a ripristinare un'accettabile viabilità nei tratti più sconnessi della suddetta SS81 ed una efficiente segnaletica e, a tempi brevi, anche a prevedere una definitiva e radicale sistemazione della strada stessa. (4-08427)

SAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Corvara (PE) è collegato con la vallata e con gli altri comuni da strade provinciali che sono completamente dissestate e interessate da frane, alcune delle quali verificatesi molti anni fa, (si parla addirittura di venti anni:), e non ancora riparate;

tutto ciò sta portando il comune in uno stato di isolamento e di spopolamento che ha indotto il sindaco Antonio Silveri ad inoltrare una vibrata protesta all'amministrazione provinciale di Pescara ed a trasmettere un esposto alla Magistratura –:

se non ritenga opportuno intervenire subito, nelle forme e nei modi opportuni, direttamente e nei confronti dell'amministrazione provinciale di Pescara, per chiedere che tale situazione venga tempestivamente rimossa ripristinando una decente viabilità sulle strade che collegano il comune di Corvara alla vallata del Pescara ed agli altri centri della zona ed interrompendo così la sua condizione di progressivo isolamento. (4-08428)

SAIA, VALPIANA e NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

i preparati farmaceutici a base di piracetam o suoi derivati sono classificati in fascia C del prontuario terapeutico;

il piracetam si distingue da tutte le sostanze encefalometaboliche, per le quali non vi è una efficacia certa e dimostrata, per una sua più evidente azione terapeutica che, di certo, determina uno stimolo alle attività delle cellule nervose, tant'è vero che esso è utilizzato in quasi tutto il mondo –:

quale valutazione dia il Ministro di quanto esposto;

se non ritenga opportuno reinserire i prodotti a base di piracetam e/o derivati in fascia A o B del prontuario terapeutico. (4-08429)

SAIA, VALPIANA e NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

nel prontuario terapeutico nazionale tutti i prodotti farmaceutici a base di potassio sono classificati in fascia C;

il potassio, come è noto, è un elemento fondamentale per l'equilibrio chimico-biologico dell'organismo e le situazioni patologiche in cui si determina carenza di potassio arrecano seri disturbi all'organismo stesso e, in particolare, al cuore (aritmie) –:

quale valutazione dia il Ministro di quanto esposto e se non ritenga opportuno reinserire i farmaci contenenti sali di potassio in fascia A. (4-08430)

SAIA. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere – premesso che:

nei giorni scorsi i pescatori del comune di Montesilvano (PE) hanno inscenato una protesta in quanto viene loro vietato di installare i propri banchi sulla spiaggia per vendere il pesce pescato e perché il tratto di litorale loro assegnato per il parcheggio delle barche è assolutamente limitato e spesso occupato anche da barche da diporto e carrelli abbandonati;

in questi giorni, in particolare, la capitaneria di porto di Pescara ha elevato multe e sequestri ad alcuni pescatori che avevano installato banchi di vendita sul litorale;

va ricordato che le condizioni dei pescatori di Montesilvano, e dell'Adriatico in generale, sono particolarmente gravi per una serie di circostanze negative che sono state segnalate dal sottoscritto al Governo attraverso precedenti interrogazioni e che si possono così sinteticamente riassumere: *a)* normativa CEE recepita dal Governo italiano, che determina le dimensioni minime dei pesci che possono essere pescati nei mari europei e che penalizza gravemente i pescatori dell'Adriatico per le peculiarità di quel mare che ha fondali bassi e pesci di piccole dimensioni, tanto che, rimanendo così le cose, essi sarebbero costretti a ributtare a mare parte consistente del pescato (al problema è stato sensibilizzato il Governo ed anche il Commissario italiano CEE onorevole Emma Bonino); *b)* recenti casi di colera in Puglia che hanno indotto un sensibile calo della richiesta di pesce dai mercati; *c)* la condizione stessa del mare Adriatico a causa del suo inquinamento dovuto, in particolar modo, al completo degrado dei fiumi, aggravatosi dopo la depenalizzazione di alcuni reati previsti dalla legge Merli (tale problema è particolarmente grave nel fiume Saline che sbocca proprio a Montesilvano: anche questo è stato più volte rappresentato al Governo dal sottoscritto, senza che si sia avuta alcuna valida iniziativa da parte del Ministro dell'ambiente e degli enti locali interessati) –:

se il Governo non ritenga opportuno intervenire presso gli enti locali interessati e presso la Capitaneria di porto di Pescara per far sì che venga riconsiderata la questione degli spazi da assegnare ai pescatori di Montesilvano (PE) che vanno sensibil-

mente allargati per quel che riguarda la zona riservata all'approdo e parcheggio delle loro barche;

se non si intenda altresì addivenire ad una disciplina più elastica che consenta almeno ai pescatori di poter installare i propri banchi per la vendita del pescato anche sul litorale, almeno limitatamente ad alcuni tratti di esso, cosa che non contrasta affatto con l'interesse turistico della zona in quanto gli stessi turisti sono spesso alla ricerca proprio di poter acquistare direttamente dai marinai il pesce fresco (ciò consentirebbe anche ai pescatori di potersi parzialmente ricompensare dei numerosi problemi su esposti traendo anch'essi beneficio economico dal turismo della zona). (4-08431)

ZEN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la legge 10 dicembre 1993, n. 515, che disciplina le campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica, prevede pesanti sanzioni in caso di irregolarità;

l'interpretazione estremamente diversificata, da parte di Collegi regionali di garanzia elettorale della suddetta normativa ha condotto qualcuno (per es. quello di Trento) ad applicare numerose e pesanti sanzioni pecuniarie (a Trento da 20 milioni a 100 milioni) per irregolarità esclusivamente formali, senza pregiudizio alcuno del perseguimento dello scopo della legge, vale a dire di controllare l'entità della spesa e garantire la trasparenza delle entrate e delle spese;

le sanzioni pecuniarie superano generalmente di gran lunga la stessa spesa effettuata per la campagna elettorale, con grave pregiudizio di fatto dello stesso diritto all'elettorato passivo di persone non ricche –:

se il Ministro non intenda ovviare a tali inconvenienti emanando una circolare interpretativa che ovvii ad eccessive diversità di criteri di giudizio tra Collegi regionali di garanzia e orienti, eventualmente anche in sede di ricorso al Collegio Centrale di Garanzia, a rimediare ad interpretazioni della legge tali da comprometterne il significato. (4-08432)

GAMBALE. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

circa 120 operatori professionali di I categoria (infermieri professionali) hanno prestato il proprio servizio presso l'USL 42 (oggi ASL 1) di Napoli, per quasi 2 anni, in particolare presso il presidio ospedaliero Leonardo Bianchi;

tale personale è stato immesso in servizio a seguito di avviso pubblico, giusta delibera n. 177 del 3 febbraio 1993;

in seguito a successive delibere e avvisi pubblici, il rapporto di lavoro si è protratto sino al 31 dicembre 1994;

nella pianta organica dell'ospedale L. Bianchi sarebbero attualmente vacanti n. 106 posti di infermiere professionale e, per far fronte a tale carenza, nei primi giorni del mese di gennaio 1995, sul Bollettino ufficiale della regione Campania, sarebbe stato bandito un concorso a 106 posti, il 50 per cento dei quali riservati a categorie protette;

nelle categorie protette, in Campania, rientrano talvolta persone che non vi avrebbero titolo alcuno;

in ogni caso il concorso, pur annunciato, non è stato più effettuato e se ne ignora il motivo;

appare iniqua, in ogni caso, la condizione degli infermieri di cui sopra, che hanno prestato più di un anno lavoro continuativo, e che ora si trovano senza alcun impiego, pur in presenza di una pianta organica che, come accennato, necessiterebbe di personale con la loro qualifica;

perché non sia più stato effettuato il concorso a 106 posti di infermiere e come si pensa di scongiurare ingiuste inclusioni all'interno delle categorie protette;

se ritengano di considerare la situazione dei circa 120 infermieri professionali che, pur avendo lavorato a lungo presso una struttura pubblica si trovano ora senza lavoro, al fine di inquadrarli nel ruolo organico. (4-08433)

MUZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° dicembre 1994 con protocollo n. 4631 del comune di Morano Po, il comune di Valentano comunicava con lettera la disponibilità di inviare la somma di lire 14 milioni 300 mila lire alla comunità di Morano come segno di solidarietà alla popolazione colpita dagli eventi alluvionali del 6/7 novembre 1994;

il 3 dicembre 1994 la stessa Amministrazione con fax prot. n. 6140/II indicava di destinare la somma di lire 7.300.000 al comune di Morano e lire 7.000.000 a disposizione del Comitato cittadino pro-alluvionati;

il 9 dicembre 1994 la Giunta di Morano ripartiva i 14.300.000 ai seguenti beneficiari: 7.000.000 al Parroco *pro tempore* e 7.300.000 al comune di Morano iscrivendo a bilancio queste ultime;

il 30 dicembre 1994, 21 giorni dopo la deliberazione della giunta di Morano Po il comune di Valentano, con protocollo uguale a quello del 3 dicembre 1994 e finalmente regolarmente protocollato anche dal comune di Morano, comunicava diversa destinazione delle risorse cioè 7.300.000 al comune di Morano e 7.000.000 al Parroco *pro tempore;*

per quali ragioni il fax del comune di Valentano del 3 dicembre 1994 non è stato protocollato da Morano Po;

su quali basi il Sindaco di Morano e la giunta hanno deliberato la ripartizione delle somme in questione difformemente dalle prime indicazioni del comune di Morano –:

se i componenti la Giunta comunale all'atto della deliberazione 179 del 9 dicembre 1994 fossero a conoscenza della volontà del comune di Valentano;

quali siano ie motivazioni che hanno indotto il comune di Valentano solo successivamente al versamento delle risorse solidali e a 21 giorni dall'atto deliberativo del comune di Morano Po, ad inviare un'ulteriore comunicazione con la variazione sulla destinazione dei fondi;

quali atti intendano disporre per un controllo sulla quantità di risorse introitate dai comuni in titolo di solidarietà alle popolazioni alluvionate e sulla loro effettiva destinazione. (4-08434)

BRACCI MARINAI, NADIA MASINI e BRACCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il Ministro della pubblica istruzione con Direttiva n. 309 del 7 novembre 1994, concernente le procedure finalizzate a definire per l'anno scolastico 1995/96 l'assetto degli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le relative consistenze organiche, nonché gli adempimenti relativi all'assegnazione del personale ai predetti istituti e scuole, stabilisce una serie di scadenze fra cui:

25 gennaio 1995: Presentazione domande di trasferimento personale docente scuola media;

31 gennaio 1995: Iscrizione degli alunni delle scuole e degli istituti di ogni ordine e grado;

28 febbraio 1995: Nuove istituzioni. Soppressioni, fusioni e aggregazione di scuole e istituti di ogni ordine e grado;

28 febbraio 1995: Autorizzazioni di sperimentazioni;

31 marzo 1995: Decentramento delle dotazioni organiche del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario.

il termine di scadenza per le iscrizioni degli alunni è stato successivamente posticipato al 28 febbraio 1995 –:

con quali modalità il Ministro intenda rendere operativa la disposizione che stabilisce il termine di scadenza delle domande di trasferimento del personale prima della definizione delle disponibilità di organico;

quali ulteriori interventi il Ministro intenda intraprendere per favorire una scelta libera e consapevole della scuola superiore visto che, nonostante l'avvenuta unificazione dei relativi termini, le iscrizioni devono comunque avvenire prima che siano conosciute le decisioni relative alla razionalizzazione della rete scolastica e all'approvazione delle sperimentazioni;

quali misure intenda adottare per consentire agli studenti di modificare la scelta della scuola superiore, qualora tale esigenza sia resa necessaria dalla difformità o dalla non congruità della stessa con i risultati dell'esame di III Media e con i relativi consigli orientativi;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire l'immediato rimborso delle tasse scolastiche di iscrizione e/o frequenza, da corrispondere ai sensi della c.m. n. 49 del 10 febbraio 1995, entro il 15 marzo 1995, agli studenti che, in seguito ai risultati dello scrutinio finale, non intendono proseguire gli studi;

se non ritenga opportuno stabilire che le tasse scolastiche e i contributi di laboratorio siano corrisposti dopo il conseguimento della promozione alla classe successiva. (4-08435)

VIGEVANO, CALDERISI, STRIK LIEVERS, TARADASH e VITO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il cittadino italiano Domenico Pascaretta nato il 4 dicembre 1972 a Bellinzona in Svizzera ha l'obbligo di assolvere agli obblighi di leva;

nel 1990 gli viene recapitata la cartolina precetto per la visita di idoneità alla leva militare, ma come prassi per gli italiani all'estero si recò in Consolato per ottenere la dispensa provvisoria;

il 9 marzo 1990 viene dispensato dalla leva militare – recatosi in Italia per un anno per l'associazione Papa Giovanni XXIII – decise di restare definitivamente in Italia diventando immediatamente soggetto di leva;

il 17 giugno 1994 inoltra dichiarazione ed obiezione di coscienza presso il distretto militare di Salerno;

in quanto iscritto nelle liste di leva di Vietri in provincia di Potenza – al Ministero della difesa, e alla Direzione generale della leva, VIII divisione;

il 4 agosto 1994 il distretto militare di Salerno, tramite notifica, invita Domenico Pascaretta a presentarsi in distretto per accertamenti, il tutto si risolve telefonicamente;

il 12 settembre 1994 effettua la visita medica di tre giorni per verificare l'idoneità al servizio militare dalla quale risultò abile e arruolato alla leva;

il 16 settembre 1994 viene comunicata tramite raccomandata del distretto militare di Salerno, che la istanza intesa ad ottenere il riconoscimento dell'obiezione di coscienza è inviata alle autorità superiori per la determinazione;

il 24 gennaio 1995 gli viene recapitata la cartolina precetto secondo la quale il 14 marzo 1995 Domenico Pascaretta dovrebbe presentarsi presso il ventottesimo reggimento « Pavia » a Pesaro entro le ore 12;

il 29 gennaio 1995 gli viene notificato il non accoglimento del riconoscimento dell'obiezione di coscienza, in quanto la dichiarazione non è stata prodotta nei

termini previsti. Secondo l'amministrazione della difesa la dichiarazione sarebbe dovuta essere prodotta a Lugano nel 1990 ovvero 60 giorni dalla prima cartolina precetto;

è intenzione di Domenico Pascaretta di rifiutare l'assunzione del servizio militare perché è sua forte intenzione dichiararsi obiettore di coscienza in caserma il 14 marzo;

la legge n. 772 del 1972 recante « norme in materia di obiezione di coscienza » successivamente modificata dalla legge 24 dicembre 1974, n. 695, all'articolo 2 recita « i giovani indicati nel comma 1 dell'articolo 1 devono presentare domanda motivata ai competenti organi di leva entro 60 giorni dall'arruolamento ». L'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237 recante « leva e reclutamento obbligatorio nell'esercito, nella marina, e nell'aeronautica » precisa la definizione del momento in cui si assume l'arruolamento ovvero lo « obbliga all'arruolamento coloro che, nel concorso alla leva, siano stati riconosciuti, per condizioni fisiche, idonei al servizio alle armi »;

Domenico Pascaretta presentando dichiarazione di obiezione di coscienza prima dell'arruolamento ha rispettato il termine stabilito dalla legge n. 772 e successive modifiche;

l'ottava divisione della direzione generale della leva del Ministero della difesa ha interpretato il termine per la presentazione della dichiarazione di obiezione di coscienza quello riferito all'epoca della dispensa senza considerare che il termine di riferimento per la chiamata alle armi è quello per l'arruolamento ovvero di una fase successiva rispetto a quella prevista dall'articolo 8 della legge n. 958 del 24 dicembre recante « norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata » dove afferma che « i rimpatriati prima del compimento del 26° anno di età sono obbligati a presentarsi alle armi » –:

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare al fine di riconoscere a Pascaretta la sua dichiarazione di obiezione di coscienza;

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare al fine di evitare a Domenico Pascaretta l'imputazione del reato del servizio militare per motivi di coscienza;

quali provvedimenti il Ministro intenda prendere – comprovato che si tratta di un errore di interrogazione dell'amministrazione della difesa di leggi dello Stato – al fine di impedire che l'ottava divisione della divisione generale della leva del Ministero della difesa possa assumere altre simili arbitrarie interpretazioni di precise disposizioni di legge;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare al fine di far conoscere agli interroganti le modalità di gestione della pratica di Domenico Pascaretta visto che gli è stata notificata la cartolina precetto il 24 gennaio 1995 e gli è stata notificata la reiezione della dichiarazione di obiezione di coscienza il 29 gennaio 1995. (4-08436)

BIRICOTTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il parco nazionale dell'arcipelago toscano, la cui definizione attende da tempo di essere portata a compimento, comprende l'isola di Gorgona;

l'isola di Gorgona soffre della presenza del penitenziario, rispetto al quale esiste un protocollo di intesa fra il Ministero di grazia e giustizia, la regione Toscana, la Provincia di Livorno, il comune di Livorno, volto alla realizzazione di un villaggio carcerario;

alcuni cittadini si sono organizzati nell'« Associazione dei Gorgonesi », che non ha alcun fine di lucro, ma si propone di proteggere l'Isola dal punto di vista ambientale e tutelare la comunità isolana, partecipando attivamente alle decisioni riguardanti la vita dell'Isola;

il rapporto carcere-cittadino rende oggettivamente complessa la vita dei Gorgonesi –:

in che modo intendano attivarsi per la realizzazione del Parco dell'Arcipelago;

quale ruolo, nell'ambito del Parco, si intenda attribuire all'Isola di Gorgona;

se non si reputi necessario ridefinire il « Protocollo di Intesa » in funzione del ruolo effettivamente assegnato all'isola all'interno del Parco, coinvolgendo le istituzioni e i cittadini organizzati;

come, nella fase attuale, si voglia provvedere alla corretta gestione dell'ambiente nell'Isola valorizzandolo e impedendone il degrado, anche in considerazione del fatto che il ricorso ad attività lavorative in funzione del mantenimento dell'ambiente è in stretta relazione con la creazione di posti di lavori per i giovani Gorgonesi, in passato costretti ad emigrare. (4-08437)

SCHETTINO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere – premesso che:

con precedenti interrogazioni è stato sollevato il problema dell'aggravamento delle condizioni statiche della Chiesa del SS. Rosario sita nel centro cittadino del comune di Gesualdo in provincia di Avellino;

con nota protocollo 1233/UT dell'11 novembre 1994, l'ingegner Nitti Vincenzo di Gesualdo ha evidenziato anche il deterioramento delle opere provvisionali eseguite nell'immediato dopo-sisma '80 e nel 1989;

con successiva perizia si sono accertati pericoli imminenti per la pubblica e privata incolumità, aggravati dall'azione degli agenti atmosferici, con probabilità di distacchi e di dissesti;

il Ministro per i beni culturali ed ambientali, sovrintendenza di Salerno e Avellino, con nota 23541 del 3 agosto 1994 chiari che « per quanto riguarda la Chiesa del SS. Rosario è stato predisposto a cura di questa sovrintendenza il progetto di consolidamento e restauro e che il finanziamento è stato incluso nei programmi finanziati ai sensi della legge n. 219 del 1981 »;

il Sindaco di Gesualdo, con nota 2756 del 12 luglio 1994, diretta agli uffici dei Provveditorati Opere Pubbliche di Napoli e Avellino, su sollecitazione della popolazione, ha denunziato che « a distanza di 14 anni non vedeva ancora ricostruita e aperta una Chiesa in Gesualdo » e per cui chiedeva il perché della situazione;

se ritenga di dover intervenire per consentire la ricostruzione o la ristrutturazione della Chiesa del SS. Rosario in Gesualdo, sia per restituire al culto l'importante edificio, sito nel centro cittadino, sia per prevenire pericoli per la pubblica e privata incolumità;

se ritenga di dover disporre l'inserimento, con carattere di priorità, della ricostruzione della Chiesa del SS. Rosario per le motivazioni fornite in premessa. (4-08438)

SCHETTINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la legge n. 784 del 1980, dispone la metanizzazione nel Mezzogiorno;

il decreto del Ministro del tesoro n. 360323 del 28 febbraio 1994, ed il decreto ministeriale n. 363870/50A del 30 giugno 1994, definiscono le modalità di intervento e la concessione dei benefici per il Bacino Campania 5;

la legge n. 19 del 14 gennaio 1994, rende non più soggetti a registrazione preventiva della Corte dei conti i decreti citati;

i comuni del Bacino n. 5 (di cui fanno parte: Gesualdo, Sturno, Frigento, Villamaina), in provincia di Avellino, con proprie delibere, hanno chiesto di modificare

la forma di gestione relativa alle opere di metanizzazione da « diretta » a « concessionario »;

il comune di Grottaminarda, facente parte del medesimo bacino di utenza ha provveduto al collaudo delle opere di metanizzazione, per cui ha aderito a quanto richiesto dalla Cassa Depositi e Prestiti, con nota 64840 del 30 maggio 1994, facendo cadere la pregiudiziale dalla stessa espressa circa la gestione diretta degli impianti;

il Ministro del tesoro con nota 364507/50A del 25 luglio 1994, ha ammesso alle agevolazioni di cui all'articolo 11 della legge 28 novembre 1980 n. 784 e legge 31 ottobre 1987 n. 445 il progetto presentato dalla SIDIGAS SpA;

il progetto predetto dovrà essere realizzato entro il 30 giugno 1995, come si evince anche dalla nota del Ministro dell'industria n. 696239 DIV XIV del 18 maggio 1994;

la SIDIGAS non ha ancora iniziato i lavori di metanizzazione dei comuni di Frigento, Sturno, Gesualdo e Villamaina per difficoltà burocratiche insorte con l'ANAS;

la data di ultimazione dei lavori, fissata al 30 maggio 1995, non potrà più essere rispettata;

occorre rimuovere gli ostacoli frapposti dall'ANAS alla esecuzione del progetto di metanizzazione riguardante i comuni citati del bacino di utenza n. 5 –:

se sia a conoscenza della vicenda evidenziata;

se ritenga di dover intervenire per superare le difficoltà burocratiche che non consentono ancora di iniziare i lavori di metanizzazione dei comuni di Frigento, Gesualdo, Sturno e Villamaina;

se ritenga di dover differire adeguatamente i termini di ultimazione dei lavori, fissati al 30 maggio 1995, in considerazione del fatto che la SIDIGAS non ha potuto iniziare l'opera progettata e finanziata per i comuni citati;

se ritenga di dover seguire con particolare attenzione quanto accade nel Mezzogiorno in materia di opere pubbliche, in considerazione che, per esse, i tempi di realizzazione sono, stranamente, sempre di gran lunga superiori alla media nazionale, se non addirittura superiori a quelli biblici. (4-08439)

MALVESTITO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

con decreto-legge 26 aprile 1990 n. 105 è stata conferita delega al Ministro delle finanze per provvedere alla revisione dell'ordinamento e dei compiti degli uffici del Dipartimento delle dogane e imposte indirette al fine di pervenire ad una più efficiente organizzazione dei servizi e ad una migliore utilizzazione delle risorse;

con decreto ministeriale 13 novembre 1994, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 dicembre 1994, il Ministero delle finanze ha provveduto a dare attuazione alla delega con il « Riordinamento del Dipartimento delle dogane e delle imposte indirette »;

il decreto ministeriale in esame istituisce una serie di nuove dogane e sezioni doganali e sopprime una serie di dogane e sezioni doganali, queste ultime indifferentemente dal loro carattere pubblico o privato;

fra le sezioni private soppresse vi è quella istituita presso i Magazzini Generali Doganali Viscontei di Vigevano;

la legge n. 241 del 1990, all'articolo 7, impone all'Amministrazione di dare notizia dell'anno del procedimento amministrativo finalizzato all'emanazione dell'atto amministrativo a tutti i soggetti cui esso direttamente è rivolto ed anche a tutti i soggetti cui dal provvedimento possa derivare pregiudizio, salvo non sussistano

ragioni di impedimento derivanti da particolari esigenze di celerità del procedimento;

l'articolo 8 della su citata legge dispone le modalità della comunicazione, preordinate all'instaurazione del contraddittorio con tutti i soggetti interessati all'atto emanando;

le suddette esigenze di celerità non sono certo state ravvisate in relazione all'emanazione del decreto ministeriale 13 novembre 1994, dal momento che la normativa di delega è contenuta nel decreto-legge n. 105 del 1990 con fissazione di un termine di 6 mesi ed ad essa si è data attuazione a distanza di 4 anni;

non vi è dubbio d'altro canto che il decreto ministeriale in esame concreti un atto amministrativo, dal momento che per la sua emanazione non è stata seguita la procedura imposta per i regolamenti dalla legge 23 agosto 1988, n. 400, articolo 17;

con circolare del 9 maggio 1994, telex del 19 settembre 1994 e telex del 31 ottobre 1994, il Dipartimento delle dogane ed imposte indirette ha dato piena attuazione alla normativa comunitaria contenuta nel Regolamento CEE del Consiglio n. 2913/92 (c.d. codice doganale comunitario) e dal regolamento CEE della Commissione n. 2594/93 (regolamento per l'applicazione del codice comunitario) relativamente all'effettuazione dei controlli sui prodotti agricoli aventi diritto a restituzioni all'esportazione, indicando l'esigenza che tali controlli fisici vengano effettuati secondo le disposizioni del codice doganale comunitario e quindi presso l'ufficio doganale preposto alla sorveglianza nel luogo ove l'esportatore è stabilito, ovvero dove le merci sono imballate o caricate per essere esportate, e che vengono effettuati con il massimo rigore sia relativamente alla quantità che alla qualità della merce esportata;

il solo ufficio doganale attrezzato per l'effettuazione di detti controlli – con pesaponte, piazzali di circa 31 mila metri quadri e squadre di manovali – nell'area della Lomellina è la sezione doganale privata di Vigevano, perché la stessa Dogana di Pavia, già distante circa 40 chilometri, né è sprovvista;

i produttori di riso – che hanno diritto a restituzione all'esportazione – sono in numero elevato nell'area della Lomellina, e, con la chiusura dei Magazzini Generali Viscontei di Vigevano, dovranno ricorrere a Pavia ai magazzini CARIPLO, presso cui è situata la Dogana di Pavia e che sono attrezzati per effettuare le operazioni imposte dalla recente normativa emanata dal Dipartimento dogane e imposte indirette e su richiamata; ciò significa tuttavia per essi far capo ad una dogana lontana, in contrasto con la normativa in questione, compiere le operazioni doganali a rilento, data la distanza chilometrica di Pavia dalle loro imprese, e pagare i diritti di fuori circuito dei funzionari doganali che vengono a tale scopo chiamati ad operare nell'ambito dei magazzini CARIPLO e quindi fuori dal circuito della dogana di Pavia;

in base alla disciplina dei magazzini generali dettata dall'articolo 14 del R.D. 16 gennaio 1927 n. 126 e dall'articolo 163 del testo unico delle leggi doganali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, ogni magazzino generale abilitato a trattare merci estere ha diritto ad avere una sezione doganale privata (del cui funzionamento cioè si accolla le spese) presso la propria impresa, ove non si trovi *in loco* una sezione pubblica ed a Vigevano non vi è sezione pubblica; ciò in quanto le operazioni di immissione e di estrazione di merci dal magazzino, vale a dire l'attività quotidiana dei magazzini generali, non possono effettuarsi se non con la presenza di funzionari doganali;

i Magazzini Generali Doganali Viscontei non sono stati avvisati dell'avvio del procedimento che ha condotto all'emanazione del decreto ministeriale in esame ai sensi della legge n. 241 del 1990, né è stata data risposta alcuna alle lettere che essi stessi e l'associazione cui aderiscono,

l'Assodocks, hanno inviato al Ministero delle finanze nel corso dell'anno 1994, chiedendo di poter rappresentare le loro esigenze e quelle dell'area da essi servita;

al provvedimento contenuto nel decreto ministeriale in esame, che si ricorda è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 30 dicembre 1994, è stata data attuazione il 1° gennaio 1995, grazie ad una comunicazione datata 28 dicembre 1994 della circoscrizione doganale di Milano; tale esecuzione è poi stata revocata dal Dipartimento dogane e imposte indirette con provvedimento di cui non si conosce il contenuto, ma che ha portato alla riapertura provvisoria della sezione; l'esecuzione del provvedimento è poi stata sospesa dal TAR Lazio, con ordinanza del 1° febbraio 1995, che ha disposto talune acquisizioni istruttorie a carico del Dipartimento ed ha fissato un'udienza per la decisione finale sulla sospensiva del 7 luglio 1995 –:

perché non si sia rispettata dal Dipartimento dogane imposte indirette la procedura di comunicazione dell'avvio del procedimento strumentale alla emanazione del decreto ministeriale 13 novembre 1994 ed imposta dagli articoli 7 e 8 della legge n. 241 del 1990 (non sembra d'altro canto che l'atto amministrativo in parola rientri fra gli atti amministrativi a carattere generale e perciò stesso esentati dalla procedura, in quanto si rivolge a specifiche e nominate Sezioni Doganali che sopprime (cfr. articolo 13 legge n. 241 del 1990);

perché si sia soppressa una sezione privata, senza la quale il magazzino non può operare e cui ha diritto;

perché si sia soppressa una sezione che serve una vasta area ad intensa produzione industriale ed una sezione che può essa soltanto in quell'area effettuare i controlli sui prodotti agricoli aventi diritto a restituzioni all'esportazione e segnatamente il riso, quando la Lomellina è notoriamente una zona ad intensa coltivazione risicola;

perché si sia soppressa la detta sezione privata mentre contestualmente si emanavano dal medesimo Dipartimento dogane ed imposte indirette disposizioni che imponevano alle imprese produttrici dei suddetti prodotti agricoli di effettuare i controlli doganali fisici sui prodotti agricoli nell'ufficio doganale previsto dall'articolo 161 del codice doganale comunitario e quindi nella dogana del luogo ove si trova l'impresa o dove la merce è imballata o caricata e di effettuarli con modalità realizzabili solo nella sezione soppressa o, in alternativa, presso i magazzini CARIPLO di Pavia, cioè a distanza di oltre 40 chilometri dalle imprese interessate;

in quale modo la soppressione della sezione doganale situata presso i Magazzini Generali Doganali Viscontei di Vigevano risponda ai principi di razionalizzazione del servizio doganale sul territorio cui la normativa di delega al Ministero imponeva di ispirarsi. (4-08440)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

i motivi che hanno determinato la progressiva esclusione dell'insegnamento di geografia generale ed economica dai programmi della scuola secondaria superiore, atteso che il piano di sperimentazione elaborato dalla Commissione Brocca già aveva soppiantato detto insostituibile insegnamento con la sia pure utile disciplina di scienza della terra per il biennio, mentre in atto la geografia rischia di scomparire anche dal triennio a causa della riforma: essa viene mantenuta unicamente nel corso tradizionale e nel corso IGEA;

se e quali provvedimenti si intendano adottare per salvaguardare, in seno al *curriculum* scolastico dei discenti, lo studio di una disciplina, quale la geografia politica ed economica, dotato di elevati imprescindibili contenuti formativi, che non possono essere considerati fungibili rispetto a sia pure apprezzabili discipline geofisiche o geoastronomiche settoriali;

quali misure si intendano adottare a favore dei legittimi interessi dei numerosi

insegnanti di geografia generale ed economica, che vedono ridursi le proprie ore di insegnamento anche a causa di un'applicazione anticipata della riforma operata d'iniziativa dei singoli istituti. (4-08441)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

è prevista la delocalizzazione della raffineria della Q8 dall'area orientale di Napoli a quella della Piana del Volturno, zona destinata all'allevamento e all'attività agricola;

è in atto in quella zona una forte opposizione popolare contro questa ipotesi;

qualora non si giungesse in tempo utile a decidere quale nuova sede destinare alla citata raffineria si rischierebbe la perdita di duecento posti di lavoro, circostanza che sta già creando tensioni tra i lavoratori e i vertici della regione Campania deputata a decidere in merito –:

dal ministro dell'ambiente se non ritenga di adottare provvedimenti a tutela dell'area della Piana del Volturno;

dal ministro del lavoro se non intenda predisporre la concessione della cassa integrazione straordinaria per i lavoratori della Q8 che permetta il loro utilizzo già nei lavori di bonifica e risanamento della zona orientale di Napoli;

dal ministro dell'interno quali provvedimenti intenda adottare per prevenire, attraverso soluzioni concordate, i rischi di ordine pubblico che potrebbero verificarsi. (4-08442)

GAMBALE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la Mededil spa, già inefficiente e diseconomica del comune di Napoli per il Centro direzionale, è oggi in liquidazione;

a seguito della sua scriteriata attività edificatoria, causa di gravi dissesti idrogeologici, in una zona di per sé delicata, non è più possibile edificare alcunché sulle aree del centro di proprietà del comune di Napoli;

di un consorzio di gestione dei servizi del Centro direzionale di Napoli, denominato GeSeCeDi, fanno parte numerosi progettisti, collaudatori eccetera, come l'architetto Mattei ed il presidente Sparacio, che, fino a poco tempo fa, erano legati alla Mededil; il numero di telex della Mededil e della GeSeCeDi è il medesimo;

i servizi del Centro direzionale di Napoli sarebbero tutti accentrati e gestiti da una sola società, la GeSeCeDi, appunto, che deciderebbe quanto gli abitanti del centro debbano pagare per usufruirne;

per il calcolo delle tariffe per i servizi di guardiania, distribuzione dell'acqua, fogne, parcheggi, illuminazione stradale (delle strade pare infatti che la società abbia mantenuto la proprietà) ed altri ancora, sarebbero utilizzate le tabelle millesimali, fatte firmare contestualmente all'acquisto degli immobili;

pare che siano state previste ben 20 diverse tabelle;

le ditte che materialmente eseguono i lavori di pulizia, manutenzione, eccetera, riceverebbero soltanto una quota irrisoria di quanto la società che stabilisce le tariffe incassa;

alcuni cittadini hanno lamentato di pagare, per questo stato di cose, 2 volte la tassa sui rifiuti urbani (cosiddetta tassa sulla spazzatura): al comune ed alla GeSeCeDi;

appare indilazionabile l'esigenza di garantire agli abitanti una maggiore funzionalità del centro ed una migliore vivibilità –:

se la Mededil abbia violato i parametri di fabbricabilità gravando con le sue costruzioni in maniera spropositata l'area dove sorge il Centro direzionale, caratterizzata da un delicatissimo equilibrio idro-

geologico, che, proprio in seguito a tali costruzioni sarebbe venuto meno, causando i continui allagamenti della zona e il lento sprofondamento dei palazzi stessi;

se, sempre a seguito di tale dissennata attività edificatoria della Mededil che ha costruito anche ciò che spettava al comune di Napoli, il comune stesso abbia subìto danni economici dalla derivata inedificabilità dei suoli di sua pertinenza;

se le aree che avrebbero dovuto essere edificate verranno destinate a spazi di verde pubblico;

se esistano responsabilità amministrative o penali a carico dei dirigenti della Mededil che hanno costruito ciò che spettava ad altri;

se la GeSeCeDi sia una società di comodo, una sorta di scatola vuota che avrebbe il solo scopo di fissare il prezzo di servizi forniti da altri e di garantire stipendio e facili guadagni a personaggi legati alla Mededil. (4-08443)

PASETTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso:

che all'interrogante è stata presentata una vicenda dai contorni veramente incredibili che riguarda i signori Giovanni e Giannina Granelli, entrambi residenti a Carpenedolo in provincia di Brescia, in via De Amicis n. 45;

che intorno alla proprietà terriera dei signori Granelli si sono sviluppati appetiti particolari, in particolare in relazione a personaggi legati al mondo politico bresciano, che hanno portato i signori Granelli a vivere vicende incredibili anche sotto il profilo processuale penale;

che addirittura i Granelli ebbero a subire un tentativo di trattamento sanitario obbligatorio, e conseguentemente a quell'episodio furono portati quali imputati avanti il Pretore di Montichiari;

che esemplare, per cercare di capire la situazione nella quale sono rimasti loro malgrado coinvolti i signori Granelli, è quanto scrive il Pretore di Montichiari, nella sentenza n. 32 del 27 marzo 1992: « ...va notato che nel capo di imputazione il fatto è riferito al 19 ottobre 1990 mentre incredibilmente la querela risulta presentata il giorno antecedente. ...il reato è del tutto inesistente perché mancata la violenza alle persone ... è pertanto incomprensibile come il signor Procuratore della Repubblica abbia potuto esercitare l'azione penale per un reato il cui presupposto consista appunto in una violenza che nella fattispecie è stata passiva... è stato provato documentalmente per mezzo dell'istruttoria dibattimentale che tra gli odierni imputati e il Comune di Carpenedolo esiste una controversia circa il confine fra i due fondi. I Granelli hanno combattuto e combattono per sentire riconoscere la loro esclusiva proprietà sulla parte di terreno in cui avvennero i fatti per cui oggi è processo. In realtà è questione che lascia perplessi quella per cui la forza pubblica è intervenuta di autorità per risolvere controversie civili. Da ultimo il Pretore non prende provvedimenti sul *modus operandi* tenuto dall'amministrazione comunale non essendo la presente sentenza oggi il posto adatto ad esprimere giudizi sui fatti... che per giunta sono già stati portati a conoscenza del Procuratore della Repubblica di Brescia. Il convincimento di questo Giudice, morale e giuridico, rimarrà quindi al suo interno »;

che tale sentenza è, come detto, estremamente significativa di quella che il sottoscritto ritiene essere un'autentica persecuzione orchestrata ai danni dei signori Granelli, i quali si sono visti spogliare della propria terra con provvedimenti concertati fra diverse autorità, ivi compresa quella del Comune di Carpenedolo;

che appare quanto mai strana la inattività della Procura della Repubblica bresciana, che è stata più volte sollecitata ad intervenire dagli stessi signori Granelli –:

se non intendano condurre una attenta ed approfondita indagine su quanto

avvenuto in relazione alla vicenda dei signori Granelli, indagando sull'attività ed anche sulla non attività della Procura della Repubblica di Brescia, verificando se effettivamente è stato fatto tutto il possibile per accertare fatti penalmente rilevanti da porre a carico anche di amministratori comunali;

se non ritenga opportuno che vengano disposti tutti gli accertamenti necessari per verificare, previa audizione anche dei signori Granelli, se i fatti dagli stessi denunciati, estremamente gravi sotto il profilo penalistico, corrispondano a realtà, e se il comportamento dell'amministrazione comunale di Carpenedolo sia stato in questa vicenda sempre corretto. (4-08444)

PEZZOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la segreteria nazionale della CISNAL vigili del fuoco, in una lettera a lei indirizzata in data 8 febbraio 1995, denuncia come il Corpo nazionale dei vigili del fuoco « sta miseramente affondando in un vero e proprio mare di scandali »;

la CISNAL vigili del fuoco imputa tale grave situazione alla « Dirigenza che in questi ultimi anni si è dimostrata in larga parte irresponsabile, inaffidabile e vergognosamente disonesta » evidenziando inoltre « gravi limiti professionali » ed un comportamento « sfacciatamente clientelare in favore anche di talune organizzazioni sindacali »;

tale dirigenza si è resa responsabile di « irregolarità, di ingiustizie e di ingente spreco di denaro pubblico, insozzando l'immagine gloriosa del Corpo nazionale dei vigili del fuoco »;

quanto dalla CISNAL vigili del fuoco denunciato negli anni e soprattutto in quest'ultimo periodo è comprovato dagli « innumerevoli esposti e denuncie che quasi quotidianamente giungono da più parti all'autorità giudiziaria ed alla Corte dei conti, dai tanti avvisi di garanzia inviati a molti dirigenti e funzionari del Corpo e da condanne giudiziarie per reati amministrativi contro la pubblica amministrazione »;

il Corpo nazionale dei vigili del fuoco ha visto da tempo diminuita la propria attività di servizio a causa della grave carenza di organico, delle difficoltà relative all'assunzione diretta dei vigili del fuodo cosiddetti « discontinui », ed all'inquadramento dei capi reparto e dei capi squadra e dell'annosa drammatica carenza di distaccamenti nonché di mezzi, attrezzature e vestiario –:

se non ritenga di dare avvio ad una profonda opera di « moralizzazione » del Corpo nazionale dei vigili del fuoco attraverso anche l'istituzione di una commissione ispettiva che faccia luce su quanto denunciato dalla CISNAL vigili del fuoco;

se a soluzione dei tanti problemi che affliggono il servizio dei vigili del fuoco non sia opportuno contemporaneamente operare per la « rinascita » morale del Corpo al fine di tutelare l'immagine gravemente lesa da scandali ed irresponsabilità dirigenziali. (4-08445)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la giunta regionale della Campania, con nota n. 1601 dell'11 febbraio 1991, comunica all'USL n. 55 di Eboli (SA), l'assegnazione di un finanziamento di lire 32 miliardi così contraddistinto:

20 miliardi per nuovi posti ospedalieri;

4 miliardi per strutture sanitarie polivalenti;

8 miliardi per residenza sanitaria assistenziale (RSA);

le strutture sanitarie polivalenti potevano essere localizzate presso il co-

struendo ospedale in località Acquarita nel comune di Eboli (SA);

le stesse avrebbero dovuto dotare i comuni di Serre ed Altavilla Silentina (SA) di poliambulatori autonomi;

nel 1992 il nucleo di valutazione del Ministero della sanità approva i progetti per la destinazione della costruzione a polo pediatrico e della RSA presentato dalla USL n. 55 di Eboli;

in data 25 maggio 1992 l'assessorato regionale della sanità della Campania ritenendo adeguati i progetti invia alla USL n. 55 di Eboli i decreti di approvazione;

nel febbraio del 1994, l'assessorato regionale alla sanità chiede alla USL n. 55 la convenzione con i tecnici e i progetti esecutivi;

con nota 1757 del 4 febbraio 1994 la USL n. 55 trasmette la deliberazione n. 88/91 relativa alla convenzione stipulata con i progettisti dell'intero programma;

in data 15 aprile 1994, la regione comunica alla USL n. 55 di Eboli che il programma così come previsto dall'*ex* articolo 20 legge 67 del 1988 è momentaneamente sospeso;

si è avuta notizia di un eventuale trasferimento del polo pediatrico presso il comune di Acerra (NA) –:

quali utili interventi intendano adottare, e se nella fattispecie attivare procedura ispettiva onde verificare eventuali responsabilità;

se risponda a vero la notizia del trasferimento del polo pediatrico e della RSA presso il comune di Acerra (NA), e per quale motivo la USL n. 55 di Eboli non ne sia stata informata tempestivamente. (4-08446)

FIORI. — *Ai Ministri delle finanze e della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 3 della legge n. 59 del 1991 relativo alle cosiddette « pensioni d'annata » prescrive la riliquidazione delle pensioni più vecchie previo relativo provvedimento formale delle amministrazioni statali competenti;

crescente è il malcontento espresso in vari modi dalla stragrande maggioranza dei pensionati interessati – generalmente ultraottantenni – per la situazione esistente presso i Ministeri delle finanze e della pubblica istruzione che a distanza di oltre quattro anni dalla data di entrata in vigore della legge in questione hanno definito soltanto una minima parte delle pratiche di sua competenza;

invece presso numerose altre amministrazioni la predetta riliquidazione risulta generalmente terminata o prossima a terminare –:

se intendano intervenire presso gli appositi uffici ministeriali affinché all'applicazione dell'articolo 3 della legge n. 59 del 1991 vengano dati l'impulso e la priorità che merita, specialmente a causa dell'avanzata età degli interessati la quale impone la massima urgenza nella definizione delle relative pratiche. (4-08447)

SCANU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nella città di Olbia è in atto una notevole recrudescenza della criminalità, a causa della quale vengono quasi quotidianamente perpetrati gravissimi crimini che hanno trasformato una serena convivenza civile in una realtà carica di grande preoccupazione, e perfino di paura, da parte di tutta la popolazione ed in particolare da parte dei titolari di attività imprenditoriali;

in relazione alla popolazione domiciliata, alla sua estensione territoriale ed al ruolo svolto dalla città di Olbia nel contesto sia regionale che nazionale, appaiono vergognosamente inadeguati gli organici delle forze dell'ordine le quali, seppure

generosamente impegnate a fronteggiare l'aggressione della malavita, non sono assolutamente nelle condizioni di opporre una efficace azione di prevenzione e di repressione del crimine –:

quali immediati interventi intenda assumere per dotare, in particolare la città di Olbia, ma anche tutta la Gallura, degli organici delle forze dell'ordine e delle strutture ad esse funzionali;

quali iniziative di *intelligence* intenda promuovere per stroncare la sanguinosa spirale di violenza che sta sconvolgendo i fondamentali diritti alla sicurezza ed alla libertà propri di ogni consorzio civile. (4-08448)

PARLATO, BENEDETTI VALENTINI, VENEZIA e BARRA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere – premesso che:

il professor Franco Pacini, direttore dell'osservatorio astrofisico di Arcetri, commissario in tutti i concorsi a cattedra ed in tutti gli organismi della ricerca responsabili per la distribuzione delle risorse pubbliche (CRA presso il Ministero dell'università, comitato fisica presso il CNR, Consiglio Scientifico dell'Agenzia Spaziale Italiana), è persino riuscito ad ottenere ben 60 miliardi dal contribuente italiano per andare a costruire insieme agli americani un inutile telescopio sul monte Graham, la montagna sacra dell'Arizona degli indiani Apache: essi si ritengono – e la tolleranza ed il rispetto delle altrui culture e religioni è il fondamento di ogni libertà – che su tale montanga, oltretutto parco nazionale con specie di animali in estinzione, riposino le anime dei loro avi che verrebbero ad essere disturbate dalla presenza del telescopio;

a parte la profanazione, vi è una questione scientifica ed economica che occorre conoscere per valutare l'iniziativa: la comunità scientifica italiana, dopo 30 anni di ricerche e di battaglie, è riuscita ad ottenere dal Ministero gli stanziamenti per la costruzione del telescopio nazionale da 350 cm che, a causa delle favorevoli condizioni atmosferiche verrà costruito alle isole Canarie e sarà completato nel 1997. A questo telescopio gigante si affiancherà un telescopio da 150 cm a Toppo di Castelgrande in Lucania, che servirà alla comunità astronomica del Mezzogiorno;

bisogna ricordare che gli altri telescopi operanti in Italia sono ad Asiago (182 cm), a Merano (150 cm), a Loiano (150 cm), e quelli minori del Gran Sasso, di Teramo e di Catania;

se si fa il calcolo del numero degli astronomi operanti in Italia si vede che a malapena essi riescono ad occupare le notti a disposizione nel nostro paese e che vi saranno già grandi difficoltà per avere il personale permanente per il telescopio nazionale delle Canarie –:

quale sia, dinanzi a tali considerazioni, la valutazione che voglia dare il Governo in ordine al sicuro, intollerabile, ulteriore, inutile spreco di risorse, anche avuto riguardo alla legittima posizione degli indiani Apache che si sono rivolti anche a forze di Governo e parlamentari perché la loro posizione di rifiuto nettissimo alla iniziativa fosse tutelata;

se consti che la Corte dei Conti abbia preso o intenda prendere in esame la questione. (4-08449)

CALZOLAIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il signor Scipioni Giovanni, nato a Potenza Picena, Macerata, il 7 gennaio 1956, è dipendente del Ministero di grazia e giustizia, immesso in ruolo con decreto in data 13 ottobre 1994, ed attualmente presta servizio presso la sezione distaccata di Recanati della Pretura Circondariale di Macerata. La sua immissione in ruolo è avvenuta in forza dell'articolo 12, comma 5, della legge 21 novembre 1991, n. 374, sul presupposto del suo servizio continua-

tivo, fin dal 25 novembre 1982, presso l'ufficio di conciliazione di Potenza Picena in qualità di messo di conciliazione, a seguito di nomina del Presidente del Tribunale di Macerata;

ottenuta la nomina in ruolo alle dipendenze del Ministero di grazia e giustizia, il signor Scipioni ha dovuto naturalmente rinunciare all'impiego presso la soc. Soles di Porto Potenza Picena, prestando quindi promessa solenne e partecipando al corso di formazione presso il Tribunale di Ancona, per poi prender servizio presso la sez. distaccata di Pretura di Recanati;

in tale situazione, al suddetto è inopinatamente pervenuto un provvedimento comunicato con nota della Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria e degli Affari Generali in data 2 febbraio 1995, prot. n. 60562/20397, con il quale veniva disposto l'immediato allontanamento dal servizio di questi, in attesa di formale decadenza o annullamento della nomina citata, sull'unico presupposto per cui egli non era dipendente di ruolo del comune di Potenza Picena e pertanto non avrebbe avuto titolo all'applicazione in suo favore dell'articolo 12, c. 5, della legge n. 374 del 1991;

tale decisione, che ha causato gravissime conseguenze per il nominato e per la sua famiglia di due bambini in età scolare e moglie disoccupata, appare palesemente illeggittima per falsa applicazione dell'articolo 12 legge n. 374 del 1991 ed eccesso di potere poiché, come recita il comma 5, il « personale in servizio presso gli uffici di conciliazione alla data del 31 dicembre 1989 » ha titolo all'immissione in ruolo nell'organico degli uffici dei Giudici di Pace;

secondo il provvedimento, la tesi sarebbe che il signor Scipioni non avrebbe diritto all'immissione in ruolo perché il suo rapporto di lavoro era di tipo convenzionale e non di dipendente di ruolo, ma ciò contrasta non solo con la norma citata dell'articolo 12 che non discrimina il personale secondo lo *status* giuridico ma, soprattutto, se anche così fosse stato (e non è), con il fatto che gli incarichi annualmente per oltre un decennio rinnovati al nominato dal comune di Potenza Picena dissimulavano malamente un effettivo apporto di pubblico impiego a tempo indeterminato, per il quale infatti lo Scipioni prestava continuativamente attività di competenza istituzionale del comune, e non v'è dubbio – o contestazione – che lo stesso prestava effettivamente tale servizio alla data del 31 dicembre 1989, e dunque ciò dimostra la probabile illegittimità del provvedimento anche volendo tener conto del successivo comma dell'articolo 12 per il quale i non dipendenti possono essere ammessi a prove selettive, in quanto questa non esclude quella del comma 5, senza contare l'ingiustificata discriminazione ai danni di questi ultimi;

se non bastasse, ulteriore perplessità viene a configurarsi in quanto lo Scipioni non ha ricevuto, fino alla notifica del provvedimento da lui impugnato, alcuna comunicazione circa gli intendimenti dell'Amministrazione nei suoi confronti, con ciò disattendendo lo spirito della legge, nel sottrarre al soggetto coinvolto la possibilità di conoscere tali intendimenti e poter quindi esporre alla stessa elementi a suo favore;

ancora, pare superfluo sottolineare che vi è stata violazione e falsa applicazione dei princìpi generali in materia di annullamento d'ufficio e di decadenza della nomina, in quanto mancavano le motivazioni di pubblico interesse del provvedimento, visto che il posto dal quale il ricorrente è stato allontanato risulta comunque scoperto, mentre non è stato tenuto in alcun conto che tale decisione contraddittoria ha provocato gravissime conseguenze al nominato e alla sua famiglia con due bambini e moglie a carico, poiché lo stesso ha dovuto abbandonare a 39 anni il suo precedente impiego, ed ora si trova nella situazione di non percepire alcun introito –:

quali misure intenda il Ministro adottare per sanare una situazione di

palese ingiustizia verso un cittadino, considerando che questo contribuirebbe a sciogliere definitivamente i nodi di molte altre situazioni simili a questa in diverse sedi di conciliazione del territorio nazionale;

se, considerando tutto quanto sopra esposto, non intenda il Ministro assumere provvedimenti volti ad ottenere una sospensione del provvedimento, in attesa che le giuste ragioni del ricorrente portino ad un annullamento di esso. (4-08450)